



DIMISSIONI DALLA SEGRETERIA PSDI

Nicolazzi si ritira

Nessun rapporto col «caso De Palma» (rientrato in Italia) - «Carceri d'oro», gli atti verso l'Inquirente

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «Adesso dà le dimissioni», dice con un sorriso tirato, Franco Nicolazzi, deputato di Novara. E dopo pochi minuti se ne va, lasciando la poltrona di segretario politico del Psdi, come a fine aprile dell'87 aveva lasciato — dopo otto anni, un record! — quella di ministro dei Lavori pubblici. Ed è proprio la lunga gestione dei lavori pubblici (e in particolare il settore dell'edilizia penitenziaria, le «carceri d'oro») a essere sotto accusa: pesantemente, sia sotto il profilo politico, sia sotto il profilo penale.

Al comitato centrale del «sole nascente», ufficialmente, Nicolazzi ha detto che la sua decisione di ritirarsi era dettata dal desiderio di favorire la ricostituzione dell'unità interna del partito, andata in

frantumi in questi ultimi mesi, proprio sotto l'incalzare delle iniziative giudiziarie, specie dopo il suo deferimento alla commissione inquirente (il tribunale dei ministri) da parte della magistratura romana. In realtà, prima la strana fuga in Svizzera del suo ex capo di gabinetto e direttore generale dei lavori pubblici, Gabriele De Palma; poi un clamoroso rilancio dell'inchiesta della magistratura genovese sul carcere di Pontedecimo, hanno complicato una situazione politica già compromessa.

Da Genova, dunque, cattive notizie. Ma non solo per l'ex leader socialdemocratico. La procura della Repubblica del capoluogo ligure si appresta a spedire alla commissione inquirente gli atti della sua inchiesta sulla costruzione del carcere genovese, perché gravano so-

spetti sia su Nicolazzi, sia sul democristiano Clelio Darida, ministro di Grazia e giustizia dall'81 all'83, nei governi presieduti da Giovanni Spadolini e nel governo elettorale di Amintore Fanfani.

Il carcere di Pontedecimo — prima doveva essere minore, poi si è trasformato in femminile — ha cominciato a essere realizzato negli anni '80, con un appalto affidato all'impresa Codemi di Milano, di cui è titolare Bruno De Micco. Si tratta dell'imprenditore, «pizzicato» dalla guardia di finanza per irregolarità amministrative e fiscali, che ha parlato di «tangenti» pagate ai politici, anche perché involontariamente «tradito» da un suo contabile, che aveva meticolosamente contabilizzato tutte le «uscite» irregolari. De Micco ha fatto dei nomi, dicevamo: Rocco Trane, arrestato e inquisito per «tangenti» negli

appalti sugli aeroporti; Nicolazzi e Darida. Altri sette nomi, affidati ai verbali del giudice Gianfranco Pellegrino, sono ancora top-secret. Del carcere di Pontedecimo si occupa, diffusamente, anche il dettagliato «referato» della Corte dei conti — ne abbiamo riferito sabato scorso — che ha analizzato l'attività dei lavori pubblici dal '72 all'87 nel campo dell'edilizia penitenziaria. Il carcere genovese doveva costare 18 miliardi, ma nel giro di pochi anni, per effetto delle revisioni prezzi, la spesa è quasi raddoppiata. Intanto è rientrato in Italia Gabriele De Palma, che alle autorità elvetiche aveva chiesto asilo politico, in quanto «vittima di intrighi e di complotti politici». Ma la magistratura svizzera ha accertato che De Palma, in Italia, non è soggetto ad alcuna iniziativa giudiziaria.



Alberto Tomba, esultante, portato in trionfo dai tifosi a Calgary dopo la conquista della seconda medaglia d'oro nello slalom speciale.

GLI OSTAGGI DEI CURDI

Libertà ai tre italiani

Dopo cinque mesi di prigionia i tecnici rapiti dai guerriglieri tornano oggi in Italia - Rilasciati in Iraq - Accettato un riscatto?

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Per loro l'incubo è finalmente finito. Dopo circa cinque mesi di durissima prigionia nelle montagne dei Kurdistan i tre tecnici italiani Sergio Cominetti, Roberto Ditallevi e Giuseppe Carrara oggi riabbraceranno i loro familiari in Italia. Finisce così una delle non poche vicende drammatiche che hanno come protagonisti nostri lavoratori in paesi ad alto rischio. Per la felice conclusione del rapimento dei tre, in questi mesi hanno lavorato, circondati da una discrezione assoluta, uomini della diplomazia e dei servizi italiani e di altri paesi.

Non si sa per il momento quanto sia costata la liberazione dei tecnici, ma è molto probabile che per il loro riscatto siano state accettate almeno alcune delle condizioni poste dai guerriglieri curdi che li rapirono in due fasi, a settembre e ottobre dello scorso anno. Fino alla tarda serata di ieri alla Farnesina assicuravano che il ritorno dei tre sarebbe avvenuto oggi, forse già all'alba. Superate le «formalità d'uscita» dall'Iraq i tecnici avrebbero dovuto prendere un aereo delle linee giordane che da Bagdad li avrebbe condotti fino ad Amman: poco più di un'ora di volo con atterraggio verso la mezzanotte. Nella capitale giordana erano ad attenderli, fino dallo scorso sabato (giorno della loro liberazione), un aereo della nostra aeronautica militare.

Con questo mezzo in quattro ore avrebbero raggiunto Milano oppure l'aeroporto di Orto sul Serio, in provincia di Bergamo. Se questa combinazione dovesse essere saltata, le nostre autorità diplomatiche hanno comunque predisposto il ritorno nella giornata di oggi. I tre tecnici sono stati liberati sabato scorso nei pressi di Baijini nel nord dell'Iraq, praticamente la stessa zona dove furono rapiti (Cominetti a settembre, Carrara e Ditallevi ai primi di ottobre). Presi in consegna dalle autorità diplomatiche italiane di Bagdad, i tre sono

stati subito trasferiti presso la residenza dell'ambasciatore Ugo Toscano dove sono stati visitati da un medico giunto appositamente dall'Italia. «Psicologicamente un po' provati, ma in discrete condizioni fisiche», hanno poi assicurato dalla nostra ambasciata.

I tre racconteranno al loro ritorno in Italia le fasi del sequestro e della lunga prigionia. «Siamo stati trattati bene dai curdi», hanno detto, ma poi hanno ammesso di aver avuto molta paura più che altro «per i bombardamenti e per le continue azioni di guerriglia che avvenivano nella regione».

Il sequestro dei tre provocò lo scorso autunno molto clamore. Solo un comunicato dell'Unione nazionale curda irachena informò del rapimento di Carrara e Ditallevi. Si venne così a sapere che quindici giorni prima nella stessa zona era stato rapito anche Cominetti. Il ministero degli esteri venne investito dalle polemiche per il silenzio tenuto sulla vicenda.

L'IMPRESA DI ALBERTO TOMBA

Tra candore e astuzia

Non solo un grande talento, ma anche il carisma del leader

Dall'inviato
Leo Turrini

CALGARY — Tu chiamale, se vuoi, emozioni. Uniche, coinvolgenti e stravolgenti, ma non irripetibili: perché Alberto Tomba ha appena incominciato a vincere. E non si fermerà tanto presto, soltanto un fuoriclasse straordinario poteva permettersi una sensazionale doppietta olimpica. Soltanto un campionario poteva sconfiggere le tensioni e le privazioni, le angosce interiori e le preoccupazioni esteriori: prima nel gigante di giovedì, poi nello slalom di sabato.

Tomba qui era il bersaglio. Tomba qui era atteso da eserciti di avversari e detrattori: quello che ha fatto nello speciale ne esalta definitivamente la personalità. Che avesse talento, non era in discussione: ora ha mostrato agli increduli di possedere anche il carisma del leader. Avrete visto la gara in tv: era terzo dopo la prima manche, disputata su un tracciato che pareva un labirinto.

L'aveva disegnato un italiano, il solito Pietrogiovanna: pareva dovesse ripetersi la beffa del SuperG, Woerndl e Nilsson, favoriti dai pettorali numero uno e due, aveva accumulato un vantaggio consistente. I campioni del mondo di Crans Montana e Bormio davanti al nuovo profeta dello sci: quasi una vendetta delle antiche gerarchie sul moderno usurpatore.

«Ma io ero molto tranquillo, dopo la prima discesa — raccontava Tomba nella notte del trionfo bis, trascorsa vagando per ristoranti e discoteche, comunque lontano dal letto — non pensavo di poter vincere, questo no; ma all'argento ero sicuro di arrivare. Pietrogiovanna aveva lavorato bene, quel percorso aveva tagliato fuori gli austriaci, che temevo molto». Dunque era una strategia, come confermava anche Thoeni: ma le battaglie le vincono i generali. Il che poi è puntualmente successo: Tomba ha fatto una seconda

manche accorta e coraggiosa al tempo stesso, commettendo solo un errore alla quarta ultima porta. Dopo, doveva solo aspettare. «Io in fondo ci arrivo — aveva detto al cronista nell'intervallo, chiacchiando di donne e di musica e facendosi allegramente fotografare, tra lo sbalordimento generale, assieme alla svizzera Schneider vincitrice di speciale e gigante tra le donne — poi mi metto lì a guardare». Ha guardato: Nilsson si è perso fra mille paure, Woerndl deve essersi intimamente reso conto che non poteva conquistare anche un'Olimpiade, dopo aver vinto (unico successo della sua carriera) un Mondiale. E ci ha messo sei benedetti centesimi di troppo.

«Allora, quando ho capito di aver vinto mi sono messo a

piangere, ormai sta diventando un'abitudine — ha mormorato Tomba — quindi mi sono fatto dare una biro e sul pettorale ho trasformato il mio numero undici in una addizione: uno più uno uguale due medaglie d'oro. Ho anche pensato di offrirmi una alla Witt, se non avesse vinto: siccome la ragazza ce l'ha fatta, ho simbolicamente consegnato l'oro a De Zolt, che meritava di vincere la 50 chilometri di fondo».

Quel che è successo nella seconda notte del trionfo dorato appartiene già all'archivio dei ricordi: telefonate, telegrammi, torte, spumante, doccia per tutti, abbracci al prof. Conconi e al c.t. Messner, Paletta costretto a tagliarsi i baffi, la comunità italo-canadese impazzita. Battuti tutti i record di immaginazione e di frenesia. Ma non è mancato, in questo ragazzo il fair play.

«Lasciatemi dire che sono felice per Stenmark, che ha fatto il miglior tempo nella seconda manche: a 32 anni è ancora straordinario. Due anni fa lingo mi disse che sarei diventato il più grande slalomista di tutti i tempi: mi fa piacere dimostrarli che aveva ragione. E anche Zurbriggen è stato bravo: sono orgoglioso di avere un rivale così grande per la Coppa del Mondo. Sono anche orgoglioso della Ferrari che troverò a casa, quando riuscirò a tornarci. E dite agli italiani che sono un popolo fantastico».

L'eroe del pre-Duemila è fatto così: un misto di talento e potenza, un cocktail di candore e di astuzia, un capolavoro genetico illuminato da un estro senza pari.

«D'altra parte non potevo fallire, qui, nell'Alberta: mi chiamo Alberto, giusto? E ancora meglio andrà fra quattro anni, alle prossime Olimpiadi: si disputeranno ad Albertville. Capito il concetto?».

Benedetto ragazzo. E meno male che volevano cambiarti l'anima, prima delle Olimpiadi. Altri servizi a pagina 16.

SPORT Calcio

PAGINA

17 Nuovo dalla serie A. Ormai davvero il campionato può considerarsi concluso. Il Napoli è uscito indenne dalle insidie di Pescara (vittoria per 1-0) e mantiene il suo vantaggio sulle inseguitrici più o meno immediate, anch'esse tutte vittoriose: il Milan (sulla Sampdoria) e la Roma (sulla Juventus). Più indietro, l'Inter ha strappato un punto sul campo del Verona.



Dopo l'Armenia, tumulti nell'Azerbaigian

MOSCA - La protesta degli armeni si è per ora placata (nella foto un corteo di dimostranti durante le manifestazioni dell'altra settimana a Erevan). Ma per Gorbacev i problemi cominciano adesso: il suo appello ha calmato le acque ma il segretario deve affrontare una rafforzata opposizione interna. E l'esempio armeno trova seguaci: la Tass ha dato notizia di «violenze e tumulti» nell'Azerbaigian. Servizi a pagina 7.

ESTERI Shultz in Israele

PAGINA

7 Il segretario di Stato americano George Shultz si appresta a tirare le fila della sua missione in Medio Oriente. Ieri ha fatto ancora la spola tra Amman e Gerusalemme e oggi si incontrerà a Londra con Re Hussein. Ma non è escluso che ritorni nella zona dopo il vertice Nato di domani e dopodomani, dato che fino ad ora non ha raccolto grandi consensi. Solo il Cairo si è dimostrato favorevole al piano di pace, mentre le reazioni israeliane e giordane sono state molto fredde.

IL REFERENDUM DI DOMENICA

Monfalcone divisa sulla megacentrale

Servizio di
Fabio Malacrea

MONFALCONE — La maggior parte dei monfalconesi rifiuta l'ipotesi di una nuova megacentrale, in parte funzionante a carbone, e chiede il risanamento di quella già esistente. Ma c'è una non esigua minoranza che si dimostra «possibilista» per una mediazione con l'Enel e la Regione, in una prospettiva di sviluppo ancora legata alla produzione energetica e all'industria, sia pure con un occhio di riguardo all'ambiente. E' quanto è emerso, a Monfalcone, dal referendum consultivo, promosso dall'amministrazione comunale, che ha visto domenica la partecipazione di quasi il 60 per cento dei cittadini aventi diritto. In effetti, era proprio il dato sull'affluenza alle urne il tema centrale dell'appuntamento, vista la contrapposizione della vigilia tra le varie «formazioni» in campo. Da

una parte le forze politiche e le organizzazioni degli ambientalisti, che invitavano ad esprimere un doppio «sì» (rifiuto della seconda centrale e richiesta di risanamento per quella esistente), dall'altra i sindacati che, pur con diverse sfumature, costituivano il «fronte dell'astensione», auspicando una trattativa con l'ente di Stato per l'energia elettrica: in cambio, la chiusura dell'attuale centrale e la percentuale dei votanti registrata, pur condizionata dai ristretti margini di tempo riservati alla consultazione (soltanto dalle 9 alle 21 di domenica), non chiude il dibattito, anzi, lo lascia aperto a mille contrastanti interpretazioni.

Conferma invece sulla scontata prevalenza dei «sì», tra coloro che si sono recati alle urne. Si è espresso in tal senso oltre l'85 per cento dei votanti, contro il 7-10 per cento dei fautori del «no» e il 4-7 per cento di coloro che hanno deposto schede

bianche e nulle (l'oscillazione riguarda l'orientamento, leggermente diverso, dell'elettorato di fronte ai due quesiti).

Il referendum ha comunque lasciato il segno nei rapporti tra partiti e sindacato, e all'interno delle stesse organizzazioni dei lavoratori che hanno dovuto pagare il «pedaggio» di una scelta per molti versi in contrasto con le velleità turistiche ed ecologiste dell'area monfalconese, alla ricerca di una nuova identità dopo gli ultimi negativi sviluppi della crisi dell'industria locale.

Il voto peraltro manterrà probabilmente aperte tutte le ipotesi sulla seconda megacentrale a Monfalcone, se è vero, come ha recentemente affermato il presidente della giunta regionale Biasutti, che l'esito del referendum non avrebbe pregiudicato il dibattito in atto al «tavolo di concertazione», attorno al quale si sta discutendo il problema della produzione energetica nel Friuli-Venezia Giulia.

FESTIVAL DI SANREMO E' trionfo per Ranieri

Come sempre, musica e polemiche

SANREMO — Come era nelle previsioni, la vittoria al trentottesimo Festival di Sanremo è andata a Massimo Ranieri (nella foto). Al secondo posto è arrivato Toto Cutugno, al terzo Luca Barbarossa. Quanto alle nuove proposte, si è piazzato al primo posto il gruppo dei «Future». Si è conclusa così, dopo quattro giorni, la lunga maratona sanremese: sabato la trasmissione ha chiuso i battenti alle 4 del mattino. Come ogni anno, molta musica (i «big», i giovani, le «rievocazioni», la musica straniera al Palalock), qualche «diversivo» con Beppe Grillo, e un po' di polemiche su questo o su quello.

A pagina 3 le considerazioni conclusive sulla manifestazione, il resoconto della conferenza stampa di Art Garfunkel e un'intervista con Massimo Ranieri.



Più Pensione

Pensione integrativa più alta a parità di investimento.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE

Lloyd Adriatico

Insieme, per darvi ancora di più.

PURGHE

Quei documenti che i comunisti «nascondono»

Commento di
Arrigo Petacco

«L'armadio degli scheletri» dentro il quale il Pci racchiudeva la propria storia tormentata, è tornato a scricchiolare sotto il peso eccessivo che sopporta. E' un fenomeno che si ripete puntualmente ogniqualvolta, per spinte interne o esterne, si torna a parlare degli «anni bui» vissuti da questo partito durante l'era staliniana. Anni, come si sa, terribili: quando bastava un semplice sospetto, una critica alla linea, un commento malacortato per essere espulsi, isolati, diffamati e vilipesi se l'infornuto accadeva fuori dei confini dell'Urss.

Quando, invece, accadeva dentro la patria del socialismo, le cose peggioravano: era la fucilazione o il gulag. Ora, come è noto, molti comunisti italiani furono travolti dalle purghe staliniane. Alcuni, i più fortunati, come Bordiga, Silone, Tasca, Leonetti, eccetera, che si trovavano in Francia o nelle galere fasciste, ebbero se non altro salva la vita. Ma a molti altri, che invece avevano cercato rifugio in Unione Sovietica per sfuggire alle persecuzioni fasciste, toccò la sorte peggiore. E' di costoro, che dopo la riabilitazione di Bucharin, si torna a parlare. Di questi oscuri compagni inghiottiti dal gulag i cui fantasmi il Pci (rivelandosi in questo caso meno liberale del Pcus) si ostina a tenere rinchiusi nell'armadio, spesso ignorando anche le suppliche dei familiari che vorrebbero vedere riabilitati i loro cari. Di alcuni di questi italiani dispersi nell'arcipelago dei campi di lavoro sovietici si conoscono le storie drammatiche: Gueffo Zaccaria nel suo libro «A Mosca senza ritorno» editore Sugarco, ne ha ricostruite trentuno.

Come quella di Vincenzo Baccala, primo segretario della Federazione comunista italiana, che sfuggito alla condanna del tribunale speciale fascista, finì i suoi giorni in Siberia come trozkista-bordighiano. Come quella di Lino Manservigi, ferrarese, che dopo avere lavorato al fianco di Umberto Nobile in una fabbrica moscovita di dirigibili, fu mandato a morire in un lager quando si scoprì che dieci anni prima aveva preso un drink in compagnia di Leone Trocki. Come quella di Emilio Guarnaschelli, un torinese ventenne, giunto volontario in Russia per collaborare alla costruzione del

socialismo, concluse i suoi giorni nel campo di Mjakit-Ua, presso Vladivostok (la sua vedova, Nella Masutti, dopo avere inutilmente chiesto la sua riabilitazione a Ingrao e a Berlinguer, ha finalmente ricevuto una risposta da Natta, il quale però si scusava di non poter fare nulla in quanto Guarnaschelli risultava essere cittadino sovietico...).

E di pochi altri ancora, come l'udinese Ezio Biondini, il triestino Luigi Calligaris, il napoletano Edmondo Beluso (un giornalista che fu amico di Jack London), del bolognese Giuseppe Sensi o del romano Arnaldo Silva, che fu travolto dalle purghe quando aveva raggiunto i gradi di generale dell'Armata Rossa.

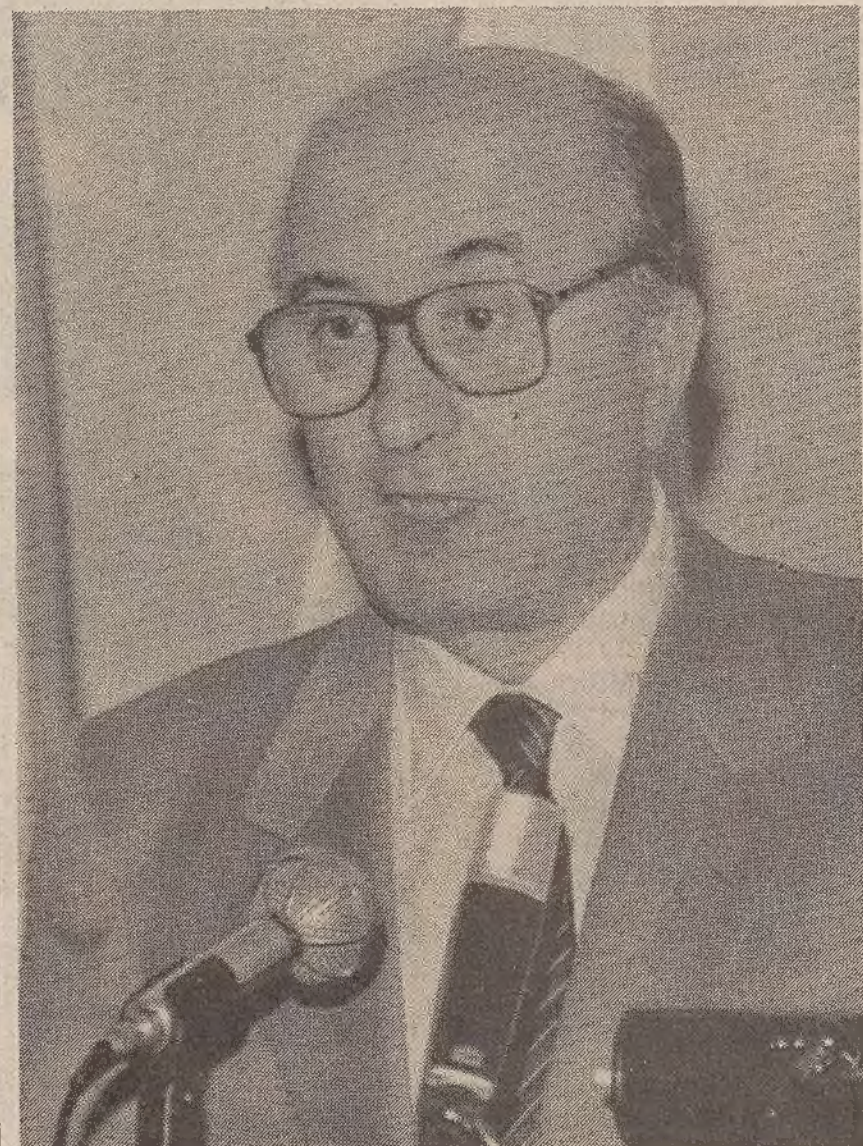
Degli altri, che furono sicuramente più di un centinaio, si conosce molto poco e, talvolta, neppure l'esatta generalità visto che allora i comunisti usavano nomi di copertura. Tuttavia questa mancanza di informazioni non rappresenterebbe un ostacolo se il Pci volesse veramente fare luce sugli anni bui e riabilitare la memoria di tanti compagni ingiustamente liquidati. Uno dei responsabili delle purghe che falciarono i comunisti italiani in Russia, ossia Paolo Robotti, cognato di Palmiro Togliatti, ha infatti lasciato in proposito un'ampia documentazione. Robotti aveva preparato questo tragico elenco negli ultimi anni della sua vita col proposito di consegnarlo al partito allo scopo di fare sia pure tardiva giustizia. Di questo elenco si parlò molto quattro anni fa quando il cognato di Togliatti morì. Fu detto allora che Robotti aveva consegnato le sue carte all'editore Roberto Napoleone, un comunista romano successivamente radiato dal partito a seguito del caso sciopista attorno a «Interstampa», la rivista dei comunisti filosovietici che non accettavano lo «strappo». Ora però la frazione dissidente è stata riassorbita e lo stesso Roberto Napoleone è rientrato nel partito. Ma che ne è stato delle carte di Robotti? Si trovano ancora nella cassaforte dell'editore o sono finite nell'armadio del Pci? Nell'uno o nell'altro sarebbe comunque giunto il momento di pubblicarle.

■ **MARE.** La fondazione «Agnelli» ha organizzato per giovedì e venerdì a Napoli, nella sede centrale di Banco di Napoli, un convegno su «Mare italiano: tutela e gestione».

A TRE SETTIMANE DAL CHIARIMENTO

De Mita: intesa che duri

Le polemiche su Togliatti e sul «premio Stalin» a Pietro Nenni



Il segretario della Dc De Mita, a circa tre settimane dal chiarimento politico, ha insistito sulla necessità di un'alleanza forte che duri.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Avvicinandosi il chiarimento politico, la Dc punta a riconquistare l'area di rigore. De Mita torna a insistere sulla necessità di un'alleanza forte che duri per tutta la legislatura; ma si inserisce anche nella polemica sullo stalinismo per ricordare che se Togliatti conosceva gli orrori sovietici, anche il socialista Pietro Nenni in quegli anni prendeva il premio Stalin. Solo la Dc, dice De Mita, ha sempre giudicato le tragedie staliniane per quello che erano.

Un'iniziativa del genere, ad appena tre settimane dalla verifica di maggioranza, può imprimere una svolta particolarmente polemica alla problematica sul collegamento tra atteggiamenti politici di ieri e di oggi: un collegamento che assume in questi giorni un carattere particolarmente attuale, dal momento che la questione delle riforme istituzionali costituisce di questo chiarimento uno dei nodi centrali.

In definitiva De Mita sembra intenzionato a presentarsi all'appuntamento presentando una vera e propria rivendicazione del ruolo svolto dal partito scudocrociato nell'affermazione della democrazia in Italia, quando — al contrario — l'intero arcobaleno della sinistra pendeva verso l'Urss. Ovvia la conseguenza: in fatto di democrazia la Dc non accetta lezioni da nessuno, né dall'opposizione, né da un alleato di governo. Se tale argomentazione sarà ritenuta valida si vedrà fin dai prossimi giorni. Naturalmente De Mita ha inteso anche confermare la propria disponibilità per la guida del governo.

L'ammonimento è riferito dal «Popolo», che

pubblica oggi il testo dell'intervento di De Mita al congresso delle donne democristiane. Per il segretario Dc occorre «un accordo politico solido, su un programma che ha due obiettivi principali: le scadenze europee del 1992 e le riforme istituzionali».

Per realizzare questo programma occorrono «un accordo e una consapevolezza comune sul fatto che l'adeguamento delle istituzioni è un problema che non riguarda solo la maggioranza, ma tutte le forze interessate al consolidamento della democrazia nel paese». In una prospettiva del genere non si possono fare «giochi di potere strumentali» né si può insistere «su accenti programmatici, quasi a renderli indipendenti dagli accordi che nel nostro regime parlamentare danno vita a un governo di coalizione».

Le strumentalizzazioni vanno evitate anche in materia di politica del passato. Le polemiche di questi giorni riguardano «gli anni in cui anche Nenni veniva insignito del premio Stalin»; e gli anni in cui «la salda concezione democratica e popolare della Dc ha contribuito a rendere sicuro il processo di sviluppo del paese». L'ammonimento è rivolto soprattutto al Psi, a cui De Mita intende ricordare che la politica non è fatta soltanto su «convenienze di parte».

Ma il segretario democristiano intende anche rispondere alle critiche interne, e soprattutto a quelle che gli vengono rivolte da Forlani (anche lui convinto che ormai i governi possono essere solo di programma). A parere di De Mita «non si può spostare l'equilibrio verso un altro punto se non si sa quale è l'equilibrio». E di conseguenza l'accordo di maggioranza «come legittimazione al governo è necessario».

CONVEGNO SULLE «MANIPOLAZIONI»

La genetica entra alla Camera

L'inquietante prospettiva dello «scimpanzismo» riunisce gli scienziati e i politici

FNSI

Vertenza giornalisti

Interviene il ministro Formica

ROMA — La Federazione nazionale della stampa (Fnsi) afferma in una nota: «Il successo dello sciopero dei giornalisti di sabato e domenica scorsi conferma la determinata volontà della categoria di battersi per ottenere un contratto di lavoro che rafforzi l'autonomia e la professionalità».

«La convocazione del ministro del lavoro Formica (per giovedì) e quella del garante per l'editoria (per mercoledì), per le questioni che gli competono, confermano l'attenzione del governo e del Parlamento».

«Quanto agli aspetti retributivi, i giornalisti — conclude la nota — rivendicano il diritto ad una rivalutazione di stipendi compressi e mortificati negli anni di crisi». Intanto un invito ad aggiornare le richieste economiche dei giornalisti, aumentandole della stessa percentuale della quale gli editori hanno incrementato il prezzo dei giornali, è rivolto dall'Assostampa romana alla Fnsi. «E' nostra opinione — è detto in una nota — che analoghe richieste di aumento vada ripetuta agli editori ogni volta che aumenteranno il prezzo dei giornali e le tariffe pubblicitarie».

ROMA — Lo «scimpanzismo» approda nel parlamento italiano. E' la prima volta che un avvenimento di questo genere si verifica in uno stato democratico caratterizzato da un grande progresso scientifico. Giovedì prossimo un convegno si terrà alla Camera dei deputati. Il titolo è inquietante: «La sperimentazione genetica umana: problemi medici, etici, giuridici». Lo aprirà Renato Dulbecco, il premio Nobel del 1975, che dopo circa 13 anni riceve in questo modo anche una consacrazione nella propria patria di origine dove si laureò e dove da qualche anno ritorna sempre più spesso.

Dulbecco sta infatti tracciando «l'Atlante della vita» o «Atlante dei geni» con il progetto «Genoma umano». L'annuncio dell'avvenimento ha richiamato un enorme interesse, al punto che si sta

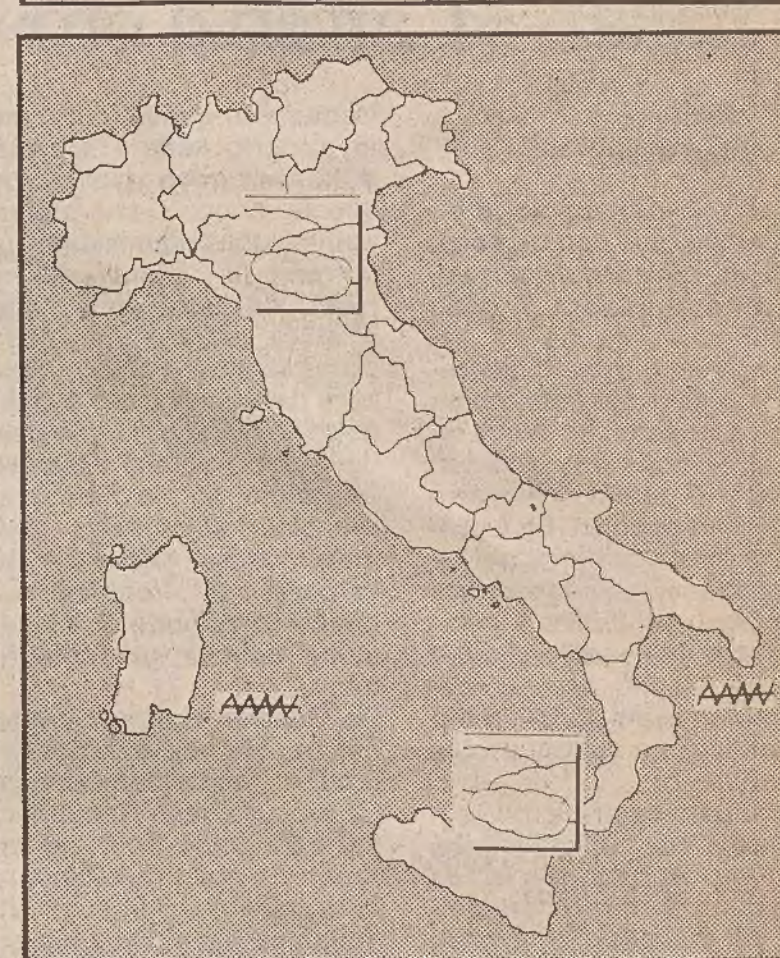
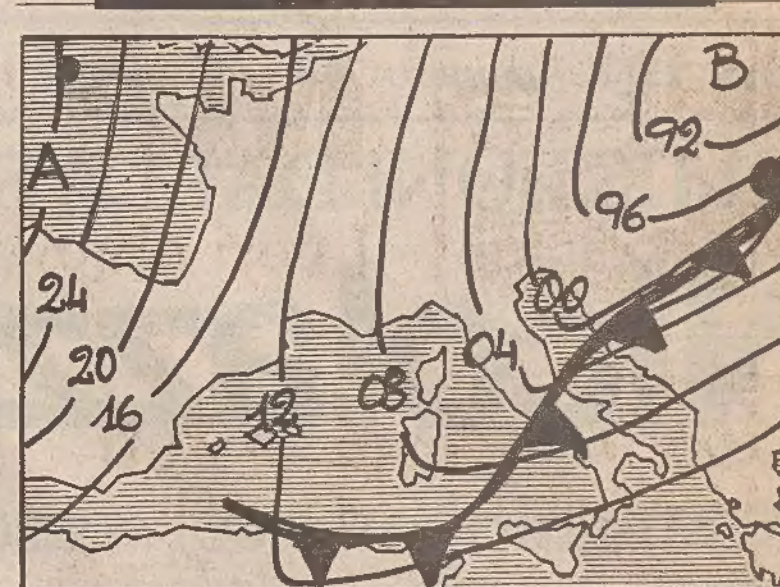
perfino considerando l'opportunità di svolgere il convegno addirittura nell'aula parlamentare anziché in quella dei gruppi. Il mondo politico e quello della scienza, il mondo della cultura e quello giornalistico si sono messi in fermento.

Tutti i massimi esponenti del governo e del parlamento prenderanno parte al convegno. Da più parti si invoca infatti una regolamentazione della sperimentazione genetica. Non a caso il 12 e il 13 di maggio un altro convegno internazionale si terrà a Venezia sul tema analogo «Questioni chiave in etica e biologia». Il ministro della ricerca scientifica, Antonio Ruberti, sta per indire un convegno ufficiale per conto dei capi di Stato e di governo. Quello di Roma prevede tra i relatori, oltre a Dulbecco, il genetista Arturo Falaschi, che tratterà delle conseguenze della

sperimentazione genetica per i paesi del Terzo mondo. Gli aspetti morali, filosofici e giuridici saranno trattati rispettivamente da Monsignor Elio Greccia e da Vittorio Mathieu e Lombardo Vallauri. Sarà interessante sentire il parere di deputati e senatori, soprattutto di coloro che fanno parte delle Commissioni sanità e giustizia. Oggi soltanto in Francia vivono 1500 bambini nati dalla fecondazione in vitro. Ma non solo le coppie sterili bussano alla porta della scienza, bensì anche coloro che vogliono scegliere il sesso del futuro figlio, o addirittura altri caratteri, come ad esempio il colore degli occhi, l'altezza e così via.

Sull'argomento il biologo parigino dell'ospedale «Béclère», Jacques Testart, ha appena pubblicato in Italia per l'editore Bompiani «L'uovo umano».

IL TEMPO



Situazione: una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale interessa tutte le nostre regioni. Al suo seguito si instaurano condizioni di instabilità.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali dalla penisola e sulle isole maggiori, condizioni di tempo perturbato con precipitazioni più frequenti su quelle del versante occidentale. Nevicate sui rilievi appenninici e temporali sulle isole e sulle zone costiere della Campania e della Calabria. Sulle regioni nord-orientali e sulle zone interne di quelle centrali, nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Sulle altre regioni poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Formazione di ghiaccio, nelle prime ore del mattino, sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: da moderati a localmente forti da Nord-Nord-Ovest su tutte le regioni, con rinforzi sulla Liguria e sulla Sardegna.

Mari: generalmente molto mosso, localmente agitati il Mar Ligure, lo Ionio e il Mare e Canale di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 9; Bolzano -3, 10; Verona Villafraanca 0, 8; Venezia Lido 0, 9; Milano Linate 3, 12; Torino Caselle -1, 9; Mondovì 2, 9; Cuneo 2, 8; Genova Sestri 7, 13; Bologna 3, 7; Imperia 8, 12; Firenze Peretola 4, 10; Pisa San Giusto 1, 7; Falconara 4, 11; Perugia 2, 7; Pescara 3, 14; L'Aquila 0, 6; Roma Urbe 1, 11; Roma Fiumicino 6, 15; Campobasso 1, 5; Bari 2, 15; Napoli 5, 12; Potenza 0, 5; Santa Maria di Leuca 6, 12; Reggio Calabria 7, 16; Messina 8, 14; Palermo Punta Raisi 8, 13; Catania Fontanarossa 3, 13; Alghero Fertilia 5, 11; Cagliari Elmas 8, 12.

DAL CAOS ALLA FARSA

Scuola, «bagarre» sullo sciopero: riuscito o no?

I confederali si dicono soddisfatti; gli autonomi parlano di un'adesione minima, non superiore al 3 per cento

VENDITA EVITATA

Il Giorno resta all'Eni

Sarà risanato il giornale milanese

MILANO — L'Eni e la Segisa, proprietarie della testata, non venderanno «Il Giorno». Il quotidiano milanese sarà anzi risanato e potenziato sia nella edizione nazionale che in quelle locali.

L'accordo è stato raggiunto ieri con una «conciliazione» firmata davanti al pretore del lavoro, dottor Camillo Filadelfo, fra società proprietarie e Comitato di redazione e Associazione lombarda dei giornalisti dopo che queste ultime avevano denunciato l'Eni, accusandolo di «comportamento antisindacale». Cioè di non avere

rispettato alcuni accordi sottoscritti fra il 1983 e il dicembre scorso. L'intesa prevede come primo passo la costituzione entro il 15 marzo di un gruppo di lavoro tecnico che avrà il compito di esaminare la funzionalità degli attuali impianti e delle installazioni in relazione alle esigenze del giornale.

Entro il 30 giugno la Segisa si è impegnata a presentare un piano di sviluppo tecnologico da discutere poi con il Comitato di redazione, indicando gli investimenti relativi al rilancio della testata.

ROMA — Cgil, Cisl e Uil con la manifestazione di sabato scorso a Roma, in coincidenza con lo sciopero generale, hanno cercato di dimostrare che nella scuola non ci sono soltanto i Cobas. Ma sulla riuscita dello sciopero — e dunque sul grado di rappresentatività tra le diverse associazioni sindacali — la bagarre non è finita. Cgil, Cisl e Uil parlano di successo ed esprimono soddisfazione; per gli autonomi dello Snals si è trattato invece di un fallimento.

In un comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil esprimono soddisfazione per la riuscita dello sciopero e della manifestazione a Roma, rilevando che la partecipazione alle iniziative confederali è il segno evidente «della forte volontà di protagonismo dei lavoratori della scuola e della consapevolezza che la soluzione dei problemi aperti passa attraverso l'unità di categoria e la costruzione di un ampio schieramento di forze sociali e politiche».

«La parzialità e l'insufficienza delle prime risposte all'iniziativa sindacale relative alla distribuzione del fondo di incentivazione e alla circolare del 25 alunni per classe — continua il documento — richiede che venga mantenuta la pressione sindacale unitaria e lo stato di agitazione della categoria». Per i sindacati confederali, comunque, l'obiettivo centrale è quello della «determinazione delle condizioni politiche e finanziarie che rendano credibile un rinnovo contrattuale, finalizzato a una forte valorizzazione del lavoro nella scuola». Contemporaneamente essi si sono impegnati a presentare, entro i primi dieci giorni di marzo, la loro piattaforma

unitaria da sottoporre a una consultazione referendaria della categoria. Per Alessandrini (Cisl) la manifestazione di sabato è stato il tentativo di uscire dall'isolamento determinato dalle forme di lotta adottate dai Cobas e dal sindacato autonomo Snals. Ora però — avverte Alessandrini — la mobilitazione deve continuare.

Per gli autonomi dello Snals, invece, la prova di forza tentata dai sindacati confederali è stata un insuccesso. Il segretario degli autonomi Gallotta giudica un clamoroso fiasco l'estensione dal lavoro con una adesione che complessivamente non avrebbe superato il 3 per cento. «Lo sciopero e la manifestazione di sabato — aggiunge Gallotta — devono far riflettere quanti ritengono di poter intraprendere iniziative unilaterali e di vertice su un problema che richiede, al contrario, la massima solidarietà tra tutti gli operatori scolastici e tra tutte le forze sociali realmente interessate alla positiva soluzione della vertenza scuola».

Ieri sera, intanto, il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noti i dati relativi all'affiliazione per il rinnovo degli organi collegiali. I dati, che si basano su una rilevazione campionaria «ma sufficientemente rappresentativa», danno in crescita la presenza degli studenti, che quest'anno hanno votato nella misura dell'80,6 per cento, contro il 73,8 dell'anno scolastico 1984-85. Questi gli altri dati: genitori 32,2 per cento contro 32,6 per cento di tre anni fa; docenti 76,9 contro l'82,7 delle ultime elezioni; personale non docente 73,9 per cento contro l'89,2 dell'anno 84-85.

NUOVE TARIFFE POSTALI

Da oggi la lettera costa 650 lire

Raccomandate, più 200 lire - Espressi invariati

ROMA — Come preannunciato nei giorni scorsi, da oggi, primo marzo, scattano le nuove tariffe postali per l'interno e per l'estero. Ecco le variazioni per i principali servizi.

Tariffe per l'interno — Lettera: da 600 a 650; fattura commerciale città: da 400 a 450; fattura commerciale fuori città: da 500 a 600; cartolina: da 500 a 550; avviso di ricevimento: da 600 a 650; partecipazioni: invariato; stampe (20 grammi): da 380 a 400; pacchetti (100 grammi): da 800 a 900; pacchi (500 grammi): da 2100 a 2200; pacchi (1 kg): da 2300 a 2400; raccomandazione: da 2200 a 2400; assicurata convenzionale: da 1100 a 1200; espresso: invariato; postacelere urbano: invariato; vaglia (modulo): invariato; conto corrente: invariato; telegramma (10 parole): da 2800 a 3000.

La novità principale riguarda il postacelere interno: mentre finora si prevedeva un primo scaglione di peso di due chilogrammi, alla tariffa di 20.000 lire, seguita da uno scaglione fino a 10 kg (30.000 lire) e da un terzo scaglione fino a 20 kg (60.000 lire) le tariffe saranno le seguenti: fino a 250 grammi: 10.000 lire; da 250 a 500 grammi: 15.000 lire; da 500 grammi a 2 kg: 20.000 lire; da 2 a 10 kg: 30.000 lire; da 10 a 20 kg: 60.000 lire.

Tariffe per l'estero — Lettera: da 700 a 750; aerogramma: da 700 a 750; cartolina postale: da 500 a 550; stampe 20 grammi (e cartoline): da 400 a 450; raccomandazione: da 2200 a 2400; espresso da 2400 a 2500; soprattasse aeree per le lettere: Meditteraneo: da 100 a 150; Africa: da 200 a 250; America: da 250 a 300; Asia: da 200 a 250; Oceania: da 450 a 500.

DA OGGI Quotidiani a 900 lire

ROMA — Da oggi i quotidiani costano 100 lire di più passando così a 900 lire. La decisione era stata presa alcuni giorni fa dall'assemblea degli editori dei quotidiani «per coprire gli aumenti di costo già registrati». Il prezzo dei quotidiani liberalizzati dallo scorso primo gennaio — era fermo dal 14 giugno 1987. Anche in quell'occasione ci fu un aumento di 100 lire (il prezzo dei quotidiani passò da 700 a 800 lire).

IN VIGORE DA OGGI «Rc auto», le tariffe

Così nel Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Con oggi scatta l'aumento delle tariffe assicurative «Rc auto», stabilito la scorsa settimana dal Comitato interministeriale prezzi, che si aggira mediamente attorno al 2,2 per cento. Nelle tabelle diffuse dall'Ania (l'associazione tra le imprese assicuratrici), i massimali indicati sono quelli minimi previsti, cioè di 500 milioni per ogni sinistro, di 200 milioni per persona e di 50 milioni per danni a cose e animali, che tra breve dovrebbero essere elevati rispettiva-

mente a 700, 300 e 100 milioni di lire. Ecco le nuove tariffe per le quattro province del Friuli-Venezia Giulia. Trieste: fino a 10 cv, 162.400 lire; 10-12 cv, 243.600; 12-14 cv, 259.800; 14-18 cv, 332.900; oltre 18 cv, 503.400. Udine e Pordenone: fino a 10 cv, 136.600; 10-12 cv, 204.400; 12-14 cv, 218.000; 14-18 cv, 279.300; oltre 18 cv, 422.400. Gorizia: fino a 10 cv, 126.900; 10-12 cv, 190.400; 12-14 cv, 203.100; 14-18 cv, 260.200; oltre 18 cv, 393.400.

di S. OSMO

Il letto

Trieste, via Tarabochia 5

OROSCOPO DI OGGI

ARIE E' tempo di mettere un poco d'ordine nella vostra vita sentimentale. Tanto per capirsi immediatamente: è il caso di continuare a mantenere il piede in più scarpe? Forse no.

TORO Sicuri che tutto va male come voi a volte pensate? No, non è così. Non sono quei piccoli problemi che certamente avete a fare andare male le cose. Avete la tendenza a esagerare!

GEMELLI I castelli in aria sono certamente delle costruzioni perfette e che, soddisfatti, si fondano su fondamenta; quello di non essere in realtà costruibili!

CANCRO Lasciate perdere i vostri impegni. Dedicatevi alle persone care, che ultimamente avete un poco trascurate. Saranno felici delle vostre attenzioni e sapranno come ripagarvi.

LEONE Avete la tendenza a pensare che tutti vi guardano, che non gli scappa uno solo dei vostri movimenti. State esagerando, rilassatevi, in realtà nessuno vi tiene sotto controllo.

VERGINE Non sarebbe certamente una cattiva idea quella di ritirarvi un poco dalla vita sociale. In tranquillità potrete mettere a fuoco con più precisione punti che vi stanno a cuore.

BILANCIA Non tutto il male viene per nuocere: trarre inaspettati vantaggi da un affare a questo passo combinerete di certo. La fortuna vi cammina al fianco.

SCORPIONE Ve lo ripetete da tanto tempo ma non lo fate mai: un vostro carissimo amico vi ha invitato a casa sua e allora che cosa aspettate ad andarci? Fatele, potrebbe prendersela male...

SAGITTARIO Prendete in considerazione l'opportunità di abbandonare la vostra attività. Potreste seguire uno «stage», un corso, che serva da approfondire la vostra esperienza.

CAPRICORNO Non c'è proprio niente da dire, i fatti da soli lo testimoniano: se andrete avanti di questo passo combinerete di certo un bel pasticcio! Ripensate le vostre posizioni.

ACQUARIO State lontani da chi ama spettegolare. Lui farebbe di sicuro anche alle vostre spalle, le, vi creerebbe una fama non del tutto cristallina. Non trascurate la salute! Intesi?

PESCE Passate troppe ore davanti alla televisione. Sarebbe meglio invece fare un po' di movimento. Fate delle passeggiate. Datevi una soddisfazione, compratevi un oggetto prezioso.

GIOCHI
MAGAZINE

Un appuntamento mensile da non perdere

IL PICCOLO
fondato nel 1891

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77951 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata postale: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istruiz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziarie e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 3000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 27 febbraio 1988 è stata di 66.700 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

FESTIVAL / DOPO IL TRIONFO DI RANIERI

Ma troppi i cantanti di serie «B»

I veri «big» disertano la maratona canora - Magistrale l'interpretazione dello «scugnizzo»

FESTIVAL / LA VITTORIA Con 7 milioni di voti Marcella quarta e Leali quinto

1) Massimo Ranieri, «Perdere l'amore», voti 7.327.344;
2) Toto Cutugno, «Emozioni», 4.800.912;
3) Luca Barbarossa, «L'amore rubato», 2.510.100;
4) Marcella, «Dopo la tempesta», 1.543.532;
5) Fausto Leali, «Mi manchi», 1.442.346;
6) Mino Reitano, «Italia», 1.149.372;
7) Anna Oxa, «Quando nasce un amore», 853.124;
8) Fiordaliso, «Per noi», 758.874;
9) Ricchi e Poveri, «Nascerà Gesù», 654.466;
10) Fiorella Mannoia, «Le notti di maggio», 615.378; 11) Raf, «Inevitabile follia»; 12) Francesco Nuti, «Sarà per te»; 13) Franco Califano, «Io per le strade di quartiere»; 14) I Figli di Bubba, «Nella valle dei timbales»; 15) Zarrillo, «Come un giorno di sole»; 16) Loredana Berté, «Io»; 17) Peppino di Capri, «Nun chignere»; 18) Tullio De Piscopo, «Andamento lento»; 19) Matia Bazar, «La prima stella della sera»; 20) Drupi, «Era bella davvero»; 21) Ron, «Il mondo avrà una grande anima»; 22) Flavia Fortunato, «Una bella canzone»; 23) New Trolls, «Cielo chiaro»; 24) Denovo, «Ma che idea»; 25) Nino Buonocore, «Le tue chiavi non ho»; 26) Alan Sorrenti, «Come per miracolo».

Sezione «Nuove proposte»:
1) Future, «Canta con noi»;
2) Stefano Palatresi, «Una carezza d'aiuto»;
3) Lijao, «Per noi giovani»;
4) Miki, «Ogni tanto si sogna».
Premio della Critica:
«Big»: Fiorella Mannoia, «Nelle notti di maggio»;
«Nuove proposte»: Paola Turci, «Sarò bellissima».

Dall'inviato

Carlo Muscatello

SANREMO - La montagna ha dunque partorito l'ex scugnizzo. Massimo Ranieri ha vinto meritatamente il 38.0 Festival della canzone di Sanremo, quello «monstre» di quello delle maratone televisive fino a notte fonda. «Perdere l'amore», il bel brano classico interpretato magistralmente dall'attore-cantante partenopeo, ha ottenuto sette milioni e rotti di voti Totip, due e mezzo in più dell'eterno secondo Toto Cutugno, più imbronciato che mal, Terzo, quasi a sorpresa, Luca Barbarossa e il suo «Amore rubato» che parla poeticamente di stupro. Le due canzoni più brutte, quelle di Reitano e dei Ricchi e Poveri, sono rispettivamente sesta e nona. Come dire che a molta gente sono piaciute. Le migliori stazionano nelle zone medio-basse della classifica. Come previsto. La serata finale, sabato, si è conclusa... il giorno dopo, di buon mattino, Patsy Kensit, stravolta dalla stanchezza e dalla lunga attesa, è stata l'ultima a salire sul palco del Palaeuro, dopo le quattro. Due ore prima, al Teatro Ariston, erano stati proclamati i

vincitori. Una kermesse televisiva di quasi otto ore, quindi, tale da fiaccare la resistenza del musicofili più tenaci. Domenica mattina, proclamazione dei risultati del Premio della Critica, vinto dalle due stesche cantanti dell'anno scorso: Fiorella Mannoia fra i «big» e Paola Turci fra le «nuove proposte». E tante parole su come cambiare Sanremo. Un Festival da spedire in archivio frettolosamente, grazie anche ai due giorni senza quotidiani. Il record assoluto di ascolto della prima serata (21 milioni e mezzo di telespettatori durante le prime due ore, con punte di 22 milioni) non è stato migliorato nelle serate successive e nemmeno con la finale, che nella scorsa edizione aveva registrato il risultato più alto. Stavolta ha catalizzato l'attenzione, fra le 20.30 e le 23, di 17 milioni e mezzo di persone. Comunque tantissime. L'«effetto Grillo» è però solo una delle chiavi di lettura di questo grande successo di audience della «quattro giorni» canora. La Rai con Celentano ha capito che le polemiche pagano, in termini di Auditel. E allora ha chiamato il comico genovese, che aveva il compito di «trasgredire

su ordinazione». Lo ha fatto con gusto, intelligenza e coerenza, riuscendo a far ridere pur rimanendo se stesso (comunque meglio la prima sera che le successive). Le altre chiavi di lettura dell'attrazione fatale sono la tradizione, il gusto tutto italiano per la canzone e per la competizione, ma soprattutto questa «era televisiva» che stiamo vivendo. Come dire che Sanremo fa parte del costume italiano da tanto tempo, agli italiani piacciono gare e canzonette, ma è la tivù, con le sue lunghe dirette e il feroce impegno, la vera forza della rassegna. Il Festival va cambiato, si ripete da anni. E' una grandissima vetrina internazionale, e dunque è assurdo che la discografia italiana faccia autogol non portando a Sanremo i suoi prodotti migliori, ma esponendo solo quelli più digeribili e rassicuranti. A Sanremo, si sa, ci vanno i cantanti che non hanno ancora sfondato. E se la ruota della fortuna un giorno si decide a girare dalla loro parte (vedi i casi degli anni scorsi di Ramazzotti, Vasco Rossi, Zucchero...), qui non si fanno più vedere. La stessa Fiorella Mannoia, domenica mattina, diceva: «Se mi vanno bene

la prossima tournée e il nuovo album, l'anno prossimo non vengo...». Aggiungiamo a ciò il fatto che i veri «big» della musica italiana a Sanremo non ci hanno mai messo piede, oppure l'hanno fatto solo tanti anni fa, all'inizio della carriera, e il risultato è sotto gli occhi di tutti: accanto alle grandi star straniere, accanto alle leggende viventi della storia della musica di tutti i tempi, la nostra musica viene rappresentata quasi totalmente da artisti di «serie B». Per evitare queste «no stop» che finiscono alle tre e alle quattro del mattino, qualcuno ha anche proposto di anticipare l'ora d'inizio nel tardo pomeriggio: prima gli stranieri e i giovani (fra le 18 e le 21), poi i cosiddetti «big» (fra le 21 e le 24). E non è detto che prima o poi non si faccia proprio così. Migliorare il livello complessivo della rassegna, invece, non sarà così semplice. Ciò non toglie che l'appuntamento con Sanremo è già fissato per l'anno prossimo. Più o meno con gli stessi protagonisti, le stesse canzoni e anche le stesse polemiche. Un dubbio: ma tutto ciò non somiglia tanto alla politica italiana?

FESTIVAL / GARFUNKEL

«Nella musica non c'è più magia»

Nuovo album e tournée per l'artista quarantasettenne

SANREMO — «Oggi la gente pensa troppo ai soldi. E nella musica non c'è più magia, non c'è più la genuinità di un tempo. Per questo i giovani riscoprono gli artisti degli anni Sessanta. Penso comunque che un periodo come quello, con le sue grandi tensioni ideali, non possa più ritornare...». Parole di un signore di 47 anni. Pacato, riflessivo, intelligente, dotato di grande carisma. Uno che con la bagarre della «quattro giorni» sanremese non c'entra proprio nulla. E infatti qui sembra un pesce fuor d'acqua. Si chiama Art Garfunkel. Vent'anni fa è stato con Paul Simon il protagonista di un'esperienza artistica che ha segnato la musica di quel decennio. Poi, dopo lo scioglimento del duo avvenuto nel '70, ha intracciato le esperienze soliste. Ora, le leggi della promozione discografica internazionale lo hanno portato al Festival di Sanremo, dove ha cantato sabato notte, a ora tardissima. Il suo nuovo album è infatti imminente: esce in tutto il mondo il 14 marzo. Si intitola «Lefty» («Mancino») e lo ha realizzato con la collaborazione di Nicky Hopkins, che lo ha accompagnato in questa presenza italiana. Al disco seguirà una tournée, che il 13-14-15 aprile sarà a Londra, alla Wembley Arena, e che dovrebbe poi toccare anche il nostro Paese.

A Sanremo, Art Garfunkel ha incontrato la stampa presente al Festival in un'atmosfera

totalmente diversa da quella che si crea in queste occasioni intorno ai suoi colleghi. Faceva attente, niente rezza, pochi fotografi, risposte meditate... «Sono molto eccitato — ha detto Garfunkel — all'idea di una nuova tournée: non vedo l'ora che cominci. L'emozione di suonare davanti a un pubblico è sempre impareggiabile. Il nuovo album è nato a casa mia, con calma. Perché questi silenzi discografici tanto lunghi? Mah, per incidere un disco possono bastare tre ore, ma bisogna poi vedere che cosa ci metti dentro. Io preferisco fare le cose con tranquillità. E poi la musica non è il mio solo interesse. C'è anche il cinema, al quale vorrei tornare, e la poesia: ho appena scritto Puccini, Bach e Paul Simon. Sì, il successo ottenuto dal mio ex socio con «Graceland» è stato uno stimolo a far meglio, durante la lavorazione del mio disco. Ma vi prego, non parliamo sempre di lui...». Il discorso scivola quindi sulla politica di Israele nei confronti dei palestinesi («Non sono abbastanza informato per esprimere un giudizio») e sulla situazione politica americana. «Un tempo mi impegnai al fianco di McGovern. Ora mi sembra che gli enormi interessi economici che ruotano intorno a una campagna elettorale condizionino negativamente un po' tutti. Il democratico Mike Dukakis mi sembra comunque più affidabile degli altri...».

[ca. m.]

FESTIVAL / RANIERI

Ha vinto la melodia all'italiana

«Tornare alla canzone è stata una scommessa con me stesso» - «Penalizzati i giovani»

SANREMO — «La mia è una classica canzone all'italiana. Per questo sono contento di poter dire che il Festival lo ha vinto la vecchia, bella melodia all'italiana...». Massimo Ranieri dopo la vittoria. La contentezza gliela legge negli occhi, insieme all'emozione, alla stanchezza, a un certo gusto per la grande rivincita che si è preso nei confronti di un mondo, quello appunto della canzone, da lui abbandonato undici anni fa.

«A 37 anni

posso dire

di aver provato

tutto o quasi»

«La popolarità guadagnata con la canzone è stata comunque per me il modo per arrivare al mondo del cinema e del teatro, per incontrare e lavorare con grandi artisti come Streiber, Visconti, Patroni Griffi. Grazie ai loro insegnamenti posso dire di essermi realizzato come artista. Questo ovviamente a posteriori, perché allora non ne ero consapevole. Quando nel '69 feci "Metello", e l'anno dopo "La sciantosa" con la Magnani, accettavo di fare film solo perché me li proponevano».

Immediato

il ritorno

al mondo

del teatro

ma come essere pensante non ci credo. Comunque questo signore ha indovinato: non so proprio in quale palla di vetro guardato... «Che cosa non funziona in questo Sanremo? Innanzitutto il fatto che le spese della rassegna ingigantita le fanno i giovani: sono loro a essere sacrificati, a passare in tivù a tarda ora, quasi nel disinteresse. E' un problema che sento molto, anche perché la prima volta che io venni qui, nel '68, avevo solo diciassette anni. Allora io

dico: l'anno prossimo, invece di chiamare sedici «nuove proposte» e di riservare loro poco spazio e pochissima attenzione, facciamo venire soltanto otto, ma già selezionati, e senza classifica né eliminazione, come per i cosiddetti «big». Così anche loro entrano in finale, e magari possono gareggiare insieme a tutti gli altri, senza l'angoscia di andare quasi al patibolo... Ora, per Massimo Ranieri, c'è l'immediato ritorno al teatro e alle repliche del «Rinaldo in campo», interrotte al Sistina di Roma proprio per dargli modo di partecipare (e vincere) a Sanremo. «Dev'essere una commedia che porta fortuna: nel '61 la interpretava Domenico Modugno, e in quell'anno vinse a Sanremo...», aggiunge Massimo Ranieri. Un suo album è in arrivo. E quest'estate ci sarà anche una tournée.

[ca. m.]



E' il momento del trionfo: Luca Barbarossa (a sinistra) e Toto Cutugno (a destra) festeggiano con un gesto tipicamente sportivo Massimo Ranieri primo classificato sul podio di Sanremo. Ma Cutugno non ha saputo celare la sua delusione per l'occasione mancata in extremis. Ranieri ha vinto anche grazie alla sua maiuscola interpretazione.

MONTAGNA / LE «OLIMPIADI» DEGLI ALPINI

Applauditi dai sovietici

Osservatori russi a Sappada - Successo della gara dei plotoni

SAPPADA — Sulle montagne del Comelico e di Sappada si sono conclusi i campionati internazionali sciistici delle truppe Alpine «Casta '88». Le mini olimpiadi delle truppe alpine si sono svolte con la partecipazione delle cinque brigate Cadore, Julia, Orobica, Tridentina, Taurinense e degli altri reparti speciali del IV corpo d'armata alpino e della scuola militare alpina d'Aosta con i reparti delle delegazioni di sette paesi (Austria, Germania Ovest, Stati Uniti, Spagna, Argentina, Svizzera, Inghilterra) c'erano anche la consueta squadra delle crocerossine nonché agli immanicabili «veci» dell'Ana che hanno gareggiato per il trofeo dell'Amicizia, trofeo destinato a tutti i reparti alpini delle nazioni appartenenti all'area occidentale.

Ma c'è stata una sorpresa di un certo peso. A questi «Casta '88» — che destano sempre grande interesse nell'ambito militare di tutti i paesi — e per la cerimonia finale sono arrivati tra i molti osservatori stranieri anche due alti ufficiali dell'esercito sovietico. La cerimonia d'apertura si è svolta con l'alzabandiera a Padola il 23 febbraio scorso cui ha fatto subito seguito la gara individuale di fondo e tiro di 15 chilometri sempre sulla piana di Padola.

Il 24 si è svolta la gara di slalom gigante individuale a Sappada sulla pista del Monte Siera per la combinata fondo, tiro e slalom gigante (questa competizione ha lo scopo di valorizzare la figura dello sciatore sotto il duplice aspetto del fondista e del discesista e vi partecipano ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, ripartiti in quattro categorie, nella prima fanno sempre parte i classificati Fisi).

Giovedì 25 e venerdì 26 febbraio i «Casta» sono entrati nel clou con la gara dei plotoni che, passando in sordina l'aspetto sportivo, hanno vestito un «look» più propriamente militare. C'erano 25 plotoni di 30 uomini ciascuno sorteggiati nei vari reparti alpini su una base di duemila uomini, e che hanno affrontato in due dure marce un percorso di sopravvivenza di 35 chilometri, irto di difficoltà naturali e artificiali. I commenti degli osservatori hanno ulteriormente decretato che la gara dei plotoni è il fiore all'occhiello (sul fronte delle pubbliche relazioni) del IV corpo d'armata alpino che vi impegna in modo consistente uomini e mezzi, e vuole essere soprattutto un osservatorio sullo stato di salute delle truppe alpine. Mentre i plotoni varcavano i monti dolomiti, a Padola si sviluppava la gara di pattuglia per l'assegnazione del trofeo dell'amicizia — molto ambito — che comprende una gara di fondo, tiro individuale e di slalom gigante, una di pattuglia di chilometri 25 e una staffetta di tre per 10 chilometri, che viene assegnato alla rappresentativa che ha conseguito il miglior punteggio complessivo delle quattro gare.

Oltre al trofeo Buffa e dell'Amicizia, sono ambiti i seguenti trofei, il trofeo generale Rossi triennale consecutivo abbinato alla gara di staffetta nordica 3 per 10 offerto dalla sezione Ana di Torino, il trofeo generale di corpo d'armata alpino Piero Zavattaro Arditi, anche trofeo triennale consecutivo da assegnare alla rappresentativa del IV corpo d'armata alpino che ha conseguito il miglior punteggio complessivo in tutta la manifestazione. Nel 1986 era stato definitivamente assegnato al battaglione alpini Cadore. Ora è di nuovo in competizione. Da sottolineare la meravigliata espressione degli ufficiali sovietici che hanno potuto constatare come le truppe alpine italiane godano della stima degli osservatori e dei reparti partecipanti delle truppe di montagna straniere, nonché dell'entusiasmo della popolazione che applaudiva i reparti schierati in attesa della consegna dei quattro ambiti trofei. Quello dell'amicizia è stato assegnato alla Smalp (scuola militare alpina ad Aosta), il trofeo Rossi alla brigata Julia, il trofeo Silvano Buffa alla brigata Alpini Cadore e il trofeo Zavattaro Arditi alla Tridentina.

La classifica ufficiale per il trofeo dell'Amicizia vede in testa il sergente Trussardi della Smalp con 120,44 con punti 100, al secondo posto il sergente maggiore Grigis della Smalp con 120,59 e con punti 99,814, al terzo posto l'alpino Senegagliasse della Smalp con 121,05 con punti 99,247.

Classifica ufficiale delle dame della Croce rossa: 1) Paola Zinelli della Croce rossa di Rovereto con 147,21; 2) Laura Battaglia della Croce rossa di Pavia con 156,60; 3) Roberta Piccin della Croce rossa di Udine con 159,01. Per la gara dei plotoni la classifica ufficiale mette in testa: 1) battaglione Pieve di Cadore, 2) supporti del genio del IV corpo d'armata alpino; 3) Gruppo di artiglierie di montagna Agordo, 4) battaglione alpino Trento; 5) battaglione alpino Aquila; 6) gruppo alpino paracadutisti.

[Giovanna Orzes Costa]



La duchessa a L.A.

LOS ANGELES — La duchessa di York, Sarah Ferguson, si trova in questi giorni in visita a Los Angeles e per sottolineare l'evento ha sfoggiato un cappellino con le iniziali della città americana. A Los Angeles la duchessa e il marito (il principe Andrea) hanno visitato fra l'altro il quartiere di Chinatown.

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI EFFETTIVI DEL

30%

Pellicce pregiate tutte modello '87-'88 corredate di certificato di garanzia.



Pelliccerie Riunite

	Vend.	Vend. pr.
Visone p.i.	3.270.000	2.290.000
Visone Saga	6.100.000	4.250.000
Visone Taille 3/4	1.990.000	1.390.000
Volpe Groenl. T. 3/4	1.400.000	990.000
Murmell p.i.	2.400.000	1.690.000
Castoro Selv.	1.850.000	1.290.000
Castorino	1.130.000	790.000
Opossum Tasm. 3/4	1.400.000	990.000
Persiano Zampe	840.000	590.000
Lapin 3/4	520.000	360.000

MESTRE - VIA PIAVE 14 - 16 - 18

VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI

Comunicazione Comune di VENEZIA

OGGI TUTTI VEGETARIANI

Al bando la «fettina»

E' una forma di protesta contro la carne agli estrogeni

ROMA — «Non contro la carne, ma per la carne senza ormoni». Con questo slogan scatterà oggi in tutta Italia il primo, vero sciopero promosso da tutte le associazioni dei consumatori. La manifestazione di protesta — che ha raccolto l'adesione delle organizzazioni agricole e dei «Verdi» — è stata preceduta ieri pomeriggio da un volantinaggio nella galleria Colonna, nel centro storico di Roma. L'iniziativa di sostegno aveva lo scopo di sensibilizzare i cittadini sui due obiettivi principali dello sciopero: quello di premere sul nostro governo perché si batta in sede Cee per il ripristino della direttiva che vieta l'uso di estrogeni in zootecnia e quello di ottenere più efficaci controlli alle dogane.

Alla vigilia della mobilitazione dei consumatori, che avrà come effetto quello della direzione delle macellerie, il ministro Pandolfi ha incontrato nel pomeriggio i rappresentanti delle varie categorie interessate con i quali ha discusso fino a tarda sera le linee fondamentali della campagna d'informazione e promozione della carne bovina.

L'iniziativa del ministro dell'Agricoltura — che costerà

15-20 miliardi e avrà durata triennale — mira a «ovviare a possibili conseguenze negative di mercato a seguito di questo incidente di percorso». L'incidente cui Pandolfi si riferisce è appunto la sentenza con la quale il 23 febbraio la Corte di giustizia europea, su ricorso della Gran Bretagna, ha annullato la direttiva Cee anti-ormoni. Il ministro ha anticipato che la campagna prenderà il via il 29 marzo per pubblicizzare, in pratica, il prodotto.

«Saranno messe in evidenza le caratteristiche della carne bovina venduta in Italia — ha affermato Pandolfi — per incrementare il mercato». Altre iniziative di sostegno erano già state assunte negli anni passati, compresa la campagna per la diffusione della carne.

Oggi, dunque, i consumatori non serviranno in tavola la carne: per un giorno saranno tutti vegetariani per dimostrare — secondo le direttive delle associazioni dei consumatori — di «non essere più soggetti passivi e impotenti di fronte a questioni che riguardano la salute e che si trascinano per anni a causa di interessi commerciali, pressioni corporative e dispute formali».

CONVEGNO A VERONA

Nel 2000 lavoro più qualificato

Maggiore presenza straniera negli Stati Uniti

VERONA — Che cosa accadrà nella vecchia Europa e, di riflesso, nel mondo dal 1992 quando nei paesi della Cee cadranno per sempre le barriere, e uomini e merci circoleranno liberamente? Quali scenari futuri di un'economia che sta sconvolgendo rapporti politici e sociali consolidati, di una tecnologia e di un'informazione che stanno mettendo in crisi vecchi valori, creando nuovi miti ma anche nuovi tabù? Fra il rifiuto apocalittico o l'integrazione totale con quanto ci aspetta, i responsabili commerciali italiani, riuniti nel centro congressi della Fiera di Verona per il loro quarto convegno nazionale dal titolo «I prossimi quattro anni...», hanno giudiziosamente scelto la via di mezzo. Nessuno si è spaventato. Organizzato dallo studio di consulenza «Helmut Rauch» in colla-

brazione con la rivista «Business», il convegno ha offerto in anteprima i risultati di una ricerca internazionale realizzata nel 1987 dal «Naisbitt Group» di Washington su «Tendenze di sviluppo dei consumer markets».

Si è appreso così, per bocca dell'amministratore delegato della «Nais Bittalia», Umberto Giovine, che nel 2000 il 65 per cento dei italiani lavorerà nei servizi pubblici o privati, che sarà la società dell'informazione a prevalere creando nuove opportunità di lavoro sempre più qualificato. Ecco perché «i bambini giapponesi passano il 30 per cento in più del loro tempo a scuola rispetto ai loro coetanei americani», che l'internazionalizzazione dell'economia (i mercati finanziari, collegati fra loro da un sistema di telecomunicazioni sempre più perfezionato, sono ormai un colosso da 150 miliardi

di dollari al giorno) creerà problemi non facili per alcuni settori italiani come le banche.

«Oggi due terzi delle banche europee offrono, per esempio, servizi bancari a domicilio — ha detto Giovine —, saranno il 90% nel 1992. Anche in questo settore gli istituti di credito italiani sono molto indietro».

E' prevista una grande espansione della presenza straniera negli Stati Uniti, mentre il forte aumento della popolazione con più di 65 anni (secondo l'Istat, nel 2001, in Italia il loro numero sarà più o meno pari a quello dei bambini) sta creando gravissimi problemi nel campo dell'assistenza, ma anche occasioni per buoni affari.

Negli Stati Uniti, per esempio, costruttori edili cercano di vendere abitazioni per ultrasessantacinquenni, offrendo case a un piano specificamente disegnate per loro.

INQUINAMENTO

Il treno ecologico

Domenica arriverà a Firenze, poi a Bologna

I pullmini del convoglio «verde»

preleveranno i campioni d'aria

in centro città, misurando inoltre

i livelli di rumorosità raggiunti

«rapido» in transito per Milano e un accelerato in partenza per Empoli: dati di questo genere sarebbero ben poco indicativi della situazione dell'inquinamento atmosferico in tutta la città; del convoglio del «Treno verde» fa parte una carrozza a pianale su cui sono caricati dei pullmini che andranno a fare i prelievi in varie zone della città.

A Firenze saranno prelevati campioni d'aria in piazza Duomo, mentre i livelli di rumorosità saranno misurati, oltre che di nuovo in piazza Duomo, anche nei pressi dell'ospedale di Careggi e a piazza Dalmazia: la scelta di queste zone è stata fatta da «La Nazione».

Presentando l'iniziativa insieme agli organizzatori, la senatrice Ceccatelli, che è sottosegretario all'ambiente

e che essendo d'origine toscana è ancora più interessata alla questione, ha voluto ricordare che non è soltanto il traffico il responsabile dell'inquinamento cittadino (anche se la chiusura di determinate zone al traffico è la misura più facile e più economica per abbassare le soglie di inquinamento).

Accanto al traffico, la senatrice Ceccatelli indica il riscaldamento urbano e ipotizza un futuro — speriamo non troppo lontano — nel quale le città italiane saranno riscaldate durante i mesi invernali da impianti centralizzati, usando per la combustione, se la pratica dimostrerà che questa ipotesi è possibile, i rifiuti urbani: ci abitueremo anche in Italia a vedere le grate fumanti sui marciapiedi che ora ci sem-

brano una caratteristica tutta newyorkese, e prenderanno due piccioni con una fava perché, distruggendo i rifiuti urbani, riscaldiamo le case delle nostre città.

Firenze potrebbe anche essere una città pilota: i suoi cittadini si sono meritati ieri una serie di complimenti da parte dei responsabili dell'Arce per aver voluto la chiusura del centro urbano al traffico e per aver dimostrato che un esperimento di questo genere può funzionare.

Il lavoro che il «Treno verde» facendo attraverso l'Italia è di grande importanza: fino ad oggi è passato attraverso dieci grandi città del Sud e del Centro: a Palermo, Reggio Calabria, Bari, Potenza, Napoli, Campobasso, Pescara, Ancona, Perugia e Roma. In nessuna di queste città, grandi e meno grandi — con la sola eccezione di Ancona — esiste una rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

Ma il treno ha anche compiti divulgativi: la prima carrozza ospita mostre sui danni prodotti dalle piogge acide, manifesti e pannelli che prendono di mira, come dicono gli organizzatori, il «mito del trasporto su strada».

[F.N.]

MILANO

Un educando porta il nome della moglie di Dalla Chiesa

MILANO — «Il ricordo di Emanuela Setti Carraro Dalla Chiesa propone alle allieve di questo collegio ideali di vita elevati e generosi». Questo il testo di una targa scoperta dal sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, nell'atrio del «Collegio delle fanciulle», l'educando statale da sabato scorso intitolato alla moglie di Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Alla cerimonia di intitolazione è intervenuto, insieme ai congiunti di Emanuela Setti Carraro, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, il quale, dopo aver ricordato il suo recente monito contro «il riaffiorante perdonismo», ha parlato dell'uccisione dei coniugi Dalla Chiesa e dell'agente Russo.

Spadolini ha affermato che con l'uccisione di Dalla Chiesa, «la criminalità mafiosa toccò forse il culmine più alto della sua tracotante sfida».

CONSIGLIO NAZIONALE

Presidenza Acli, rieleto Bianchi

ROMA — Giovanni Bianchi è stato confermato presidente nazionale delle Acli, movimento che conta oltre 500 mila iscritti.

«Continuità e rinnovamento» è lo slogan con il quale, dopo l'elezione, Bianchi ha ricordato le tappe fondamentali di quarant'anni di storia delle Acli. «Questa società civile — ha detto Bianchi — oltre a protagonismo individuale e all'edonismo reaganiano, produce anche fatti e bisogni intrinseci di solidarietà».

E' a partire da questa nostra recuperata identità — ha proseguito Bianchi — che siamo riusciti a costruire un rapporto più concreto e corretto con le organizzazioni sindacali e i partiti, che al nostro recente congresso non sono venuti a «piazzare» la loro merce, ma si sono confrontati, con noi e tra loro, sul tema che avevamo loro posto: «la solidarietà» per una

nuova speranza civile». Il consiglio nazionale delle Acli ha quindi proceduto alla elezione del nuovo dirigente. Oltre a Giovanni Bianchi, presidente, e ad Aldo De Mattei, vicepresidente, faranno parte della presidenza nazionale: Giuseppe Andreis, Michele Giacomantonio, Giovanni Ascani, Franco Passuello e Luigi Bobba. La direzione nazionale risulta composta dai sette membri della presidenza e dai consiglieri nazionali: Pino Bendandi, Lino Bosio, Vincenzo Bonandrini, Mimmo Lucà, Ninni Guccione, Giovanni Intino, Giovanni Bol, Maurizio Drezzadore, Arrigo Boccalletti, Giuliano Ferrari, Vittorio Cordini, Emanuela Plebani, Vittorio Villa, Alberto Valentini, Mario Nordio, Domenico Montalbano, Emilio Fusco, Lorenzo Cantù, Lamberto Tellini, Giuseppe Sarrub-

VENEZIA

Confesercenti: il segretario arrestato per concussione

VENEZIA — Il segretario della Confesercenti di Venezia, Bruno Nan, vicino al Partito comunista, è stato arrestato con l'accusa di concussione dai Carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria di Venezia in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Felice Casson.

Il provvedimento, eseguito nella tarda serata di domenica, è stato firmato dal magistrato nell'ambito dell'inchiesta su una presunta tangente pagata da un imprenditore veneziano, Angelo Sinigaglia, per ottenere una licenza commerciale.

L'arresto di Nan sarebbe legato alle indagini relative a due assegni che Seingaglia gli avrebbe versato per ottenere alcune agevolazioni nelle pratiche relative al rilascio di una licenza per l'apertura di un emporio di abbigliamento a Mestre.

IN VATICANO

Sciopero «attivo»

Un vero successo, ma le autorità si sono risentite

CHIESA USA A consulto dal Papa

ROMA — «Se ne parlerà quando verranno a Roma» aveva detto all'inizio dell'anno il cardinale Ratzinger, in visita negli Stati Uniti, commentando le dichiarazioni dei vescovi americani a proposito dell'Aids. Il cardinale, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ovvero il supremo custode dell'ortodossia cattolica, si era riferito alla dichiarazione che un gruppo di alti prelati statunitensi aveva fatto a favore dell'uso dei preservativi, non come un mezzo di controllo delle nascite, ma come uno strumento atto a limitare la diffusione dell'Aids.

Ora il vertice della Conferenza episcopale degli Stati Uniti è a Roma: ieri sera il presidente, l'arcivescovo di Saint-Louis John Lawrence May, il vice presidente, l'arcivescovo di Cincinnati Daniel Pilarczyk, e il segretario Daniel Hoyer sono stati a cena dal Papa, ma non si sa se il delicatissimo argomento sia stato messo sul tappeto.

Non solo di questi argomenti si è parlato nella cena di lavoro fra il Papa e i vescovi statunitensi, ma complessivamente di tutta la situazione della Chiesa negli Stati Uniti. Forse, ma non deve meravigliare, l'unico argomento che non è stato affrontato è quello più strettamente politico.

La presidenza Reagan sta per concludersi e il presidente, che i vescovi cattolici hanno a volte duramente attaccato, soprattutto per i suoi progetti di limitare le spese sociali per gli strati più poveri della popolazione, alla fine di quest'anno lascerà la Casa Bianca.

Ha aderito all'agitazione il 93 per cento dei dipendenti, i quali però hanno continuato a lavorare nelle tre ore interessate alla protesta, il cui ricavato è stato devoluto al Papa per le opere caritative. Mons. Schotte ha voluto definire l'iniziativa «del tutto inaccettabile». «No» alle critiche del personale.

ROMA — E' stato un successo lo «sciopero attivo» dei dipendenti delle amministrazioni vaticane: le percentuali di «scioperanti» (tutti hanno lavorato ma devolvendo il guadagno delle tre ore di agitazione al Papa per le sue opere caritative) sarebbero tali da inorgogire anche le combattive confederazioni sindacali italiane, altro che il giovane «sindacato» dei dipendenti del Vaticano.

Ha aderito all'agitazione in media il 93 per cento dei dipendenti: la punta massima è stata raggiunta al Centro trasmissioni della Radio vaticana a Santa Maria di Galeria, dove si è toccato il 98 per cento delle adesioni, cioè una percentuale forse superiore ai più agguerriti settori del sindacalismo operaio. E la punta minima è dell'85 per cento (raggiunta ai Musei vaticani) che è comunque un invidiabile successo per i sindacalisti del settore.

Le tre ore di «sciopero attivo» sono state effettuate all'inizio di ogni turno di lavoro; ma, vista la prassi dell'agitazione per cui non c'era un'effettiva astensione dall'attività, nessun osservatore esterno ha potuto notare qualcosa di diverso dal solito in questa particolarissima giornata di lotta sindacale dei lavoratori delle varie amministrazioni del Vaticano.

Nonostante tutto, la reazione delle autorità vaticane è stata piuttosto risentita. «Del tutto inaccettabile» è stata considerata l'iniziativa da monsignor Jan Schotte che è il presidente della commissione mista per il regolamento generale del personale e che aveva avuto dal cardinale segretario di Stato Agostino Casaroli l'incarico di prendere contatti con il sindacato.

Schotte respinge le critiche dei dipendenti per la modifica alla retribuzione (che fino a qualche tempo fa era stata pagata mese per mese anticipatamente, mentre ora, come in tutti i paesi, viene pagata alla fine del mese) e afferma che con l'introduzione fra i lavoratori di dieci diversi livelli retributivi sono state offerte ai dipendenti, condizioni di lavoro e remunerazioni «che risultano superiori a quelli esistenti in altri ambienti equiparabili».

Monsignor Schotte difende la decisione di passare dal pagamento dello stipendio all'inizio del mese al pagamento posticipato affermando che questa decisione «entra nella logica comunemente seguita nei rapporti di lavoro».

Ora lo «sciopero» è indubbiamente riuscito: e come risultato, visto che i dipendenti hanno deciso di destinare la retribuzione di tre ore di lavoro ai poveri, al Papa dovrebbero arrivare una cinquantina di milioni per aiutare i derelitti del terzo mondo. La decisione era stata presa all'inizio della settimana scorsa dall'assemblea generale dell'Associazione dipendenti laici vaticani — in pratica il sindacato — (1400 iscritti su 1800 dipendenti laici) riunita in seduta straordinaria. Dopo un acceso dibattito l'assemblea aveva espresso la ferma volontà di contestare la tendenza delle amministrazioni e conservare «il sistema impositivo attuato unilateralmente su argomenti che riguardano l'avvenire dei dipendenti e delle loro famiglie».

In particolare il sindacato contesta il perdurare «dell'assenza delle idonee strutture in materia di lavoro».

SCIOPERI

Per gli aerei c'è tregua

ROMA — Nel trasporto aereo è iniziata la tregua. Nessuno sciopero è in programma per questa settimana e l'Alitalia cancellerà soltanto 63 voli al giorno per il mese di marzo, come conseguenza delle mancate revisioni dei velivoli nel mese di febbraio. Se la tregua potrà trasformarsi in una pace duratura lo si saprà soltanto nei prossimi giorni, quando la trattativa «no-stop» iniziata questo pomeriggio all'Intersind, tra sindacati e Alitalia per il nuovo contratto dei 28 mila aeroportuali, sarà entrata nel vivo. E se, soprattutto, si riuscirà a chiudere entro breve tempo. Altrimenti a partire dal 6 marzo riprenderanno le agitazioni già annunciate da Cgil-Cisl-Uil.

Se per i voli dunque tutto sembra tornare alla normalità, dopo una domenica di caos, il trasporto su rotaia ha vissuto ieri una delle sue giornate più nere. Lo sciopero di 24 ore del personale di stazione dei compartimenti di Roma (conclusosi alle 21) ha avuto infatti conseguenze disastrose su tutta la circolazione dei treni per la massiccia adesione dei lavoratori alla protesta. Si parla di un buon 96 per cento, un vero successo per Cgil-Cisl-Uil e per gli autonomi della Fias.

Il braccio di ferro tra i lavoratori delle stazioni e le ferrovie dello Stato si è risolto in un ennesimo stritolamento dei diritti degli utenti: solo 26 treni a lungo percorso, su un flusso giornaliero di 500, sono transitati nel compartimento di Roma attraverso la stazione Tiburtina. I treni locali sono stati tutti cancellati e sostituiti con autobus che solo in parte hanno ovviato ai disagi dei pendolari.

Soppressi anche i treni merce, e c'è pure il rischio di una replica a breve.

ENPA

Da un gatto lotte legali

BIELLA — Per ottenere la restituzione di un gattino siamese è sceso in campo perfino il procuratore della Repubblica di Biella, Enrico Gumina, che ha firmato un decreto di sequestro e accusato di «malversazione» la locale delegata dell'Ente nazionale protezione animali.

Il presidente regionale dell'Enpa Silvano Traisci, però, non si è dato per vinto e ha indirizzato allo stesso giudice Gumina, alla procura generale di Torino e al Consiglio superiore della magistratura un esposto nel quale il magistrato biellese viene a sua volta accusato di abuso di potere. L'incredibile vicenda risale alla fine di ottobre dell'87, quando la signora Anna Gagni si accordò con Egge Griffa, delegata dell'Enpa: «Mia figlia porta sempre con sé nella borsa un gattino siamese, che ora è malato. Se lei può affidarlo a qualcuno che lo tenga bene, glielo consegnerò».

Il 10 novembre il gatto veniva effettivamente consegnato alla signora Griffa, che lo faceva visitare da due veterinari. La bestiola risultava malata e bisognosa di cure, ma il giorno stesso la ragazza alla quale il gatto era stato sottratto, afflitta da esaurimento nervoso, si rivolgeva alla delegata dell'Enpa.

Il padre della giovane è poi intervenuto a sua volta: «Ho degli amici in procura, se non ci ridate il gatto mi rivolgerò a loro». Detto e fatto: prima con una telefonata, poi con un decreto di sequestro e con l'intervento di due sottufficiali, il gattino veniva prelevato dalla casa della delegata dell'Enpa.

Nel provvedimento del magistrato si legge che la signora Griffa sarebbe responsabile del reato di malversazione «per aver distratto a profitto di altri un gattino di razza siamese affidatole temporaneamente».

NELLA MARCA TREVIGIANA

Agguantato il killer Succo

Avrebbe sei omicidi sulla coscienza (tra cui quelli dei genitori)

TREVISO — «Professione?», gli ha chiesto il dirigente della squadra mobile. «Killer», ha risposto senza esitare un attimo Roberto Succo, il venticinquenne mestrino evaso nel giugno del 1986 dall'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia (dov'era stato internato dopo aver ucciso a coltellate il padre e la madre) e ricercato dalla polizia francese, svizzera e italiana perché accusato di una catena impressionante di delitti: sei omicidi, cinque rapine e poi sequestri, aggressioni, violenze sessuali.

L'imprendibile André, come l'aveva soprannominato la stampa francese, è stato catturato domenica sera dalla squadra mobile di Treviso; gli agenti l'hanno sorpreso in un vicolo di Bocca di Strada, un piccolo centro a trenta chilometri dal capoluogo della Marca.

Gli agenti l'hanno immobilizzato prima che Succo potesse mettere mano alla «Smith & Wesson» che portava con sé; si trattava dell'arma che il giovane mestrino aveva sottratto all'ispettore di polizia assassinato in Francia. Catturato, naturalmente, non è stato facile. Roberto Succo era stato segnalato nel Veneto per la prima volta il 12 febbraio, a Conegliano. Da quel giorno la polizia aveva cominciato una serie di appostamenti e controlli. Succo, successivamente, era stato segnalato a Chioggia, a Mestre e nel Bellunese. Tutti allarmi che però non avevano portato a nessun risultato concreto.

Ma la squadra mobile di Treviso aveva continuato a lavorare su una pista che portava ad una ragazza trevigiana con la quale Roberto Succo sarebbe stato in contatto. Più volte erano state calate



delle «trappole», ma il bandito era riuscito ad evitarle. L'ordine che arrivava dall'alto era quello di non perderlo di vista ed evitare spargimenti di sangue. Succo aveva già dimostrato la sua pericolosità.

Il blitz è scattato domenica sera, intorno alle 22.30. Roberto Succo è sceso da un «Rover 800» (rubata a Sirmonne) e immediatamente dieci agenti della squadra mobile armati di mitraglietta l'hanno circondato, intimandogli la resa: il giovane ha cercato di scappare per i campi; quindi, vistosi in trappola, ha tentato di tornare verso l'auto, dov'era custodita la pistola.

Ma non è riuscito ad aprire lo sportello: sei, sette agenti gli si sono gettati addosso immobilizzandolo. A bordo della «Rover 800» la polizia ha

rinvenuto quindici milioni in valuta straniera, un documento falso e una ventina di proiettili.

L'incubo era finito, questo ragazzo malato di mente che ha seminato il terrore in Francia e in Svizzera finalmente era stato catturato. Roberto Succo è stato condotto in questura, a Treviso, dove l'ha interrogato il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Cicero. Il magistrato gli ha contestato i reati commessi «in loco»: porto d'armi, furto d'auto e documento falso.

La triste storia di Roberto Succo è cominciata il 10 aprile del 1981 quando nella sua casa di Mestre ha ucciso con trentadue coltellate il padre Nazzario, funzionario di polizia e la madre Maria Lamor. La perizia psichiatrica lo ha definito un «elemento social-

mente pericoloso, affetto da schizofrenia dissociativa e incapace di intendere e di volere»; la Corte d'Assise di Venezia aveva ordinato il suo internamento per dieci anni nell'Ospedale psichiatrico di Reggio Emilia.

Una volta dentro l'ospedale, Roberto Succo si era iscritto all'Università di Parma al corso di laurea di scienze geologiche. Per questa ragione godeva di alcuni permessi. Nel giugno del 1986, approfittando di uno di questi permessi, è fuggito.

Il suo nome è tornato alla ribalta delle cronache alla fine di gennaio, quando, dalla Francia e dalla Svizzera sono rimbalzate sue notizie: il 28 gennaio, in un albergo di Tolone, ha sparato contro due ispettori di polizia, Claude Abizzi e Michel Morandini, che stavano interrogando il personale su una rissa avvenuta la sera precedente: entrambi i poliziotti sono rimasti feriti, Morandini ha tentato di trascinarsi fuori dal locale ma il giovane l'ha raggiunto, gli ha sfilato la pistola d'ordinanza dalla fondina e lo ha freddato con un colpo alla nuca.

Quindi Roberto Succo è scappato in Svizzera, dove è accusato dagli investigatori di aver rapinato e ferito un benzinaiolo, sequestrato un automobilista, violentato due ragazze, ucciso a colpi di pistola il brigadiere André Castillo, ferito un altro agente elvetico e compiuto alcune rapine.

Inoltre la magistratura francese gli contesta altri tre omicidi: quello del medico Michel Astoui, della giovane vietnamita France Vudinh e di un giovane gendarme crollato a colpi di pistola ad Aix les Bains.

[Gianni Cestaro]

RAGAZZO UCCISO

Aveva visto e parlato

Il delitto in provincia di Trapani

TRAPANI — Un ragazzo di 16 anni, Rosario Cusumano, il fucile sarebbe stato utilizzato per dargli i colpi di grazia: è stato infatti usato da distanza ravvicinata. Uno sparo all'altezza del cuore, l'altro alla bocca. E' proprio quest'ultima fucilata sparata alla bocca che sa di rituale mafioso.

I carabinieri, che indagano sull'omicidio, sono portati a ritenere che Rosario Cusumano abbia visto qualcosa che non avrebbe dovuto vedere e che ne avesse parlato in giro.

In un occhio Rosario Cusumano. Il fucile sarebbe stato utilizzato per dargli i colpi di grazia: è stato infatti usato da distanza ravvicinata. Uno sparo all'altezza del cuore, l'altro alla bocca. E' proprio quest'ultima fucilata sparata alla bocca che sa di rituale mafioso.

I carabinieri, che indagano sull'omicidio, sono portati a ritenere che Rosario Cusumano abbia visto qualcosa che non avrebbe dovuto vedere e che ne avesse parlato in giro.

I «PRODIGHI» ANNUNCIATI

Nessuna apparizione a Pescara

Vana l'attesa fino a notte alta di migliaia di «fedeli»

PESCARA — La sola Madonna apparsa agli abruzzesi, almeno fino ad oggi, resta quella di Pacentro, la pop-star Maria Luisa Ciccone. Domenica a Pescara l'attesa e l'emozione sono durate fino a notte alta, oltre le due di ieri mattina. Telecamere e macchine fotografiche non hanno registrato fenomeni inspiegabili. Non mancano, tuttavia, persone che hanno «visto» a mezzogiorno il sole pulsare e mandare lampi verdi. Mancano testimonianze precise circa le attese «scritte nel cielo» che avrebbero dovuto comparire dopo la mezzanotte. Sia per il primo «appuntamento» che per il secondo, il cielo era assolutamente sereno, il sole splendente e, alla sera, il firmamento completamente visibile e nitido. Per il momento, è solo possibile affer-

mare che non si è assistito ad alcun fenomeno straordinario, né a mezzogiorno, né alla sera.

L'afflusso a Pescara è risultato notevole, anche se decisamente inferiore a quello previsto (o temuto dalle autorità di pubblica sicurezza). Si parla di 20/25 mila persone, giunte da tutta Italia, ma soprattutto dal Sud. La maggior parte si è accatastata nei pressi del colle sul quale nei giorni scorsi erano state erette dai fedelissimi del prete, Vincenzo Diodati, il «veggente» e padre spirituale dell'estatica Maria Fioriti, destinataria dei «messaggi della Madonna».

L'ordine pubblico è stato mantenuto da centinaia di agenti delle forze dell'ordine, mobilitati dal questore e dal prefetto. Imponenti i servizi sanitari.

TROPPO IRREQUIETA

Incatena la figlia

Arrestato dai carabinieri il padre padrone

DROGA

«Breccia» a Porta Pia

Trovata eroina per un miliardo

ROMA — Il bersagliere di Porta Pia è diventato un punto di riferimento fiesco per i trafficanti di eroina. Domenica, infatti, gli agenti del IV distretto, diretto dal vicequestore Carnevale, hanno sequestrato eroina per un miliardo arrestando lo spacciatore. Quattro mesi fa gli stessi agenti avevano arrestato tre persone che utilizzavano la statua del bersagliere per i loro traffici. In quell'occasione le dosi di eroina, dopo essere state vendute, venivano nascoste nelle nicchie ai piedi della statua e lì venivano prelevate in un secondo tempo dai tossicodipendenti. Dopo gli arresti del 29 ottobre, il vicequestore Carnevale ha proseguito le indagini scoprendo un altro personaggio della rete, Vito Di Domenico, 38 anni, rappresentante farmaceutico. Il Di Domenico, durante questo periodo, tutti i venerdì si era recato nel bar di Porta Pia senza però incontrare nessuno. Domenica è arrivato con la sua auto e, dopo averla parcheggiata sotto la statua, si è avviato verso il bar, ma ha notato che c'era qualcosa di strano, si è sentito braccato ed è tornato indietro. A questo punto gli agenti lo hanno bloccato e nella sua auto, in una ventiquattrore, è stato trovato un sacchetto di eroina purissima, circa cinquecento grammi, che dopo il taglio sarebbero diventati tre chilogrammi. Invece di essere in polvere, l'eroina era stata confezionata in candellette per rendere più agevole l'opera dei corrieri che, per eludere i controlli alle frontiere, le nascondono prevalentemente negli organi genitali o nel retto, all'interno di contenitori. Oltre all'eroina gli investigatori, durante una perquisizione nell'abitazione di Vito Di Domenico, hanno sequestrato dieci milioni in contanti.

TRAPANI — Padre, padre padrone arrestato in Sicilia. L'uomo teneva segregata la propria figliola nell'abitazione. La ragazza, Concetta Croce, di diciassette anni, è stata trovata dai carabinieri nella sua casa di via Fortuna, sita nella contrada Sant'Andrea di Viderice, paese agricolo a pochi chilometri dal capoluogo, mentre era legata a una sedia con una grossa catena.

I militi hanno subito provveduto a liberare la giovane e successivamente hanno trattato in arresto il padre, Francesco Croce, cinquantadue anni, pensionato, invalido civile e inserviente presso un circolo ricreativo. Nei suoi confronti è scattata l'accusa di sequestro di persona e maltrattamenti.

A quanto pare la catena era concepita dal genitore come un «attrezzo pedagogico», utile a ricondurre alla ragione la ragazza. Quest'ultima era conosciuta nel villaggio per la sua vivacità, non condivideva però dal padre, legata, come del resto gli altri abitanti della frazione trapanese, a saldi principi morali. Francesco Croce, ritenuto dai vicini di casa un lavoratore serio e stimato, disappro-

vava il comportamento della figlia. Ma la sua continua irrequietezza avrebbe spinto il padre a ricorrere a un metodo più riprovevole del danno a cui il Croce voleva trovare riparo.

Francesco Croce, padre di cinque figli (tre femmine, Francesca di 22 anni, Concetta di 17 e Caterina di 16, e due maschi Giuseppe e Mario, rispettivamente di 23 e 25 anni) era momentaneamente solo a portare avanti la famiglia. Infatti, la moglie Maria Messina, 41 anni, è partita da alcuni giorni per accompagnare all'estero una parente per gravi motivi di salute.

Il povero pensionato, stanco probabilmente di sentir «chiacchierare» gli abitanti della borgata sulla figliola che preferiva uscire spesso di casa, magari per fare qualche passeggiata, ricorreva a un'assurda segregazione. Da quando è emerso il Croce, al di là del gesto deplorevole, appare più una vittima che un carnefice. Vittima probabilmente di una figlia un po' vivace e di un contesto sociale che certe esuberanze giovanili non è disposto a perdonare.

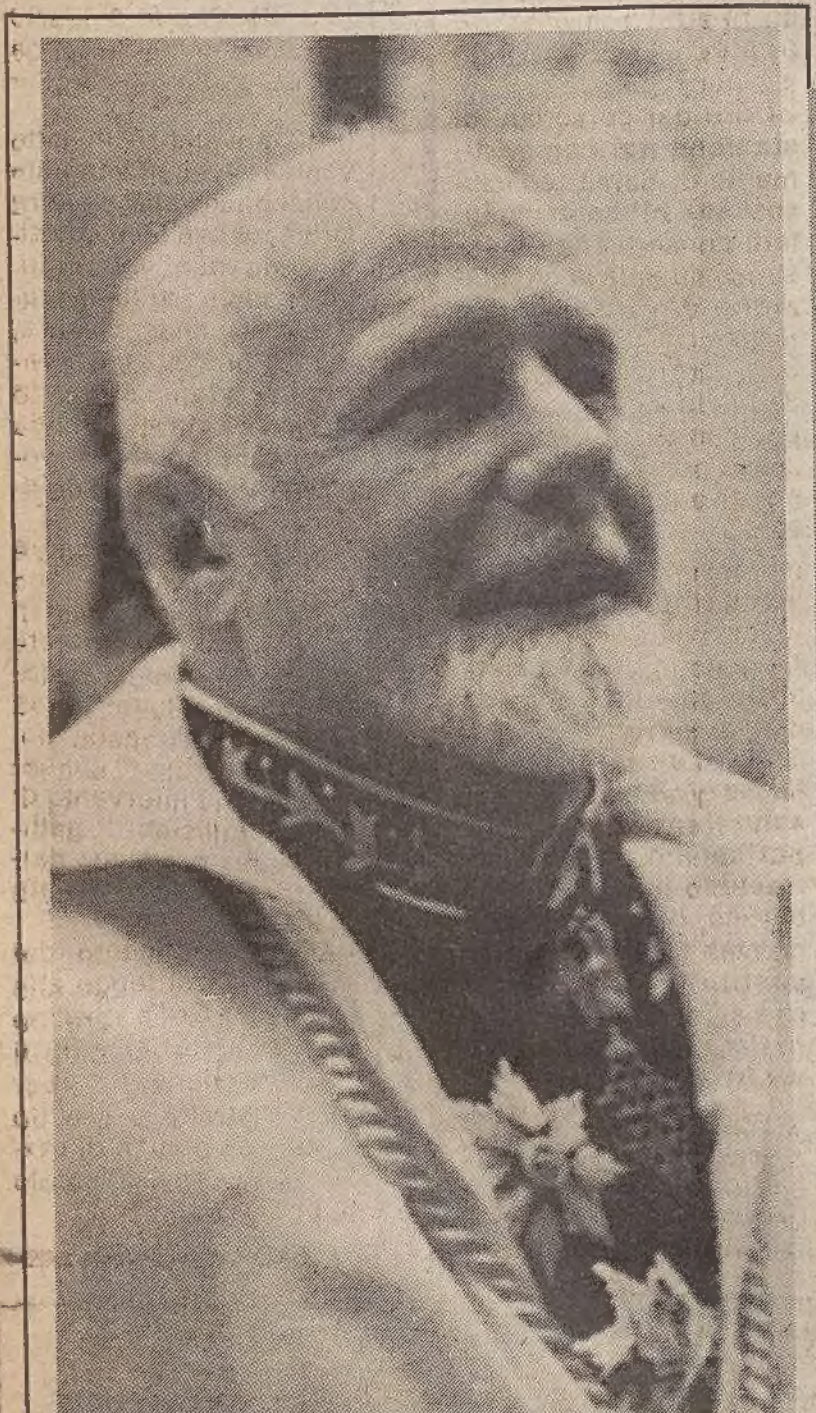
[Giuseppe Brucoleri]

OFFERTA Palestinesi a Bologna?

BOLOGNA — Il sindaco di Bologna Renzo Imbeni ha offerto la disponibilità delle strutture ospedaliere del capoluogo emiliano per ricoverare i due giovani cugini palestinesi vittime di un'inutile e crudele violenza da parte di quattro soldati israeliani, ripresa di nascosto da una televisione statunitense. «Abbiamo visto quelle terribili immagini di violenza e abbiamo saputo — ha detto Imbeni — che le ferite dei due giovani richiedono cure particolari. Siamo certi che a Bologna vi sono uomini e attrezzature in grado di curare le loro braccia spezzate. La proposta («che nasce dalla volontà di dare un contributo perché abbia fine la tragedia del popolo palestinese») sarà discussa con il rappresentante dell'Olp in Italia, Nemmer Hammad.

SIENA Calciatore muore

SIENA — Un giocatore di calcio, Stefano Lotti, 24 anni, originario di Pisa, è morto domenica nell'incontro tra la sua squadra, il Poggibonsi, e la Tiberis, valevole per il campionato interregionale girone E. Il giocatore, dopo un'azione di attacco, si è accasciato a terra e, nonostante i soccorsi ricevuti, non si è più rialzato. All'ospedale i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. E' così iniziata l'inchiesta da parte dei carabinieri, che hanno interrogato i dirigenti e i tecnici della società. Il calciatore, un vero e proprio «motorino» per la sua capacità di correre per tutto l'arco della partita, non aveva mai mostrato problemi di carattere fisico e le stesse visite mediche avevano dato risultati del tutto normali.



«Santo Sepolcro»

PALERMO — L'Ordine del Santo Sepolcro come «ombrello protettivo» per gli iscritti? E' questa l'ipotesi che si sta facendo naturalmente per quanto riguarda la Sicilia, a seguito delle dimissioni dell'imprenditore palermitano Arturo Cassina dalla carica di luogotenente per la Sicilia del «Santo Sepolcro». E l'ipotesi che ne è scaturita potrebbe coinvolgere l'Ordine, presente nell'isola fin dal 1148, in vicende sulle quali potrebbero innestarsi polemiche estranee alle finalità associative. Cassina, che ha 76 anni, era luogotenente dal 1981 ed era stato riconfermato, nell'incarico quadriennale, fino al primo dicembre 1989.

Antonia Danieli (Tonci)

Ne danno il triste annuncio la figlia MARY con il marito SILVANO, la sorella LAURA, la cugina MARIA e i nipoti CRISTINA e RICCARDO. I funerali avranno luogo oggi 1 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Contovello.

Prendono parte al lutto per la perdita dello zio. Trieste, 1 marzo 1988

Francesco D'Amelio

lasciando nel profondo dolore la moglie ZAIRA unitamente alle sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

Luigia Zollia ved. Varisco

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie LAURA e DARIA con UMBERTO. I funerali si svolgeranno mercoledì 2 alle ore 11.15 nella chiesa di Duino.

Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Volpi

consigliere comunale dal 1949 al 1952. Trieste, 1 marzo 1988

Ernesta ved. de Domini nata Stermin

contessa della Meduna ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Francesco Matera

ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Maria Fabi Anguissola

i figli GIULIO, VITTORIA e GIUSTINA con immutato accorato rimpianto La ricordano. Trieste, 28 febbraio 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli ex colleghi della Pretura di Gorizia, alla Brunnenschweier Spa e agli amici tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giovanni Coletta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Guerrino Gracogna

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Arturo Gambo

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli ex colleghi della Pretura di Gorizia, alla Brunnenschweier Spa e agli amici tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giovanni Coletta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Guerrino Gracogna

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Arturo Gambo

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli ex colleghi della Pretura di Gorizia, alla Brunnenschweier Spa e agli amici tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giovanni Coletta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Guerrino Gracogna

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Arturo Gambo

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli ex colleghi della Pretura di Gorizia, alla Brunnenschweier Spa e agli amici tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giovanni Coletta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Guerrino Gracogna

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Arturo Gambo

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli ex colleghi della Pretura di Gorizia, alla Brunnenschweier Spa e agli amici tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giovanni Coletta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Guerrino Gracogna

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Arturo Gambo

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli ex colleghi della Pretura di Gorizia, alla Brunnenschweier Spa e agli amici tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giovanni Coletta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Guerrino Gracogna

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Arturo Gambo

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli ex colleghi della Pretura di Gorizia, alla Brunnenschweier Spa e agli amici tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giovanni Coletta

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Guerrino Gracogna

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore. Trieste, 1 marzo 1988

Arturo Gambo

i familiari, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti. Trieste, 1 marzo 1988

Giuseppe Lipovec

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MILENA, il fratello EMILIO, la sorella ANTONIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Pepi

dei nipoti FULVIA con MARIO e ALICE e ORNELLA con GIUSEPPE e CECILIA. Milano, 1 marzo 1988

Eufemia Lacota ved. Cigui

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e il genero, i nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 marzo 1988

Lidia Laurencic ved. Klun

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di Astello Turus nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Ilio 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernizzi 12-2, telefoni 2277801 - **277802:** BRESCIA: telefoni 295766 - **296475:** FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723:** NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - **30842:** 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - **583070:** ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori; e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigianato; 7. professionisti - consulenza; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicl; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. matrimoniali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata accettazione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di ogni cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1. Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA cerca lavoro alcune ore presso donna sola. Tel. 763995. 50719

3. Impiego e lavoro Richieste

A.A.A.A. NEGOZIO arredamento cerca per pronta assunzione commessa con esperienza di vendita, massimo 40enne. Pregasi astenersi se non conforme alle richieste. Inviare curriculum e foto a casella postale 1613 Trieste 5.

APPRENDISTA 17.enne munita di libretto sanitario cerca qualsiasi lavoro purché serio, tel. ore pasti, 569977. 50710

COMMESSA FARMACIA lunga esperienza offresi Monfalcone Trieste Gorizia. 0481/480555. 111

GIUVANE cuoco offresi anche come aiuto cuoco o buffettista telefonare a Paolo 040-768462. 50728

IMPIEGATA 22enne, perito aziendale e corrispondente in lingue estere, esperienza triennale, cerca impiego part-time, tel. 380714. 50695

LIBERA 36 anni esperienza campo alberghiero e ristorazione cerca impiego. 0481-46708. 108

OFFRESI aiuto cuoco diplomato 19enne primo impiego, tel. 362582. 50767

PENSIONATO offresi per lavori di giardinaggio orto, tel. 360386 pomeriggio. 50754

RAGIONIERE 30.enne, plurennale esperienza, cerca serio impiego. Tel. 0432/991108. 11

VENTIDUENNE diplomata segretaria ottima conoscenza inglese parlato-scritto, buon francese, cerca impiego anche part-time o breve periodo. Tel. 772040. 50758

18.ENNE diplomata dattilografa, specializzata macchine elettroniche con sistema video scrittura, offresi con possibilità contratto formazione. Telefonare dalle 14 alle 15 al 308115. 50702

21.ENNE militessito robusto patente auto qualifica operatore sistema offresi qualsiasi lavoro contratto formazione, tel. 361401-56896. 50690

23.ENNE ragioniera buona stenodattilografa conoscenza inglese tedesco parlato scritto, computer, cerca lavoro adeguato. Tel. 728380. 50720

4. Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SPA per ampliamento proprie filiali assume funzionari. Requisiti richiesti: età 22-38, facilità di dialogo, attitudine ai contatti umani, liberi subito, automobili. Offresi alte remunerazioni, incentivi. Per colloquio conoscitivo presentarsi sig. Montanari, via Beccaria, 4 Trieste, ore 9-11. 50746

AFFERMATO GRUPPO INDUSTRIALE con prodotti elevato livello CERCA per potenziamento proprio organico addetti alla distribuzione esclusiva. Richiedesi: auto propria, disponibilità immediata. OFFRE: Si: lavoro duro ma appagante, guadagno iniziale 40/50 milioni commisurato proprie capacità, possibilità carriera, programmi formativi, inserimento in ambiente prestigioso. Telefonare per appuntamento colloquio prelettivo 0574/24298-434262. 0610

APPRENDISTA radiotecnico disposto trasporre cerchio sociale. Offerta a cassetta n. 3/1 Publied, 34100 Trieste. 111

ASSISTENTE sociale indirizzo psicologico referenziata autonoma max 35.enne orario serale-notturno, cercasi. Tel. 574297. 50714

AZIENDA settore commerciale arreda cerca agente anche part-time. Tel. 0421/658882. 355

AZIENDA triestina assume subdito dinamica segretaria spicata personalità ed senso organizzativo indispensabile inglese gradita esperienza settore commerciale export. Scrivere a cassetta n. 12/H, Publied 34100 Trieste. 309

BUFFETTISTA-BANCONIERE esperto orario negozio domestica chiuso cercasi. Trattamento economico adeguato. Telefonare 733205. 332

CERCASI apprendista settore grafico buone capacità manuali breve esperienza oppure scuola artistica massimo ventenne. Scrivere a cassetta n. 8/H Publied 34100 Trieste. 430

CERCASI banconiera e cameriere esperti anni 25-30 zona Duino-Monfalcone, telefonare 040/299963, scrivere a cassetta n. 21/H Publied 34100 Trieste. 299

CERCASI cuoco I e II categoria pratico cucina triestina, lavoro duraturo. Tel. 415156. 345

CERCASI persona esperta paghe, contributi, assunzioni del personale. Richiesti significativi precedenti presso studi di consulenza. Scrivere cassetta n. 18/H, Publied 34100 Trieste 50744

CERCASI personale part-time o full-time disponibili 3 ore alla sera per facile lavoro di consulenza. Telefonare lunedì ore ufficio al n. 763018. 50720

CERCASI ragazzina veramente appassionata cucina per collaborazione ristorante familiare, contratto formazione. Tel. 62405 ore 11-13. 50715

CERCASI ragioniera/e max 28.enne per tenuta cassa e contabilità per esercizio commerciale. Telefonare lunedì 29 ore 8.30-12 0481-791200 per appuntamento. 87

CERCASI urgentemente impiegato/a pratica computer, contabilità prima nota. 0481/777046 ore ufficio. 88

CERCO collaboratore tecnico commerciale con esperienza, militesente, circa venticinquenne, per ufficio rappresentanze edili con possibilità di futura compartecipazione, manoscrittura a cassetta n. 7/H, Publied 34100 Trieste. 327

NEGOZIO abbigliamento cerca sarta veramente capace per riparazioni. Telefonare 763333. 50751

OFFICINA meccanica di precisione zona isontino, cerca persona capace, esperienza pluriennale, per mansioni capo officina. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

GEOMETRA o perito edile da avviare a procedure Cad ricerca studio tecnico. Scrivere a cassetta n. 5/1 Publied, 34100 Trieste. 343

GIUVANE garagista autista pratico volontario ore pomeridiane-serali cercasi. Scrivere a cassetta n. 7/H Publied 34100 Trieste. 345

IMPIEGATA ragioniera esperta contabilità Iva corrispondenza max 29 anni cercasi. Inviare referenze a cassetta n. 1/1 Publied 34100 Trieste. 347

IMPRESA di costruzioni cerca pronta assunzione segretaria, presenza pratica dattilografia computerizzata max 28 anni per contratto di formazione e lavoro. Manoscrittura a cassetta n. 26 H Publied 34100 Trieste. 327

NEGOZIO abbigliamento cerca sarta veramente capace per riparazioni. Telefonare 763333. 50751

OFFICINA meccanica di precisione zona isontino, cerca persona capace, esperienza pluriennale, per mansioni capo officina. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

OFFICINA meccanica di precisione, zona isontino, cerca esperti lommieri-fresatori. Telefonare 84298 (0481) lunedì e martedì ore 9-12. 124

PUBLISHED 34100 Trieste. Massima riservatezza. 328

PRIMARIA compagnia di assicurazioni cerca esperti assicuratori anche part-time comuni di Gorizia Cormons, Grado, Monfalcone. Telefonare al 0481-87570. 51110

PROPRIETARIO austriaco cerca per barca vela 20 metri ketch Sangermani CAPOBARCA/CAPITANO esperienza servizio privato. No charter. Per estate cerca giovane (studente, ecc.). Se capace posizione permanente: inverno manutenzione barca, estate nell'Adriatico 4 mesi e Mediterraneo Grecia-Sardegna. Condizioni indispensabili: serietà, referenze in simile posizione, patente, molta esperienza barca vela simile lunghezza. Scrivere curriculum o presentarsi barca «Canzone di Mar» Marina Hannibal Monfalcone dall'1-3 marzo. 105

RAGIONIERA pratica computer part-time cerca società, scrivere a cassetta n. 11/H Publied, 34100 Trieste. 283

SOCIETA' cerca ambasciati max 21 anni per lavoro organizzato. Telefonare martedì-mercoledì ore 8.30/14 al 578041. 352

SOCIETA' operante nel settore sanitario paramedico, per lancio nuovo prodotto esclusivo cerca ambasciati diplomati

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 278

ANTIQUARIO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 287

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU GIOMETTA AUTORIZZATA SEAT Saab 900, 9000 e Subaru pronta consegna. Occasioni: Saab 9000T, 900T16 aereo, 900T, Peugeot 205 GT, Corsa, Metro, Dyane, Visa, R4, Alfetta 2.0L, Y10 turbo, Beta. Via Franca 4/2 tel. 304893. 435

CONCESSIONARIA Fiat, Trieste Automobili, via Giacinti 2 Roiano, tel. 413337. Usato selezionato: 126 1981, Panda 31 1982, Uno 45 1983 1985, Uno turbo 1985, Duna 60 1987, Ritmo 1978 1983, Ritmo 105 1981, 900 Panorama 1980, 900 furgone tetto rialzato 1983, Y10 Fire 1986, Alfaud 1980, Renault 5 GTL 1982, Mini 90 1980, Metro 1986, 1988, Citroen Mehari 1979. Vettura sotto al milione mezzio: completamente raitezzabili: 500 1971, 126 1973, 127 1977 1980, 128 CL 1978, Lancia Beta 1978, Renault 5 1975 1977, Mini de Tomasc 1978, Opel Ascona 1978, Goli 1980 1977, Permuta, rateazioni. 325

FUORISTRADA Daihatsu 1600 6 posti, 1981, anche ratealmente e permutando. Fiat via Giacinti 2, Roiano, telefono 411950 lunedì. 325

GARAGE FERRARI 761863 Usato garantito 300E, 190E, 280SE, 380SE '82, 190SL, Porsche 2.700 '75 924 turbo, Volvo 740, 740 G, Mercedes 4 porte '85, Range Rover '82, Isuzu 4 porte TD, Ferrari Mondial. Permute dilazioni. 345

GARAGE Lux, Ginnastica 60/C, Mercedes 190 E '83, Bmw 520 '78, Alfetta GTV '80, 127 '76, Mini 120 '76, Dyane '80, Jeep Willys originale, Yamaha 600 XT '86. 340

GOLF GTI fine '86 metallizzata antifurto tel. 413582 14-22. 51113

LANCIA Delta 1600 perfetta km 48000 anno 1984 metallizzata cerchi lega condizionatore radio mangianastri proprietario unico lire 10.500.000 telefonare 755134 ore 14-16. 51111

OCCASIONI MY CAR: senza anticipo pagamento fino a 60 mesi: Saab 900 turbo 16 valvole '85, Vw Passat fam. turbo '86, Volvo 760 GLE D6 '84, Golf GTI 1800 nuovo mod. '84, Ritmo 130 TC Abarth '84, Alfa 90 Super 1800 '85. MY CAR F. Severo 122 040-569119 sabato aperto. 04

PRIVATO vende A112 Elegant '79, 69.000 km. Tel. 742001. 50791

RANGE Rover T.D. 4p 1987 vende privato. Tel. 225682 mattino. 50703

SUZUKI 413J usata decapotaibile accessoriata, Mercedes 207 usata 1983 tetto alto ottima di carrozzeria e motore. Mercedes 207 finestrato 9 posti 1980. Occasione Bravo 1982 lire 350.000. Rivolgerti Gioe s.a.s., corso Cavour 15 Trieste, tel. 62857, negozio. 286

UNO Turbo 1985 nera tetto apribile 1 anno garanzia, anche ratealmente e permutando, Fiat via Giacinti 2, Roiano, telefono 411950 lunedì. 329

127 Panorama unico proprietario, 20.000 km 1 anno garanzia, Fiat via Giacinti 2, telefono 411950 lunedì. 329

15 Roulotte nautica, sport

A. GLASTRON V 214 avventura, mt 6,25, 1x185 OMC benzina, compreso carrello skipper point vende. Tel. 040/308677 - 308655. 336

A. STOREBRO, Biscay 31 1977, 2x195 cv, Perkins turbo intercooler ottimo skipperpoint vende, tel. 040/308677 - 308655. 336

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offresi al 12 marzo birra Puntigamer 2/3 var 990, 1/2 var 790, 1/3 vap

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, quadri, tappeti, eventualmente, sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50787

LA Miniera via del Ponte 4 acquista pianoforti, tappeti, giocattoli, libri, orologi e ricami. Tel. 65910. 288

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI, CORSO ITALIA 28. 105

SEGA nastro radiale, pialle spessore combinata 5 lavorazioni tornio copiativo occasione V. Conti 9/1. 432

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offresi al 12 marzo birra Puntigamer 2/3 var 990, 1/2 var 790, 1/3 vap

14 Auto, moto cicli

AUTOBIANCHI Y 10 Fire bianca 1986, 1 anno garanzia, Fiat via Giacinti 2, telefono 413337 lunedì. 329

BARCOLAUTO, Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: A112 Elite 82, A112 Junior 82 T.A., A112 Abarth 80, Beta coupé 78, Delta 4 WD 86, Prisma diesel 84, Fiat Uno 55 S 85, Uno SX 85, 127 Super 81, 132 79, Mini 96 81, Mini de Tomaso 81, Mini, Renault 4 84, Supercinque GTL 87, Kadett 1.2 80, Volvo 24 diesel A.C., Saab Turbo 81, Camper Transit Westalia, Moto Suzuki 1100 83, Vespa 81, Honda 500 79, Via del Carretto 4/A, tel. 422911. 312

<

URSS / ARMENIA

Protesta fermata
Ma per Gorbacev
il problema resta

URSS

Nazionalità:
altri tumulti

MOSCA — Tumulti provocati da «un gruppo di teppisti» vengono segnalati dall'agenzia ufficiale di informazione sovietica «Tass» a Sumbait, città dell'Azerbaigian sul Mar Caspio. La «Tass» parla di atti di «teppismo e violenza», ma non collega gli incidenti alle tensioni etniche fra le comunità azeri e armene, che avevano dato origine a manifestazioni di piazza in Armenia e nella regione dell'Azerbaigian a prevalente popolazione armena.

«Sono state adottate misure tese a normalizzare la situazione nella città e salvaguardare la disciplina e l'ordine pubblico», dice la Tass, che aggiunge che è stata ordinata un'inchiesta sull'episodio. Sumbait, 160.000 abitanti, è la seconda città dell'Azerbaigian.

Analisi di
Michel Tatu

PARIGI — L'agitazione in Armenia sovietica si è placata, forse provvisoriamente, ma non vi è dubbio che essa rappresenta una tappa importante nel movimento riformatore intrapreso da Mikhail Gorbacev. E questo sia che essa dia il colpo di grazia alla sua politica e porti magari alla caduta del segretario generale, sia che comporti una «balkanizzazione» del movimento rivendicativo con l'estensione del cambiamento ad un settore che fino ad ora ne era rimasto esente: la politica delle nazionalità. La prima ipotesi non può essere esclusa. Da una parte era stato inevitabile che il «glasnost», la politica di apertura in materia di informazione e di dibattito democratico, venisse utilizzata dagli elementi nazionalisti in aree diverse dell'immenso impero coloniale che è ancora oggi l'Urss. Ed è quello peraltro che è avvenuto da quindici mesi a questa parte con gli abitanti del Kazakistan, con i Baltici, con i Turchi di Crimea e perfino con le popolazioni della Yacuzia, nella Siberia profonda. Peraltro, questi episodi di malcontento sono quelli che possono più dare fastidio all'esperienza in corso. Già la «perestroika» — ma soprattutto il suo risvolto politico — rappresentato dalla «glasnost» — suscitava crescenti resistenze a diversi livelli. Ma oggi i pessimisti hanno un argomento in più: «Guardate un po' dove sono portate queste pericolose esperienze di democrazia. Lo avevamo detto». Questo è il tipo di messaggi che probabilmente perviene da più lati al segretario generale.

La seconda ipotesi è più favorevole a Mikhail Gorbacev. Ma essa implica che egli reagisca e ritorni l'argomento del «caos» contro i suoi stessi detrattori. Fino ad oggi, il segretario generale ha potuto vantarsi di aver dominato la crisi. Non soltanto egli ha ricevuto dei rappresentanti dei manifestanti armeni ma ha saputo trovare le parole necessarie per calmarli, ma non ha esitato a considerare che la prima reazione del comitato centrale a Mosca, in cui i manifestanti venivano definiti «estremisti» era un errore, e non ha voluto riprendere un simile giudizio. Ora, bisogna sapere che il comitato centrale non esiste in quanto tale: si tratta infatti del segretario e dei suoi dipartimenti, la cui posizione è spesso rafforzata da un segretario di primo rango, molto probabilmente Gerasimov, di cui si sa che «presiede e dirige» i lavori del segretario.

Sembra dunque esservi un nuovo motivo di conflitto al vertice, anche perché le posizioni di Gorbacev sul problema delle nazionalità sono state spesso in conflitto con la prudenza di Mikhail Gorbacev. Il numero due del partito preconizza il «rimascolamento dei quadri» da una repubblica all'altra — in altri termini l'installazione dei russi ai posti di comando — l'estensione dello studio del russo e la soppressione delle attività «di prestigio» che le varie repubbliche hanno tendenza a sviluppare per affermare la loro autonomia di fronte a Mosca e alla repubblica russa.

E' una ragione di più per Gorbacev per convocare rapidamente un plenum alla politica nazionale, così come annunciato il mese scorso. La partita sarà però difficile. In definitiva, sulla questione delle nazionalità il segretario dovrà esibire in un difficile esercizio di equilibrio.

CENTRO AMERICA / IL NODO PANAMA

Il «ricatto» di Noriega

Minacciati gli Usa di alleanze con Castro - Reagan titubante

CENTRO AMERICA

L'apporto della Cee

Confronto economico e politico

AMBURG — Un grande sostegno di principio, non sorretto — però — da alcun impegno di cifre: questo lo spirito che sembra caratterizzare i lavori interministeriali Cee-Centro America. «San José» (dal nome della città del Costa Rica dove nel settembre '84 ci fu la prima riunione di questo tipo) aperti ieri ad Amburgo. I lavori sono stati aperti dal presidente di turno, il ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher, con un discorso in cui sono stati sottolineati soprattutto due impegni della Comunità: per una pace reale e duratura nella regione (in linea con il piano Arias) e perché l'America centrale sia considerata nella sua unità regionale, e non un insieme di singoli stati.

Ma, anche se non si prevede che si giungerà a precisare in cifre l'impegno, la conferenza di Amburgo è certamente un momento importante. Basti considerare che ci sono nove ministri degli esteri comunitari. Al gran completo, o quasi, le delegazioni centroamericane: gruppo di Contadora (Messico, Colombia, Venezuela e Panama) e i cinque dell'Istmo (Honduras, El Salvador, Guatemala, Costa Rica e Nicaragua).

Il dialogo è soprattutto tra Cee, i cinque paesi dell'Istmo e Panama, con i quali la comunità ha firmato un accordo di cooperazione nel novembre '85 che ha funzionato. Oltre al problema della pace nella regione, verrà discusso l'atteggiamento dei «dodici» dinanzi al piano di ricostruzione della regione che, su richiesta dell'Onu, i paesi centroamericani hanno elaborato e presentato. Il piano centroamericano prevede, per gli interventi urgenti e di medio termine, un impegno di un miliardo e mezzo di dollari in tre anni. Dovrebbero concorrervi, oltre ai «dodici», paesi scandinavi, Usa, Canada e Onu.

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nella guerra alla droga il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, non vuole usare l'artiglieria pesante. Glielo sconsigliano considerazioni di politica estera: il generale Manuel Antonio Noriega, dittatore di Panama, minaccia di cambiare fronte e di allearsi con Castro. Dal dittatore comunista cubano gli è giunto un caloroso messaggio: la lotta contro «l'imperialismo yankee» ha la sua solidarietà. Anche il fratello di Castro, Raul, ministro della difesa, è sospettato di complicità nel traffico di droga verso gli Stati Uniti.

Il Presidente Reagan temporeggia. «Ci sono limiti a quanto possiamo fare» fa dire al suo portavoce Marl Fitzwater. Esclude un intervento militare dei decimila marines che presidiano il Canale, la via d'acqua strategicamente vitale per l'intero continente. Esclude un embargo generalizzato, che metterebbe in ginocchio l'economia panamense ma — come ha ammonito un fedele di Noriega — «ci spingerebbe a rivolgerci altrove». Non riesce a ottenere una con-

danna unanime dell'Osa (Organizzazione degli Stati americani), divisa su questioni di diritto internazionale. Possono o no i paesi della regione «interferire» negli affari interni di Panama? Mentre montano le pressioni per un'azione decisa, Reagan esamina la sola opzione dei segnali. A Noriega fa sapere di aver fatto luce sulla mortale «connection» della droga: dalla Colombia a Panama, a Cuba, al Messico e, infine, agli Stati Uniti per spaccio e consumo. Accenna a un primo, timido pacchetto di sanzioni. Questa incertezza riflette la preoccupazione di scongiurare un secondo Nicaragua. Sarebbe un disastro strategico se l'Unione Sovietica mettesse piede a Panama, dopo averlo messo a Cuba e in Nicaragua. Così si spiegano le avances di Castro. Ma — si chiedono molti parlamentari a Washington — qual è la tattica più efficace? Lasciare Noriega al potere o abbatterlo al più presto e prevenire un voltafaccia strategico? La raccomandazione di alcuni senatori, fra cui i repubblicani Lugar e D'Amato e il democratico Boren, è implicita: intervenire. Nessuno si illude che Norie-

ga si dimetta. Ha in pugno il paese. I capi dell'esercito, della polizia, della magistratura, l'intero parlamento, le banche sono gli strumenti del suo potere. Conoscono, tollerano, sono coinvolti nel traffico della cocaina, nella sua lavorazione, nel riciclaggio del denaro sporco. Lo appoggiano e gli obbediscono, come si è visto nella vicenda di Eric Arturo Delvalle, il presidente deposto. Delvalle è fuggito all'estero e, dalla clandestinità, proclama: «Continuerò a lottare». Ma i suoi messaggi non raggiungono la popolazione (due milioni di abitanti). Radio, televisione e stampa sono ovviamente controllati dall'alto, in questa come in ogni altra dittatura, di destra o di sinistra. Anche l'appello per uno sciopero generale è rimasto soffocato. Ieri a Panama City tutto funzionava regolarmente.

Oggi prima di partire per l'Europa, il Presidente Reagan farà il punto della situazione. Annuncerà limitate sanzioni economiche. Spiegherà perché non intende usare la forza: per non provocare una reazione di anti-americanismo nella regione, spiegherà perché ha scartato un embargo totale.

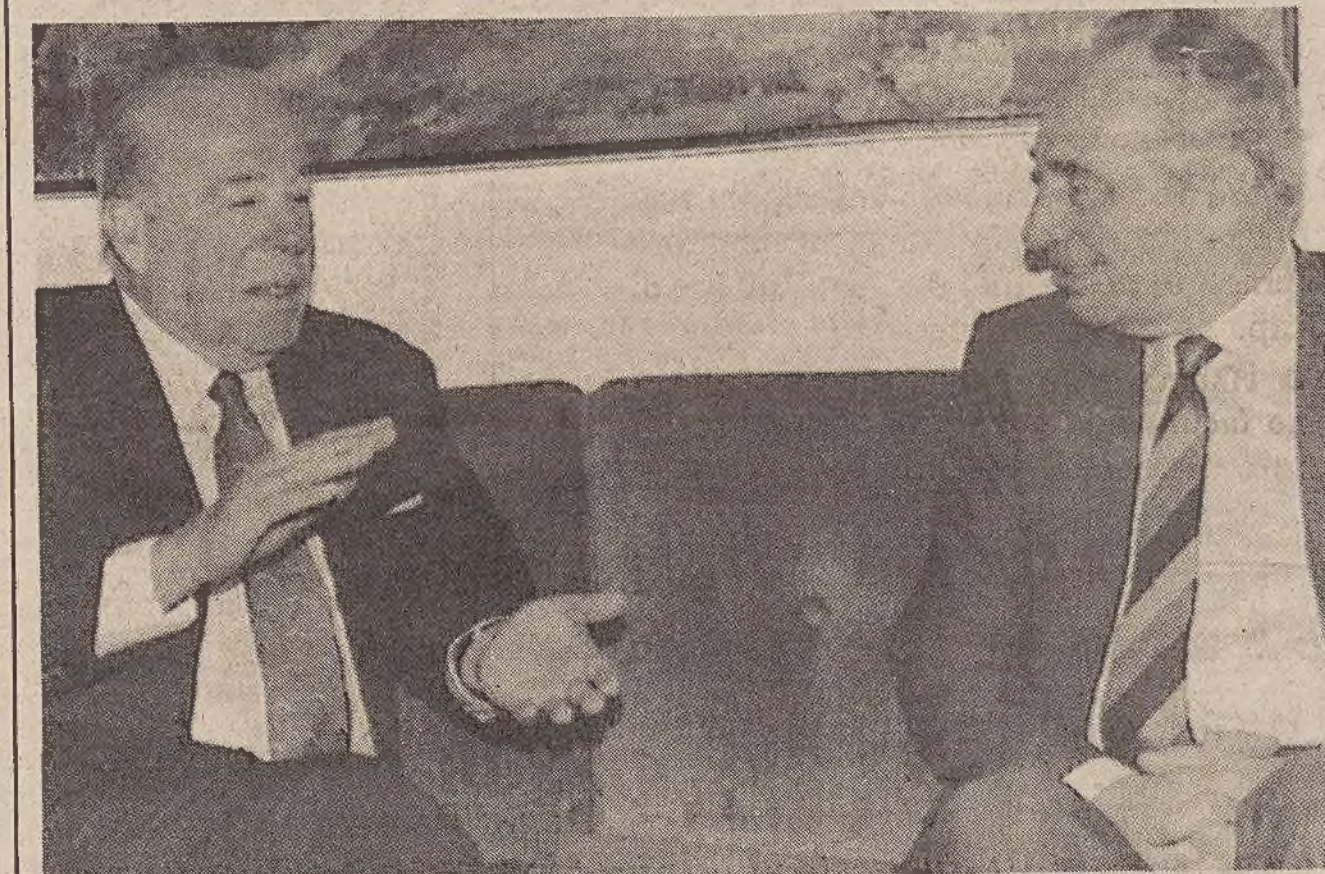


PANAMA — L'uomo forte di Panama, il generale Manuel Noriega, saluta trionfante i suoi sostenitori sventolando una bandiera con i colori di Panama. Noriega, dopo aver vanificato il tentativo del presidente Delvalle di rimuoverlo dalla sua carica, è riuscito anche a bloccare i tentativi di intervento da parte degli Stati Uniti.

SHULTZ TROVA CONSENSI SOLO AL CAIRO

La pace americana fatica a farsi strada

Resistenze di Shamir - Doccia fredda ad Amman - La Siria diffidente - Snobbata dai palestinesi - Uccisi due arabi



Il segretario di Stato George Shultz a colloquio ieri mattina con Shimon Peres.

UNA DELEGAZIONE IN ISRAELE

La solidarietà degli ebrei europei

Preoccupati per la situazione di stallo nel governo

GERUSALEMME — «Abbiamo espresso a personalità e governanti israeliani la solidarietà e le preoccupazioni delle comunità ebraiche d'Europa. Ci preoccupa in particolare la situazione bloccata in seno al governo, in cui i due elementi principali non sembrano trovare una componente comune. Ma certamente le decisioni, qualunque esse siano, vanno prese in Israele, spettano agli israeliani», così Tullia Zevi, presidente della comunità ebraica italiana, ha riferito sugli incontri che i dirigenti del «Congresso ebraico europeo», di cui è vicepresidente, hanno avuto in questi giorni a Gerusalemme. In Israele sono appena giunti anche i maggiori esponenti, una sessantina, del «Congresso ebraico americano» guidati dal loro presidente Morris Abram. «Non siamo avvocati di questo quell'altro

piano di pace. Sosteniamo però la missione del segretario di Stato George Shultz, che ha dato sempre prova di essere amico di Israele. Gli auguriamo ogni successo», ha detto Abram. Sulla situazione nei territori ha affermato: «C'è il rischio di un'erosione del sostegno che gli americani hanno sempre dato a Israele». «La situazione è grave — ha aggiunto Tullia Zevi — Ma ci ha confortato constatare che nonostante le difficoltà questa società rimane profondamente aperta, democratica, una società che si interroga ed è molto preoccupata di conservare i propri valori».

La direzione del «Congresso ebraico europeo», guidata dal francese Theo Klein suo presidente, aveva previsto da tempo di tenere una riunione in Israele ed è stata una coincidenza che la sua visita sia avvenuta proprio mentre la

rivolta divampa nei territori. Naturale che colloqui e contatti con personalità di governo (fra cui il primo ministro Yitzhak Shamir e il vicepremier Shimon Peres), parlamentari, esponenti dell'Agenzia ebraica e intellettuali, diplomatici, con il sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek e con Hanna Siniora, il leader palestinese di Gerusalemme Est, abbiano affrontato questo tema.

«Fra i dirigenti del Congresso ebraico europeo — ha detto ancora Tullia Zevi — c'è stata unanimità di punti di vista nell'affrontare questi colloqui. Se vogliamo trovare una conclusione, si è rafforzata la nostra convinzione che Israele deve uscire da una situazione di stallo e trovare una soluzione politica al problema palestinese che garantisca la sicurezza d'Israele, ma sia anche accettabile da tutte le parti in causa».

GERUSALEMME — Mosse durante il fine settimana le pedine ad Amman, Damasco e al Cairo, quindi ancora a Gerusalemme e ieri mattina di nuovo ad Amman, la grande partita del segretario di Stato americano George Shultz per riattivare il processo di pace in Medio Oriente è ancora in una fase aperta. Se ha segnato un insuccesso con il rifiuto del dialogo da parte dei notabili palestinesi di Cisgiordania e Gaza, ha registrato anche un importante passo avanti con la ripresa di contatti diretti tra Stati Uniti e regime siriano, confermati dall'annuncio che Richard Murphy si recerà di nuovo a Damasco.

L'impressione scaturita da questi viaggi nella regione è che soltanto al Cairo Shultz abbia trovato piena risposta, certamente grazie al fatto che la sua iniziativa diplomatica è scaturita da un'intesa con Hosni Mubarak in occasione del viaggio compiuto il mese scorso dal presidente egiziano a Washington. Ad Amman invece ha trovato le resistenze più serie, in quanto il previsto coinvolgimento della Giordania, il più diretto interessato, manca della copertura e delle necessarie intese di questo paese con l'Olp, l'organizzazione per la liberazione della Palestina.

A Damasco, pur avendo sentito le stesse richieste di Amman per la conferenza internazionale, Shultz ha fatto una piccola breccia, assicurando che cerca una «soluzione globale».

Se Shultz ha trovato più difficoltà di quante ne immaginava ad Amman — vi è ritornato ieri mattina proprio per questo e oggi, è ormai certo, s'incontrerà a Londra con Re Hussein di Giordania — non minori ostacoli ha incontrato a Gerusalemme: Shamir ha detto chiaramente a Shultz che non si sente di accettare un piano di autonomia accelerata nei territori che sembra frutto della rivolta palestinese, elezioni municipali ravvicinate che — visto il clima d'intimidazione instaurato dall'Olp in Cisgiordania e a Gaza — si risolveranno in un successo dei terroristi,

nonché l'apertura entro quest'anno di una conferenza internazionale che, con Mosca coprotagonista, dovrebbe dettare e precisare le clausole della pace a Israele. Una responsabilità del genere, ha sostenuto, non può assumersela che il corpo elettorale, tanto più che quest'anno sarà chiamato a rinnovare la legislatura.

Un chiaro avvertimento è poi venuto a Shultz, prima della sua partenza domenica per l'Egitto, da Yossi Ben Aaron, segretario della presidenza del consiglio israeliano e stretto collaboratore di Shamir: «E' inconcepibile», ha detto, che il segretario di Stato possa prevedere un incontro con esponenti o rappresentanti dell'Olp. «Sarebbe una violazione degli impegni precisi assunti dagli Stati Uniti con Israele». Le voci che davano per possibile un incontro del genere al Cairo, comunque, sono rimaste tali.

Yasser Arafat, leader dell'Olp, ha dal canto suo nominato sabato scorso una delegazione dell'organizzazione per incontrarsi con Shultz, ma il responsabile della diplomazia Usa ha rifiutato l'incontro. D'altra parte, i 15 dirigenti delle popolazioni palestinesi dei territori occupati, invitati a incontrarsi con Shultz, hanno declinato l'invito e non si sono presentati all'incontro.

Alti funzionari del governo americano hanno detto che esiste la possibilità che Shultz ritorni in Medio Oriente dopo il vertice della Nato a Bruxelles, in programma domani e giovedì.

Intanto in Cisgiordania e a Gaza continua il confronto cruento tra manifestanti e soldati israeliani. Altri due arabi sarebbero morti ieri a causa dei disordini.

Uno di loro, Yasser Daoud Eid, 18 anni di età, è stato ucciso da una pallottola che lo ha colpito al collo a Burin, quattro chilometri a Sud di Nablus, a quanto riferiscono fonti palestinesi non confermate.

L'altro, palestinese, Mahmoud Batwi, 30 anni di età, è morto ieri per le ferite riportate cinque giorni fa.

IN IRAN

7 terroristi impiccati

Bombardate Teheran e Bagdad

TEHERAN — Sette uomini sono stati impiccati in pubblico a Teheran durante il fine settimana: lo ha annunciato l'agenzia di stampa Irna, secondo la quale i sette erano stati condannati dal tribunale rivoluzionario islamico per attentati dinamitardi, spionaggio a favore dell'Iraq e contrabbando di esplosivi da Bagdad.

Sabato scorso il comandante delle commissioni rivoluzionarie iraniane aveva dichiarato che 30 persone erano state arrestate in relazione agli attentati dinamitardi degli ultimi tempi nella capitale

e nell'Iran occidentale. Irna non ha specificato se gli uomini giustiziati erano fra i 30 arrestati. Ieri, intanto, c'è stata una violenta botta e risposta fra Iran e Iraq nella cosiddetta «guerra delle città». Prima dell'alba due missili lanciati dagli iraniani hanno seminato la devastazione nei quartieri residenziali di Bagdad e la rappresentanza irachena è giunta 12 ore dopo, colpendo in due riprese zone residenziali di Teheran, compreso un ospedale. I bombardamenti hanno causato un numero imprecisato di morti e feriti.

«SFRATTO» DA NEW YORK

L'Onu difende l'Olp

Si oppone alla decisione Usa

NEW YORK — L'assemblea generale dell'Onu si è riunita ieri d'urgenza per decidere come opporsi alla decisione americana di chiudere la missione dell'Olp presso l'Onu in base a una nuova legge contro il terrorismo. Il dibattito andrà avanti per tre giorni e si prevede una levata di scudi generale contro la minacciata chiusura che, secondo l'assemblea, violerebbe l'accordo del 1947 con il quale gli Stati Uniti hanno garantito all'Onu di permettere a tutte le missioni ufficiali presso le Nazioni Unite di avere propri uffici sul territorio americano.

Ciononostante, il ministro della giustizia intenderebbe procedere con un'ordinanza di chiusura della missione entro il 22 marzo, anche se si ritiene che ricorsi ed altre vie legali ne impedirebbero l'attuazione pratica per almeno un anno.

Secondo l'ex ministro della giustizia Ramsey Clark, che attualmente è il legale dell'Olp negli Usa, gli Stati Uniti rischiavano su questa strada di diventare «fuorilegge internazionali», venendo meno agli impegni assunti in base al diritto internazionale.

La prima giornata della sessione speciale ha visto gli interventi di 22 oratori, compreso l'«ambasciatore» dell'Olp e quello dell'Unione Sovietica.

Da 13 anni l'Onu ha riconosciuto all'Olp il ruolo di osservatore, come avviene con il Vaticano e con la Svizzera. Da parte araba si è ventilata la minaccia di chiedere che le Nazioni Unite vengano trasferite fuori degli Stati Uniti, per esempio a Ginevra. Ma l'«ambasciatore dell'Olp», Zehdi Labib Terzi, ha respinto l'idea come priva di senso, sostenendo che l'Onu deve restare a New York, a meno che non venga scacciata.

L'EX CANCELLIERE SINOWATZ CHIEDE LE DIMISSIONI

Waldheim, ancora un attacco dei socialisti

VIENNA — Dopo il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, un altro responsabile di primo piano del partito socialista austriaco (Spo), il presidente Fred Sinowatz, ha detto di essere pronto a dimettersi se il suo gesto inducesse il Capo dello Stato Kurt Waldheim a fare altrettanto. In un'intervista pubblicata dal settimanale «profil» in edicola ieri, Sinowatz ha motivato la sua proposta col tentativo di trovare una soluzione alla crisi che attanaglia il paese a causa del suo Presidente e dei sospetti che gravano sul suo passato militare.

Sinowatz ha detto di non essere mai stato «incollato» alla sua poltrona e che «nell'interesse dello stato» sarebbe pronto a offrire le sue dimissioni, se ciò comportasse di conseguenza il ritiro del Presidente. «Ciò che conta per me — ha detto — è l'Austria».

Dal partito popolare (Oevp) è intanto giunta un'immediata reazione negativa. Il presidente della Oevp, il vicecancelliere e ministro degli esteri Alois Mock, ha replicato che l'offerta di dimissioni di Sinowatz non ha nulla a che vedere con Waldheim e

che una carica di partito non può essere confusa con quella di un «presidente eletto dal popolo». Secondo Mock, la proposta di Sinowatz nascerrebbe piuttosto dal suo personale coinvolgimento per falsa testimonianza nel processo nei confronti di un giornalista di «profil» e in quello legato alla vendita illegale di armi all'Iran da parte della società parastatale «Noricum», all'epoca in cui era cancelliere.

Nelle sue dichiarazioni seguite alla proposta di Sinowatz di dimettersi, il ministro popolare Mock ha detto che

se Sinowatz vuole dimettersi «è affar suo» ma che la volontà popolare scaturita nella vittoria di Waldheim alle elezioni presidenziali deve essere rispettata.

Mock ha peraltro affermato che il paese si trova in una situazione «seria» che non deve essere sottovalutata ma che comunque non è legittimo parlare di una «crisi di stato». In proposito egli ha proposto un incontro fra il Presidente Kurt Waldheim, il governo e i vertici del parlamento e dei partiti per trovare una soluzione per «uscire dalla difficile situazione politica».

Ciò però non deve assolutamente implicare — ha detto — un ritiro del presidente.

Commentando poi la decisione di Waldheim di rinunciare a pronunciare il previsto discorso alle commemorazioni che si svolgeranno il prossimo 11 marzo nella Hofburg per il cinquantesimo anniversario dell'annessione dell'Austria alla Germania di Hitler, Mock ha detto che la sua rinuncia non deve essere equivocata. Si tratta di un gesto positivo del Presidente in direzione di una «riappacificazione».

PROTESTA ANTIAPARTHEID IN SUD AFRICA

Fermato per un'ora il Nobel Tutu

CITTA' DEL CAPO — Agenti della polizia antisudista della polizia antisudista hanno arrestato ieri, a Città del Capo, l'arcivescovo anglicano dell'Africa australe e Premio Nobel per la Pace 1984, Desmond Tutu, ed altri esponenti religiosi che guidavano verso la sede del Parlamento una marcia di protesta contro le restrizioni imposte dal governo la settimana scorsa a 17 movimenti di opposizione anti-apartheid ed alla confederazione sindacale (nera) «Cosatu».

Tutu e gli altri prelati sono stati rilasciati dopo l'inter-

rogatorio durato circa un'ora, e sono stati avvisati che potrebbero ricevere l'ingiunzione di presentarsi al tribunale per rispondere del fatto di avere inscenato una manifestazione nelle vicinanze del Parlamento. Se dovessero essere recidivi, i prelati fermati sono stati informati che verranno incriminati penalmente.

Gli arresti sono avvenuti a pochi metri dalla scalinata della cattedrale anglicana di San Giorgio, dove si era svolta una funzione «interconfessionale» di protesta per i provvedimenti restrittivi

annunciati dal governo nei confronti dell'opposizione extraparlamentare. Decine di poliziotti delle squadre antisudiste si erano già disposti nei pressi della chiesa sin dalla mattina. La cattedrale dista qualche centinaio di metri dal complesso di edifici che ospita il Parlamento. «Non so cosa succederà quando usciremo da qui», aveva detto Tutu al termine della funzione.

Secondo i testimoni, la polizia ha dato ordine ai manifestanti di disperdersi «entro due minuti». A quel punto, Tutu e gli altri religiosi si so-

no inginocchiati sull'astalo di presentare un documento all'ingresso del Parlamento, dopo aver finito le loro preghiere. Tutu e gli altri esponenti delle chiese avevano già fatto sapere la scorsa settimana che avrebbero cercato di protestare per le restrizioni imposte dal governo all'Udf, alle altre organizzazioni anti-apartheid.

Continuaz. dalla 6.a pagina

CASA Mia affitta largo Papa Giovanni appartamento bellissimo tutti conforti uso ufficio. 630307. 335

CASA Mia affitta zona D'Annunzio spazioso soleggiato 2 stanze, cucina, bagno, poggione, uso ufficio oppure abitazione non residenti; altro medesimo zona bellissimo ammobiliato. 630307. 335

CASAPIU' 60582 arredato soggiorno, cucina, bagno, poggione, Referenziati non residenti. 7

CASAPIU' 60582 centrale, 4 stanze, cucina, bagno, affittasi uso ufficio-abitazione. Referenziati. 7

CIESSEMME 773755 due stanze soggiorno cucinino bagno poggione ammobiliato. Referenziati. 015

DOMUS CENTRO arredato soggiorno cucina due camere bagno 600 mila. 61763. 1

DOMUS DUINO arredato soggiorno cucinino camera bagno 450 mila. 69210. 1

DOMUS Madonna vuoto tre camere accessori non residenti. 800 mila. 61763. 19

DOMUS PETRONIO box auto acqua luce affittasi. 150 mila. 61763. 1

DOMUS SPLENDIDO attico con mansarda vista golfo rifiniture lussuose. Tre saloni cinque stanze cucina cinque bagni terrazzo box auto. Solo referenziando, informazioni in ufficio. 1

DOMUS arredato soggiorno cucinino due camere bagno. Libero aprile 450 mila. 69210. 1

DOMUS non residenti soggiorno cucina camera bagno 470 mila, altre disponibilità Severo, Roiano, Goretta. 69210. 1

DOMUS non residenti soggiorno cucina due camere bagno 600 mila. 69210. 1

GREBLO 36248 affittata a non residenti attico zona Università eventualmente arredato 3 stanze servizi terrazzi 500.000

IMMOBILIARE BORSA affittata appartamenti colli e arredati pronta entrata diverse zone da 60 a 105 metri quadrati contratti annuali rinnovabili. Disponibili quattro combinazioni prezzi da 450.000 a 900.000 mensili. Telefono 68003. 338

LORENZA affittata: Fabbri 6 stanze wc 300.000; Greta ammobiliato signorile 2 stanze salone cucina doppi servizi referenziati. Boccheria 2 stanze stanzetta servizi cucina 500.000. Tel. 734257. 342

LORENZA affittata: locali uso deposito Matteotti S. Michele box posto macchina S. Giovanni. Tel. 734257. 342

LORENZA affittata: uffici Severo 4 stanze bagno; S. Caterina 5-7 stanze servizi; Diaz 6 stanze servizi; Rismondo 3 stanze bagno; Ospedale 3 stanze bagno. Tel. 734257. 342

MONFALCONE Immobiliare MILANO affittato ufficio centralissimo mq 80 vende altro 300 mq. 0481/791315. 89

MONFALCONE periferico appartamento mobilato, bicamere (3 posti letto) immediata disponibilità. 1

MONFALCONE: Bilocale (80 mq) uso STUDIO professionale AMBULATORIO prestigioso edificio, autoriscaldamento. 1

MONFALCONE: negozio (150 mq) zona forte passaggio, 2 luci, ampio magazzino, autoriscaldamento. 1

MUGGIA affittasi casetta da restaurare con giardino centro storico non residenti telefonare 51154 lasciare recapito. 1

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 affittasi uso abitazione 150 mq via Milano 900.000. 1

PIZZARELLO (via Donata, 4) 766676 locale d'affari 75 mq zona Pascoli affittasi. 03

PIZZARELLO 766676 Battisti ufficio due stanze stanzino ingresso bagno riscaldamento autonomo piano 400.000 mensili. 03

RUDDIO 4728334 affittata Casale Rossini ufficio ascensore riscaldamento centrale. 343

UFFICIO primario ingresso centrale altro bistranze servizi terreno autonomo parcheggio affittasi. 946666 pasti. 50789

VIA MOLINO a Vento affittasi in casa recente appartamento uso ufficio o ambulatorio medico. Telefonare ore ufficio. 761149. 316

VIA R. Manna affittasi ammobiliato appartamento a non residenti. Telefonare ore ufficio. 761149. 315

VIA S. Spiridione 12 Adria 60780 affittata magazzino 40 mq 350.000. 336

VIALE Venti Settembre in casa recente affittasi appartamento di 100 mq uso ufficio. Telefonare ore ufficio 761149. 313

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 040

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. 040

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 040

A.A. ARTIGIANI commercianti dipendenti finanziamenti rapidamente vostre esigenze. Telefonare 61100 Trieste. 341

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per lavoratori, dipendenti, artigiani, commercianti e pensionati. Tel. 040-764105. 431

A. GESTIMMOBILIARI RISTORANTE noto con annessa PIZZERIA torna a legna tutte licenze parcheggio giardino cedes prezzo interessantissimo; CARTOLIBRERIA rionale forte lavoro 38.000.000; SALONE PARRUCCHIERA bellissimo in gestione ottimo reddito; RISTORANTE Muggia 200 posti panificio parcheggio esterno 150.000.000. 772244. 011

A. PIRAMIDE 360224. Gestione o vendita licenza merceria consetteria rione residenziale. Trattative riservate. 010

A. TUTTI prestiti e mutui casa. Es: 10.000.000 60 rate da 130.000. Rivolgerti 9-12.30, 14.30-18.30 Consulenza Finanziaria via Roma 13. 339

ADRIA, 68758: cede AUTOSALONE auto moto accessori, 40.000.000. 336

ADRIA, 68758: cede BAR analcolico frullati zona S. Vito, 25.000.000. 336

ADRIA, 68758: cede MERCERIA zona Cavana gestione familiare, 35.000.000. 336

ADRIA, 68758: cede NAUTICA motori accessori, 40.000.000. 336

ADRIA, 68758: cede PUB alcolici superalcolici tavola calda buon avviamento. 336

ADRIA, 68758: cede SALONE PARRUCCHIERA livello stradale centrale, 70.000.000. 336

ADRIA, 68758: cede TRATTORIA centrale con cucina ben avviata, 85.000.000. 336

ADRIA, 68758: cede a prezzo di realizzo avviato ABBIGLIAMENTO centrale. 336

ADRIA, 68758: cede piccolo BAR alcolici superalcolici cibi cotti, 40.000.000, possibilità gestione. 336

ADRIA, via S. Spiridione 12, 68758: cede ABBIGLIAMENTO Monfalcone 350 mq, 150.000.000. 336

ARREDATORE interessato collaborazione piccolo negozio-studio, dividendo spese cassa. Scrivere a cassetta n. 20/H, Publiad 34100 Trieste. 336

ASSISI: finanziamenti assicurativi, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040-773824. 50772

B. G. 272500 Muggia birreria enoteca arredamento nuovo vendesi a prezzo di puro arredamento. 04

B. G. 272500 Muggia grande negozio abbigliamento biancheria intima ottimo arredamento zona centralissima. 04

B. G. 272500 Muggia pensione ristorante bar grande giardino vista mare (adatto anche casa di riposo) prezzo interessante. 04

B. G. 272500 cedes in gestione profumeria bigiotteria cabina massaggi zona residenziale VERA OCCASIONE. 04

B. G. 272500 drogheria profumeria paraggi Marina ottimo lavoro. Prezzo di realizzo. 04

BANCARELLA frutta e verdura, piazza Belvedere venduto. Telefonare 415674. 51086

BAR analcolico Garibaldi, FARO 729824. 017

CAMBIO VALUTE centralissimo informazioni in ufficio. FARO 729824. 017

CASAPIU' 60582 negozio abbigliamento, merceria, intimo, zona forte passaggio, ottimo reddito, ristrutturabile cedes causa malattia; frutta verdura, reddito elevato, ottima posizione. 7

CASAPIU' 60582 rivendita caffè, dolciumi, bibite, tabella 1.a, possibilità ampliamento, forte passaggio. Prezzo interessantissimo. 7

CEDESI bar rosticceria telefonare ore pasti al 0461-482415. 343

CIESSEMME 773765 CAFFE' rionale, BIGIOTTERIA centrale, TRATTORIA zona Marina, ABBIGLIAMENTO SAN GIACOMO, PESCHERIA MACELLERIA rioni popolari. Informazioni riservate. 015

CONCEDONSI prestiti a tutti. Telefonare martedì-mercoledì ore 14-19 al 578041. 352

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati nessuna spesa anticipata UNIONE 733603 via Crispi 14. 362

FINANZIAMENTO in 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà sicurezza. Tel. 040-60418-63147 via Donata 3 Trieste. 71620

FINIM 766681. Acquista su specifica richiesta propria clientela appartamenti casette ville negozi terreni edificabili. Rapida definizione pagamento contanti. 346

FINIM 766681. Per acquisto ristrutturazioni liquidità eroghiamo mutui anche secondo grado. Restituzione tramite bollettini postali. 346

FINIM 766681. Rapidamente senza motivazioni finanziarie dipendenti (anche protestati) minima documentazione. Restituzione sino centoventi mensilità. 346

FINIM 766681. Sconto effetti leasing (strumentale immobiliare usufrutto) finanziamenti per ogni necessità accordiamo artigiani commercianti ditte. 346

FIRMA unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040-773737. 040

LATTERIA PERIFERICA Rionale FORTISSIMO LAVORO cedes. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 341

LATTERIA S. Giacomo vendesi licenza avviamento arredamento 20.000.000 Alabarda 768821. 322

LICENZA venditore ambulante tabella I province Trieste Gorizia Udine Pordenone Venezia Treviso occasione. FARO 729824. 017

LICENZE alimentari tabella I zone Chiarbola Ospedale Bar. FARO 729824. 017

M. ABACUS Ronchi 77436 propone MONFALCONE bar attrezzato arredamento semi nuovo reddito incrementabile. 90

MERCERIA abbigliamento cede licenza avviamento arredamento 60.000.000 Alabarda 768821. 322

MINI PRESTITI PERSONALI senza cambiali a dipendenti fino a 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. I.F.T. Ts Corso Italia n. 21, 040/65818; Gorizia via Carducci n. 17, 0481/31618. 390

MONFALCONE Immobiliare MILANO vende in periferia aviatissimo negozio agraria. Occasione 0481/791315. 89

MONFALCONE Immobiliare MILANO vende ristorante aviatissimo, vero affare. 89

MONFALCONE centralissima pizzaria avviata alto reddito. Grimaldi 0481-45283. 1000

MONFALCONE macelleria rionale con attrezzature arredamento. 11.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

ORTOFRUTTA centralissimo solo 36.000.000. FARO 729824. 017

PROGETTOSCA propone varie attività: profumeria-parrucchiere estetista-articoli nautici-affittacamere-drogheria. 767548. 013

RABINO 762081 bar centralissimo favolosa posizione licenza superalcolici tabacchi forte reddito 212.000.000. 14

RABINO 762081 licenza alimentare frutta verdura ottimo reddito documentabile 42.000.000. 14

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento cicli motocicli, alta forte passaggio 55.000.000. 14

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento caffè latteria reddito interessante 43.000.000. 14

RABINO 762081 licenza cartoleria tabacchi ben avviato arredamento nuovo 349.000.000. 14

RABINO 762081 licenza frutta verdura centralissimo ottime possibilità sviluppo 29.300.000. 14

RABINO 762081 licenza lavanderia per signora ampio locale clientela propria 41.200.000. 14

RABINO 762081 licenza pulitura lavanderia avviamento arredamento attrezzature complete 23.000.000. 14

RABINO 762081 orfelleria oggetti preziosi con laboratorio ottima posizione 47.000.000. 7

RABINO 762081 ristorante pizzeria centralissima licenza superalcolici forte lavoro 145.000.000. 14

RABINO 762081 trattoria bar buffet ampio locale ottimismo avviato 158.000.000. 14

RISTORANTE specialità pesce informazioni in ufficio. FARO 729824. 017

SAN Canzian aviatissimo profumeria-cosmetica-articoli regalo 28.000.000. Grimaldi 0481-45283. 1000

STUDIO 4728334 zona S. Vito cedes in gestione profumeria con cabina massaggio trattative riservate. 343

UNIONE 733602. Buona centrale licenza avviamento arredamento frutta verdura 61.000.000. 36

UNIONE 733602. Zona Hortis licenza avviamento arredamento latteria alimentari 14.000.000. 36

UNIONE 733602. Zona residenziale muri avviamento arredamento licenza alimentari trattative riservate. 36

VENDO centro, negozio rimesso a nuovo, tab. I. Telefonare ore serali 910223. 350

VIP 392530 BAR superalcolici cibi freddi licenza avviamento arredamento 68.000.000. 02

VIP 392530 RISTORANTE Opicina arredamento proprietà muri inclusa 180.000.000. 02

VIP 392530 SALUMERIA centrale specialità alimentari licenza avviamento arredamento 48.000.000. 02

MAI COSÌ SICURI DI SMETTERE DI FUMARE

Solo il Centro Italiano Antitabacco può darvi la garanzia di 10 anni di successi e la sicurezza di essere rimborsati se appartenete a quei pochi che non smettono.

Il Centro Italiano Antitabacco è in grado di dare al fumatore che ha deciso di smettere di fumare, una sicurezza completa: l'esperienza di migliaia di fumatori che grazie al Centro Italiano Antitabacco hanno potuto smettere di fumare senza nessuna crisi di astinenza, senza ingrassare ed in poco tempo; la garanzia di un metodo applicato in esclusiva nelle sedi del Centro Italiano Antitabacco in tutti i capoluoghi di provincia; la sicurezza di un rimborso integrale nel caso in cui non faceste parte dell'83% dei casi positivi. È arrivato il momento di abbandonare ogni alibi: sfruttate con intelligenza questa possibilità per smettere di fumare, telefonando subito al Centro Italiano Antitabacco.

Centro Italiano Antitabacco

Sedi in tutta Italia

TRIESTE 040/60041
TOLMEZZO - UD 0433/40541

zionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita.

A.A.A.A. PER conoscere l'attuale valore del tuo immobile telefona alla 31 774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita.

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti liberi per propri clienti. Definizione immediata. 732266. 344

ACQUISTO urgentemente causa sfratto appartamento soggiorno 2 stanze luminoso. Tel. 360336. 010

APPARTAMENTO cercasi zona Università Rossetti Barcola Faro 90-130 mq piani alti ascensore. Tel. 410797. 333

ATTENZIONE cerchiamo per nostra clientela appartamenti varie metrature, varie zone, anche da rimodernare. Pagamento contanti. Per informazioni, stime Casapiu' 60582. 732266. 344

A.A. CASA Mia vende adiacenze piazza Scrocola 250 mq biservizi 2 ingressi adatto abitazione e studio professionale. Possibilità eventuale ricavo 2 appartamenti; altro 160 mq luminoso autonomo zona Roiano. Trattative riservate. 630307. 335

A.A. CASA Mia vende zona D'Annunzio seminuovo rifinitissimo miniappartamento piano alto senza ascensore, ottime prezzi, varie altre valide occasioni. 630307. 335

A. GESTIMMOBILI Costalunga perfetto vista soggiorno quattro stanze cucina bagno terreno autonomo 82.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Garibaldi epoca da ristrutturare tre stanze cucina servizi separati 40.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Giulia buono stato soggiorno due stanze camera cucina servizi separati ripostiglio poggioni 69.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Opicina palazzina recente saloncino 2 camere cucina doppi servizi terrazzo abitabile cantina box. 011

A. GESTIMMOBILI Roiano luminoso soggiorno cucina camera bagno 32.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Rossetti adiacenze perfetto soleggiato camera cucina bagno ultimo piano ascensore 33.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Viale adiacenze ottimo stato salone quattro stanze cucina doppi servizi le mura o tonno m. 100.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI adiacenze D'Annunzio libero perfetto camera cucina bagno cantina 30.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI adiacenze Severo soleggiato due stanze cucina servizi separati ripostiglio 52.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI recente soggiorno cucinotto due stanze bagno poggione possibilità box. 772244. 011

A. PIRAMIDE, 360224: CAMPI ELISI graziosissima mansarda perfetta cucina soggiorno 2 stanze bagno, 42.000.000. 010

A. PIRAMIDE, 360224: PORTA splendida posizione appartamento affittato soggiorno 3 stanze cucina bagno giardino, 45.000.000. 01C

A. PIRAMIDE, 360224: STAZIONE affare unica metratura da ristrutturare primo piano. 75.000.000. 01C

A. PIRAMIDE, 360224: occasione S. GIACOMO cucina camera cameretta servizio solo 16.000.000. 010

A. PIRAMIDE, 360224: salone 3 stanze cucina doppi servizi terrazzo recentissimo panorama periferico, 90.000.000. 010

UNIONE 733602 cerca per propri clienti appartamenti: soggiorno una-due stanze cucina servizi pagamento contanti nessuna spesa. 37

URGENTEMENTE cerchiamo Cattinara Raute Rio Spinoletto soggiorno cucina bistranze definizione immediata 733209. 05

VESTA cerca appartamenti zone diverse da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi per nostri clienti telefonare 730344. 362

VILLETTA panoramica zona Scrocola cerca urgentemente Geom. SBISA: massima discrezione, pagamento contanti. 942494. 321

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI PROSSIMA CONSEGNA ZONA CATTINARA VISTA MARE VILLETTE NONCHE' APPARTAMENTI CON MANSARDA TAVERNE GIARDINI BOX. PERMUTE. RIVOLGERSI PIAZZA SANGIOVANNI 6, 732266. 344

A.A.A.A.A. ECCARDI prossima consegna zona Cattinara vista mare appartamento in villetta con taverna e 200 mq di giardino proprio. Permute. 732266. 344

A.A.A.A.A. ECCARDI vende Baiamonti-via Capodistria recente cucinotto soggiorno stanza bagno ripostiglio. Perfette condizioni. 732266. 344

A.A. CASA Mia vende adiacenze piazza Scrocola 250 mq biservizi 2 ingressi adatto abitazione e studio professionale. Possibilità eventuale ricavo 2 appartamenti; altro 160 mq luminoso autonomo zona Roiano. Trattative riservate. 630307. 335

A.A. CASA Mia vende zona D'Annunzio seminuovo rifinitissimo miniappartamento piano alto senza ascensore, ottime prezzi, varie altre valide occasioni. 630307. 335

A. GESTIMMOBILI Costalunga perfetto vista soggiorno quattro stanze cucina bagno terreno autonomo 82.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Garibaldi epoca da ristrutturare tre stanze cucina servizi separati 40.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Giulia buono stato soggiorno due stanze camera cucina servizi separati ripostiglio poggioni 69.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Opicina palazzina recente saloncino 2 camere cucina doppi servizi terrazzo abitabile cantina box. 011

A. GESTIMMOBILI Roiano luminoso soggiorno cucina camera bagno 32.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Rossetti adiacenze perfetto soleggiato camera cucina bagno ultimo piano ascensore 33.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI Viale adiacenze ottimo stato salone quattro stanze cucina doppi servizi le mura o tonno m. 100.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI adiacenze D'Annunzio libero perfetto camera cucina bagno cantina 30.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI adiacenze Severo soleggiato due stanze cucina servizi separati ripostiglio 52.000.000. 772244. 011

A. GESTIMMOBILI recente soggiorno cucinotto due stanze bagno poggione possibilità box. 772244. 011

A. PIRAMIDE, 360224: CAMPI ELISI graziosissima mansarda perfetta cucina soggiorno 2 stanze bagno, 42.000.000. 010

A. PIRAMIDE, 360224: PORTA splendida posizione appartamento affittato soggiorno 3 stanze cucina bagno giardino, 45.000.000. 01C

A. PIRAMIDE, 360224: STAZIONE affare unica metratura da ristrutturare primo piano. 75.000.000. 01C

A. PIRAMIDE, 360224: occasione S. GIACOMO cucina camera cameretta servizio solo 16.000.000. 010

A. PIRAMIDE, 360224: salone 3 stanze cucina doppi servizi terrazzo recentissimo panorama periferico, 90.000.000. 010

UNIONE 733602 cerca per propri clienti appartamenti: soggiorno una-due stanze cucina servizi pagamento contanti nessuna spesa. 37

URGENTEMENTE cerchiamo Cattinara Raute Rio Spinoletto soggiorno cucina bistranze definizione immediata 733209. 05

VESTA cerca appartamenti zone diverse da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi per nostri clienti telefonare 730344. 362

VILLETTA panoramica zona Scrocola cerca urgentemente Geom. SBISA: massima discrezione, pagamento contanti. 942494. 321

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI PROSSIMA CONSEGNA ZONA CATTINARA VISTA MARE VILLETTE NONCHE' APPARTAMENTI CON MANSARDA TAVERNE GIARDINI BOX. PERMUTE. RIVOLGERSI PIAZZA SANGIOVANNI 6, 732266. 344

A.A.A.A.A. ECCARDI prossima consegna zona Cattinara vista mare appartamento in villetta con taverna e 200 mq di giardino proprio. Permute. 732266. 344

A.A.A.A.A. ECCARDI vende Baiamonti-via Capodistria recente cucinotto soggiorno stanza bagno ripostiglio. Perfette condizioni. 732266. 344

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO

Sezione Amministrativa
Prot. corr. XIII - 86/129/30

OGGETTO: Variante 44 al P.R.G.C. Nuovo Stadio Comunale

IL SINDACO

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 0210/Pres. dd. 3 giugno 1987, inserito per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia n. 79 del 2 luglio 1987, con il quale è stata approvata la Variante n. 44 al P.R.G.C., relativa al Nuovo Stadio Comunale, adottata con la Deliberazione Consiliare 12 maggio 1986 n. 390;

Visto l'articolo 10 della Legge 17 agosto 1942 n. 1150;

rende noto

che dalla data di pubblicazione del presente avviso la Variante n. 44 al P.R.G.C. di Trieste viene depositata assieme al Decreto di approvazione, a libera visione del pubblico e per tutto il periodo di validità, nella Segreteria Comunale, stanza 607 - Ripartizione XIII - Urbanistica e Traffico - Passo Costanzi 2, VI piano.

Chiunque ha interesse, ha facoltà di prenderne visione nelle ore di ufficio (giorni feriali dalle ore 12 alle ore 13).

IL SINDACO
(com.te G. Staffieri)

IL SEGRETARIO GENERALE
(prof. dott. comm. Desiderio De Petris)

A. I. CATULLO-CORONEO IV piano vista panoramica, stanza saloncino cucina bagno poggioni cantina, PRONTENTRATA 48.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 341

A. I. CATULLO-CORONEO OCCUPATO 2 stanze cucina servizi poggione cantina 33.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 341

A. I. ESPERIA VENDE AQUILEIA (vicinanze) GRADO zona di prestigio casa completamente ristrutturata con 2000 mq di terreno 3 stanze salone cucina 2 bagni riscaldamento PRONTENTRATA 175.000.000 trattabile. Anche PERMUTA con TRIESTE. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 341

A. I. ESPERIA VENDE FABIO SEVERO (pressi) UNIVERSITA' 2 stanze saloncino bagno poggioni ascensore centrali riscaldamento. PRONTENTRATA 85.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 341

A. I. ESPERIA VENDE zona GATTERI-XX SETTEMBRE locale d'affari mq 200. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 341

ABITARE a Trieste S. Giacomo ultimo piano: vista mare, da restaurare: due stanze, cucina, bagno, 44.000.000. 319

ABITARE a Trieste S. Sistianna appartamento recente: tinello, angolo cottura, due camere, bagno, giardino proprio, posto auto. 75.000.000. 319

ABITARE a Trieste Sistianna vista Carso nuovo appartamento: soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, 90.000.000. 771164. 319

ABITARE a Trieste inizio Commerciale, signorile, restaurato. Sette stanze, tripli servizi, cucinone, terrazzo. 771164. 319

ADRIA, 60780: vende Marina locale 100 mq. 150.000.000. 319

ADRIA, 60780: vende Revoltella piano alto ampia cucina 2 stanze bagno poggione riscaldamento autonomo 65.000.000. 319

ADRIA, 60780: vende S. Dorlago ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno, 65.000.000. 319

ADRIA, 60780: vende centrale 2 stanze cucina servizi, 30.000.000. 319

ADRIA, 60780: vende locale Giardino Pubblico, 50 mq, 70.000.000. 319

ADRIA, 60780: vende locale S. Giovanni, 30 mq, 19.000.000. 319

ADRIA, 60780: vende recente Viale piano alto luminoso stanza cucina bagno poggione, 35.000.000. 319

ADRIA, via S. Spiridione 12, 60780: vende Barcola panoramico 3 stanze cucina bagno terreno garage, 95.000.000. 319

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI SCHIERANI vendono BAIAMONTI appartamento cucinotto soggiorno matrimoniale grande tinello stanza bagno, piano alto luminosissimo. Minimo contanti 21.000.000 più mutuo 15 anni rata mese 312.000 con contributo regionale. Tel. 764664 via Carducci 20. 020

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI SCHIERANI vendono BAIAMONTI mini alloggio cucinotto tinello stanza bagno, piano alto luminosissimo. Minimo contanti 10.000.000 più mutuo 15 anni rata mese 173.000 con contributo regionale. Tel. 764664 via Carducci 20. 020

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI SCHIERANI vendono BAIAMONTI mini alloggio cucinotto tinello stanza bagno, piano alto luminosissimo. Minimo contanti 10.000.000 più mutuo 15 anni rata mese 173.000 con contributo regionale. Tel. 764664 via Carducci 20. 020

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI SCHIERANI vendono BAIAMONTI mini alloggio cucinotto tinello stanza bagno, piano alto luminosissimo. Minimo contanti 10.000.000 più mutuo 15 anni rata mese 173.000 con contributo regionale. Tel. 764664 via Carducci 20. 020

ALPICA 65010 ore 9-11 vende villa posizione stupenda, zona Rossetti, 1000 mq terreno, garage, autoriscaldamento metano, magnifica vista, trattativa riservata. 339

ARA 65010 ore 9-11 vende zona S. Giusto locale affari 50 mq più 12 mq sopralco, wc. 339

ATTICO recente panoramico Settefontane tinello cottura due stanze bagno terrazzo 67.000.000. FARO 729824. 017

AURISINA casa bifamiliare con ampio giardino. FARO 729824. 017

B. G. 272500 Baiamonti camera cucinotto tinello bagno poggione soleggiato. 40.000.000. 04

B. G. 272500 Commerciale ultimo piano tre stanze cucina tinello salone servizi garage terrazzo panoramica. 04

B. G. 272500 Commerciale camera cameretta salone cucinotto tinello bagno OCCASIONE. 65.000.000. 04

B. G. 272500 D'Annunzio perfetto camera cameretta soggiorno cucina servizi poggioni parcheggio 75.000.000. 04

B. G. 272500 Filzi signorile due camere salone cucina doppi servizi camerino poggione. 04

B. G. 272500 Muggia appartamento 150 mq mansardato vista mare OCCASIONE. 45.000.000. 04

B. G. 272500 Muggia appartamento in villetta 120 mq gara-

ALPICA 65010 ore 9-11 vende villa posizione stupenda, zona Rossetti, 1000 mq terreno, garage, autoriscaldamento metano, magnifica vista, trattativa riservata. 339

ARA 65010 ore 9-11 vende zona S. Giusto locale affari 50 mq più 12 mq sopralco, wc. 339

ATTICO recente panoramico Settefontane tinello cottura due stanze bagno terrazzo 67.000.000. FARO 729824. 017

AURISINA casa bifamiliare con ampio giardino. FARO 729824. 017

B. G. 272500 Baiamonti camera cucinotto

«PRIMA ITALIANA» AL VERDI

Un seduttore stanco

Pubblico cordiale per «Il ritorno di Casanova» di Arrigo

Servizio di

Gianni Gori

TRIESTE — Erede smitizzato e imborghesito di Don Giovanni, ma campione di quel ribellismo libertino che caratterizza il secolo dei lumi, Casanova ha avuto in Arthur Schnitzler un impetuoso interprete di quella stagione con la quale fatalmente, per legge naturale, deve confrontarsi chi ha costruito la propria «azione» sulle forze caduche della virilità esercitate senza scrupoli.

Per una singolare congiuntura, al pubblico triestino, la tematica schnitzleriana è toccata in sorte, a breve distanza, sia nel suo aspetto drammaturgico in prosa («Casanova a Spa» presentato dal nostro Teatro Stabile) sia nella sua versione «operistica» con questo «Ritorno di Casanova». Giuseppe Di Leva ha «ridotto» efficacemente in sequenza rappresentativa la splendida novella «Casanova Heimfahrt» per la musica di Girolamo Arrigo.

Sabato scorso l'opera è andata in scena in «prima» nazionale (confermando la correttezza di consensi già registrata alla prima assoluta di Ginevra) al Teatro Verdi di Trieste. Com'era prevedibile, non poteva essere certo un successo travolgente in un teatro scarsamente affollato (Sanremo ha colpito ancora?) da un pubblico ulteriormente diradatosi dopo il primo atto. La cronaca, d'altra parte, deve tener conto che a rendere meno desolante la partecipazione del pubblico triestino ha provveduto un folto gruppo di osservatori, di critici (finalmente anche a Trieste!) e di invitati.

Pubblico che sapeva tutto o quasi

Un pubblico che già sapeva tutto o quasi su questo «Casanova», favorevolmente accolto dalla critica a Ginevra. Sapeva che la chiave del dramma era la senilità incipiente del vecchio seduttore, attratto dalla sua Venezia, come da un cimitero degli elefanti, deciso a raggiungerla a qualsiasi prezzo, magari prostituendosi come spia, non prima però di aver sparato le ultime cartucce: ricattando il baldo tenente Lorenzi indebitatosi al gioco e ottenendone il tacito consenso a sostituirlo per una notte sotto le lenzuola dell'appetibile Marcolina, sbudellando poi in duello l'uffi-



Una scena di «Il ritorno di Casanova», l'opera di Girolamo Arrigo che si rappresenta (per la prima volta in Italia) da sabato scorso al Teatro Verdi, dove si replica fino al 23 marzo diretta da Reynald Giovaninetti e con Danilo Rigosa nel ruolo principale. (Foto di Giovanni Montenero)

ziale che, pentito, lo attende al varco dopo l'estorto amplexo. Ma nel tenentino ucciso sul campo del disonore, Casanova sente di aver trafitto per sempre la propria giovinezza appassita: nell'impossibilità di sprofondare nel fuoco dell'esplorazione o di finire, come Tom Rakewell, nell'ebetudine della follia, non resta all'eroe senza ideali che la strada della resa morale per riposare le membra imbolite nello squallido albergo di una Venezia livida, riconquistata non come terra di conquista, ma come ultimo confino di un vinto.

Si sapeva anche della musica di Arrigo, della sua alacrità inventiva, che sembra risalire il corso fino a un tormentato labirinto espressivista, dove il compositore afferma da una parte la propria fede nelle convenzioni dell'Opera, e dall'altra tende a ingabbiare il proprio linguaggio in una declamazione che ricade sempre su se stesso e che su se stesso continuamente ritorce il travaglio esistenziale del protagonista.

E', questo, l'aspetto più difficile e meno allettante del lin-

guaggio di Arrigo: questo suo impenetrabile aggrovigliarsi nel rifiuto dell'espressività e in un rapporto irrisolto della musica con il testo. Problema che incombe, ahimè, su tutto il teatro musicale d'oggi. E' la zona plumbea dell'opera, che grava soprattutto sul primo atto con un peso che sfiora a tratti la noia più che l'angoscia.

Per questo l'inquietudine drammatica della musica di Arrigo si fa proiezione metaforica e insieme «logica» del dramma quando utilizza la tecnica del «melologo».

Arcaismo liturgico del coro a cappella

Ma è soprattutto nella reinvenzione melodica, nell'evocazione di echi che potremmo dire neobellcantistici e di materiali sonori storizzati, che l'opera svela il volto più seducente, anche grazie a quel felice ricordo teatrale affidato alle tre voci-quintette bianche delle ragazze, di sapore britteniano, che insinua il senso dell'innocenza infantile insidiata. Ma se, nella prima parte dell'opera, l'inventiva raffinata di Arrigo si concede solo brevi anticipazioni (la rispo-

sta di Amalia a Casanova, per esempio, «Io ti vedo come allora...» su una linea cullante tesa tra registri opposti, o la favola di Marcolina, o ancora l'arioso lunare di Marcolina che chiude l'atto nello sgranarsi di grappoli sonori), nella seconda parte il linguaggio di Arrigo trova un tracciato più definito, un temperie più ricca, un'articolazione più complessa e più lucida, fin dall'arcaismo liturgico del coro a cappella e del successivo quartetto. Qui è facile individuare anche gli elementi costruttivi e tipici della musica del compositore siciliano: dalla estrema sensibilità combinatoria — fra tenebrose fanfare e vitree screezature, come nell'episodio del messo della Serenissima — alla dinamica della partita a «sette-e-mezzo» e del successivo sviluppo polifonico; dalla tensione dell'«ostinato» alla vocalità nevrotica di Lorenzi prima del duello.

E infine il modalismo prezioso e il recupero del «barocco» come ripulimento laterale di memoria nell'epilogo in cui il disegno del mandolino non è tout-court intervento pittorico ma lacerto di un mondo che sprofonda nel

tempo di un «sonno senza sogni». Finale di profonda suggestione musicale e teatrale, purtroppo stravolto dalla messinscena di Giulio Chazallettes, qui incappato (nell'ammucchiata di damigelle carpesse e di lochi efebi) in una scivolata di gusto insospettata nel regista della deliziosa «Ariadne», e dopo un prim'atto che si snoda con eleganza, non senza un tocco di neo-pre-raffaelismo nel giardino in cui si inquadra il «notturno» di Marcolina.

Scandito dai panneggi di cortine da boudoir (sulla cui interferenza acustica avrei qualche perplessità) lo spettacolo ha le componenti più pregevoli negli «interni», come la soluzione al «ralenti» della partita a carte, e nei costumi bellissimi di Ulisse Santicchi.

Nel complesso, comunque, lo sforzo del Comunale, costretto a fare miracoli nell'assemblare ben tre spettacoli nello stesso arco di tempo («Faust», «Ariadne», «Casanova») appare gratificato da positivi risultati, specie sul piano dell'esecuzione, governata con sicurezza analitica ed esuberanza sonora da Reynald Giovaninetti. Per cui l'orchestra, pur costretta in questo periodo a scarti stilistici spericolati e a tradurre gli ardui equilibri della partitura, si difende onorevolmente.

Lorenzi «charmeur» e spigliatissimo

Sul palcoscenico, un protagonista (Danilo Rigosa) che acquista progressivamente consistenza vocale e determinazione interpretativa, un eccellente Renzo Casellato che articola la parola meglio di ogni altro, il Lorenzi «charmeur» e spigliatissimo (nonostante l'impegno di una scrittura vocale assai spinosa) di Max René Cosotti, Sofia Salazar (Amalia), Eva Saurova (l'ostessa), Mario Basilio nella troneggiante caratterizzazione del Marchese, Armando Caforio, Ugo Vicic, il virgineo terzetto composto da Daniela Ferletta, Giovanna Nardin, Sybil Vernoni, le voci invisibili della Jenco e del coro istrutto, per interventi di particolare effetto, da Marco Ghiglione. Lasciamo per ultima, ma solo per metterne in evidenza la bravura di superiore carattere vocale, la memorabile Marcolina di Fiorella Pediconi.

BERLUSCONI HA DECISO

«Matrjoska» addio

Il programma di Antonio Ricci è stato soppresso

ROMA — Berlusconi ha detto nient. «Matrjoska», la trasmissione inventata da Antonio Ricci, è stata cancellata definitivamente dal palinsesto di Italia 1. Antonio Ricci, ideatore del programma, e la Fininvest non hanno trovato un accordo sulle scene da tagliare.

Il certificato di morte di «Matrjoska» è stato stilato ieri sera dalla Fininvest. «Costatata l'impossibilità di eliminare dal programma alcune parti che, a causa della loro pronuncia volgare sono state ritenute dalla Fininvest contrarie alla propria linea editoriale e che secondo l'opinione espressa da uno degli autori giocherebbero invece un ruolo essenziale e qualificante, per ragioni tecniche e per evitare facili strumentalizzazioni la dirigenza Fininvest ha preferito astenersi da interventi censori decidendo invece di sospendere la programmazione di «Matrjoska».

Gli uomini di Berlusconi, certi di avere fatto un'ottima scelta, concludono il comunicato avvertendo che «la registrazione della puntata che si è ritenuto di non poter trasmettere viene tenuta a disposizione della stampa».

Certezze, polemiche, sberleffi, dichiarazioni di guerra, incertezze, sono arrivate al capolinea. Dopo aver fatto saltare la prima puntata di «Matrjoska», Silvio Berlusconi ha preferito chiudere definitivamente la partita. Continuare a discutere sulle scene da tagliare sarebbe stato troppo rischioso. Anche perché i quotidiani, le riviste e la stessa Rai stavano trasformando Antonio Ricci e i suoi collaboratori in un terribile boomerang da lanciare contro le reti di Berlusconi.

Gli italiani non potranno mai vedere la bravura di Moana Pozzi presentatrice «al naturale». Dovranno accontentarsi di leggere le avventure del mostro Scrodo sulle strisce a fumetti di Disegni e Caviglia. E anche il coro di Comunione e liberazione se lo andranno a sentire dal vivo, se vogliono, al prossimo Meeting di Rimini.

Sepolta «Matrjoska», resta comunque un grosso punto interrogativo: che farà Antonio Ricci? Difficile prevedere se resterà legato a Berlusconi dopo uno schiaffo del genere. Impossibile, al tempo stesso, assicurare che la Rai sia pronta ad accoglierlo a braccia aperte. Già da oggi, comunque, l'intelligente comandante della nave di «Drive In» dovrà prendere una decisione. Una cosa, comunque, Antonio Ricci l'ha già dimostrata: non si piega, tantomeno si spezza.



Moana Pozzi ed Eva Robbins, trasgressive star dello scandaloso programma «Matrjoska» che Silvio Berlusconi ha deciso di cancellare dal palinsesto di Italia 1.

GORIZIA

Un Messiaen «cosmico»

L'affascinante ritratto di un grande maestro della nostra epoca

Servizio di

Fedra Florit

GORIZIA — Impasti sonori in continua instabilità, esplorazione e perenne ricerca al fine di creare colori sovranaturali, onnipresenti e sospesi... questo è Olivier Messiaen, questo è un'infinità di situazioni musicali che si rincorrono, sempre interessanti ed evocative, sempre vive e contrastate.

Certamente una magnifica scoperta per il pubblico goriziano che ha seguito la serata dedicata a questo originale protagonista della musica contemporanea: un paio d'ore rese agevoli dall'alternanza di musica, prosa e necessarie elucidazioni sulle matrici della musica di Messiaen.

I brani musicali proposti con entusiasmo e professionalità dai giovani del

inteso in senso ampio, fino a una sorta di sensualità —, la libertà ritmica e dinamica — nella quale si fondono, fuori da ogni schema, elaborazioni di canoni gregoriani e sonorità debussiane — l'assenza di scansioni ritmiche pre-costituite e l'alternarsi dell'uso brusco di tutta la tastiera con lunghe sonorità ridondanti, sono alcuni degli elementi che permeano e danno vita ai «Vingt Regards sur l'Enfant-Jésus» (1944).

Sei dei venti brani di questo ampio ciclo per pianoforte sono stati suonati, in apertura di serata, da Federica Repini con calibrata incisività e con il necessario abbandono che fa trasparire il dolce fascino impalpabile di alcuni sguardi all'infinito.

L'emozione più forte è venuta però dall'ascolto dei «Chants de Terre et de Ciel» (1939) per soprano e pianoforte, opera giovanile che porta già in sé il gusto per una certa concezione cosmica del comporre musicale, al di fuori della tonalità, più modale che seriale, con evocazioni magiche nate dall'elaborazione di ritmiche greche e orientali, fuse in una concezione della natura tendente al panteistico.

L'esecuzione proposta dal soprano Patrizia Greco, voce tersa ed espressiva, ha trovato nel pianista Fabrizio Del Bianco corrispondenze coinvolgenti e precise, preziosa base per i magici voli della voce. Ma fondamentale creatore d'atmosfera si è rivelato l'attore Sergio Tedesco, con l'apporto di tensione scaturito dall'intracciarsi della lettura dei testi con la vivida traduzione musicale. Ultima pagina in programma «Le Meri noir» (1952), noto e affascinante brano per flauto e piano che rispecchia tutto l'interesse del compositore per il canto degli uccelli, quale espressione inimitabile di gamme sonore e colori irripetibili. La flautista Caterina Gori, sorretta dalla pianista Repini, non ci è sembrata sufficientemente a proprio agio, riuscendo a dare un'interpretazione poco fidente e un po' carente nella timbrica.

Il pubblico, non numeroso ma entusiasta, ha siglato le esibizioni con lunghi applausi, accomunando nel consenso gli interpreti, il lavoro del maestro Roberto Repini e l'interessante iniziativa volta a proporre repertori contemporanei di troppo raro ascolto.

CONCERTO / MONFALCONE

La musica con il computer

Stimolante serata con Mauro Graziani e il flautista Fabbriani

Servizio di

Stefano Bianchi

Il problema dei rapporti tra musica e scienza si è imposto alla nostra attenzione solo negli ultimi anni, con l'avvento della musica elettronica, ma è un problema che affonda le sue radici ben lontano nel tempo, se pensiamo che già Pitagora compì studi scientifici molto precisi sui rapporti tra suoni piacevoli e lunghezza di una corda.

In tempi più recenti, la costruzione del pianoforte a coda è stata possibile solo grazie all'invenzione dell'acciaio, in quanto nessun tipo di legno avrebbe resistito alla trazione che le corde di un «Gran coda» esercitano sul telaio della cassa armonica. Ed è proprio da queste considerazioni che è partito Giuseppe Di Giugno nell'introdurre l'insolita serata che si è svolta venerdì scorso al Teatro Comunale di Monfalcone.

«La musica e il computer» era il titolo dell'iniziativa, che ha messo in moto in modo massiccio il pubblico dell'intera regione, tanto che alla cassa del Teatro Comunale, prima del concerto, c'era la fila dei rimasti senza biglietto che insistevano per entrare.

Ma il concerto non è stato un avvenimento isolato: lo stesso Di Giugno ha tenuto una conferenza sul tema «Tecnologia e musica», che si è svolta venerdì mattina presso il Dipartimento di elettrotecnica-elettronica-informatica dell'Università di Trieste.

La conferenza è stata organizzata in collaborazione con l'Istituto di Storia della musica dell'Università di Trieste ed il Teatro Comunale di Monfalcone. E si tratta

di una collaborazione che ha dato in questa occasione prova di notevole efficienza, tanto da lasciar prevedere per il futuro i risultati più interessanti.

Con la conferenza universitaria del mattino, il pubblico non si è dunque recato preparato ad un concerto che si configurava come una «breve antologia, dallo «storico» brano (Musica su due dimensioni per flauto e nastro magnetico) di Bruno Maderna, una delle prime composizioni per strumento e nastro magnetico, alle produzioni registrate di computer music, fino all'esecuzione in tempo reale di immagini e suoni per mezzo di computer, ed in particolare delle Mappe di luce e suono di Mauro Graziani, eseguite dallo stesso autore.

Absolutamente convincente la prestazione di Roberto Fabbriani, flautista straordinario, tra i più alti interpreti della nuova musica. Ed in questo senso è da sottolineare l'impegno del Comunale di Monfalcone che, se per eseguire Beethoven invitò il Quartetto Melos, per Bruno Maderna, Luigi Nono, Jean-Claude Risset ed Aldo Clementi, invita un flautista della tempra di Fabbriani, il quale, collaboratore di Nono e di Sylvano Bussotti, lavora in prima persona al fianco di compositori, in funzione quasi di co-produttore.

Come ha sottolineato Alvis Vidolin che, oltre a curare la regia sonora, presentava brevemente i singoli brani, la Fantasia di Clementi, per flauto e nastro magnetico realizzato con il computer, è dedicata espressamente a Fabbriani, la cui presenza non era dunque per niente casuale venerdì scorso.

CONCERTO / INTERVISTA Strumenti del futuro

Gli studi di Giuseppe Di Giugno

Giuseppe Di Giugno, laureato in fisica a Roma, dal 1961 al '70 ha lavorato nel campo della fisica delle particelle elementari. Dal '70 si è dedicato ai rapporti tra musica e informatica. Lavora alla realizzazione dei sistemi digitali in tempo reale per l'analisi e la sintesi del suono all'Istituto de Recherche et Coordination Acoustique-Musique (Ircam) di Parigi.

Com'è sorto l'Ircam e con quali finalità? «L'idea di costruire un grande centro di ricerca sia tecnologica che musicale con i mezzi del nostro tempo fu di Pierre Boulez. Quindici anni fa c'erano vari focolari di ricerche scientifiche e musicali, sparsi tra i Conservatori, gli studi di fisica e quelli di fonologia. Ma i due mondi, quello musicale e quello tecnologico, si conoscevano poco».

«L'idea di Boulez — continua Di Giugno — è stata di mettere insieme studiosi di diverse discipline per affrontare i problemi della musica del nostro tempo. La ricerca non si è svolta solo nel campo della costruzione di calcolatori in grado di produrre suoni, poiché molti sono i problemi ancora aperti. In primo luogo quello della notazione: si tratta di individuare una scrittura della musica elettronica in grado di assolvere a una funzione universale, perché oggi ognuno ha una sua notazione diversa. Se vogliamo, la notazione non è altro che quella utilizzata dal calcolatore: lo spartito diventa quasi un programma, e il problema è quello di fare delle opere che siano conservabili».

Lei ha lavorato alla costruzione del calcolatore «4 X», capace di produrre suoni. Quali sono le sue caratteristiche? «E' stata la prima macchina fatta per i musicisti, che oggi non possono più lavorare con la tastiera, ma hanno bisogno di mezzi d'espressione molto più universali, svincolati dalla scala temperata o dalla tastiera. Per i musicisti costruire i suoni come li pensano non è più un'utopia».

Un malinteso che bisogna chiarire — aggiunge lo studioso — è che l'elettronica non serve per rifare male gli strumenti esistenti, bensì per costruirne di nuovi. La «4 X» è programmabile dal compositore in funzione delle sue esigenze. I calcolatori di questo tipo sono però molto costosi: diciamo circa 200 milioni di lire. All'Ircam stiamo perciò lavorando su un nuovo calcolatore, il «5 A», molto più potente e meno costoso.

Quali sono i suoi programmi per l'immediato futuro? «Tra due mesi lascio l'Ircam e torno in Italia, dove continuerò a fare lo stesso lavoro, ma in un ambiente più adatto. La Bontempi mi ha offerto di realizzare e dirigere a Roma l'Istituto Ricerca Industria Spettacolo (Iris), dal quale usciranno gli strumenti del futuro».

[Ste. Bi.]

Grandi attrazioni ma non fatali

UNA FIAMMA NEL MIO CUORE

Regia: Alain Tanner.
Attori: Myriam Mézières, Benoit Régent, Aziz Khabouché. (Svizzera-Francia '87).

Esempio di film d'autore a basso costo: 25 scene in 25 giorni di lavorazione (una ogni giorno), spoglio ma suggestivo bianco e nero dell'ottimo direttore delle luci portoghese Acacio De Almeida (che Tanner aveva già utilizzato in «Nella città bianca» girato a Lisbona), musica del grande Giovanni Sebastiani, che ha anche il pregio di non richiedere più di diritti d'autore.

Esempio anche di film-gemello: una moda che si sta diffondendo nel cinema europeo. Il gemello di «Una fiamma nel mio cuore» è «La valle fantasma» con Jean-Louis Trintignant, Laura Morante e Jacob Berger, presentato il settembre scorso a Venezia, un film che, se avessimo visto prima questo «Una fiamma nel mio cuore», sarebbe stato probabilmente accolto meglio (mentre «Una fiamma nel mio cuore» non ha bisogno di supporti: piace così com'è).

Ci spieghiamo meglio. «La valle fantasma» è una sorta di «Otto e mezzo» svizzero che corrisponde a una crisi d'ispirazione sofferta dallo stesso autore del film, Alain Tanner. Nasce così «La valle fantasma», del quale si è parlato a Venezia, ma la cui lavorazione ha subito ritardi da consentire a Tanner di girare nel frattempo un altro film, a basso costo e di rapida lavorazione: «Una fiamma nel mio cuore», per l'ap-

Direte che c'è una contraddizione: un regista in panne che finisce per girare non uno, ma addirittura due film, quasi contemporaneamente. Si tratta, però, di una contraddizione solo apparente. «La valle fantasma», nel progetto ormai elaborato, privilegia i personaggi nei confronti della pura e semplice vicenda, assai evanescente. Tanner ne parla casualmente con Myriam Mézières, un'attrice francese che ha già utilizzato in «Jonas che avrà vent'anni nel Duemila» e in «No man's land». Myriam, desiderosa di interpretare un altro sotto la direzione del regista svizzero, lo prende in parola e gli racconta una storia che le è accaduta.

Così nasce «Una fiamma nel mio cuore», un film sulla Mézières, su due relazioni vissute dall'attrice, da lei stessa sceneggiate e rivissute con grande spregiudicatezza dinanzi all'obiettivo, mettendosi a nudo in tutti i sensi: spiritualmente e fisicamente. Due attrazioni incandescenti, ma non fatali.

E Myriam Mézières? I benpensanti la condannerebbero per immoralità ed esibizionismo (le scene erotiche sono in vero molto forti; sfiorano l'hard); in realtà si tratta di un atto di coraggio sorretto oltretutto da una forte tempera d'attrice. E le sue «attrazioni» sebbene incandescenti, hanno il pregio di non essere «fatali», come quelle del tanto chiacchierato film omonimo: Myriam sa quando è il momento di voltare pagina, come nello stupendo finale, al Cairo, nei pressi delle piramidi, che ci vengono restituite in una visione finalmente non turistica.

[C. Cos.]

PRIME VISIONI

Il «sabba» di Marco Bellocchio è imbevuto di psicanalisi

LA VISIONE DEL SABBA

Regia di Marco Bellocchio
Attori: Beatrice Dalle, Daniel Ezralow, Corinne Tuzet, Omero Antonutti. (Italia '88)

Recensione di

Callisto Cosulich

«La visione del sabba» può dirsi la continuazione del «Diavolo in corpo» (secondo Bellocchio), ma a ruoli invertiti. Nel «Diavolo in corpo» la fidanzata di un «pentito», s'innamorava di un liceale. Nella «Visione del sabba» il «coup de foudre» colpisce invece un uomo: Davide, giovane psicanalista, che dimentica la moglie Cristina, perché folgorato da una sua paziente, accusata di avere sparato a un voyeur.

In entrambi i film, poi, grava sulle spalle dei protagonisti un «barone» della psicanalisi, visto come l'inquisitore dei nostri tempi. Nel «Diavolo in corpo» era il padre del liceale che aveva in cura la fidanzata del «pentito»; qui è il presidente del consulto dei medici, convocato per esaminare la ragazza incriminata e stabilire se ella sia inferma di mente.

Nella «Visione del sabba» l'equazione «psicanalista inquisitore» è resa ancora più esplicita dal flash-back sul Seicento, dove lo stesso dottore sta esercitando sulla stessa ragazza le pratiche allora tradizionali per stabilire se ella sia o no una strega.



Beatrice Dalle

lente o nobile (l'autore) esiste, bisogna ricorrere a parecchi (troppi?) espedienti drammaturgici. Bisogna dire, per esempio, che Maddalena, la ragazza incriminata, afferma, convinta, di essere nata nel Seicento, suscitando da un lato la comprensione dello psicanalista innamorato che finisce per sostenere tale tesi e, dall'altro, l'ironica condiscendenza del capo dei medici inquisitori.

Ad ogni modo, se «Il diavolo in corpo» è un film sotto molti punti di vista discutibile, questo lo è ancora di più. Dietro al «Diavolo in corpo» c'era l'omonimo romanzo di Radiguet, sia pur violentato (operazione lecitissima, del resto).

Dietro «La visione del sabba», invece, c'è Bellocchio e

basta: un Bellocchio che, da quando ha smesso di occuparsi di se stesso, di proiettare nei film i fantasmi del suo passato (cioè che è accaduto subito dopo «Nel nome del padre»), è divenuto piuttosto incerto nel racconto. Proceede per vertiginose ellissi inframmezzate da lunghi, estenuanti piani-sequenza che non sempre giovano alla chiarezza. Insomma, vedendo «La visione del sabba», ci siamo chiesti spesso se le persone più adatte a parlarne non fossero gli psicanalisti, magari accompagnati dall'esperto nell'arte della danza. Perché si danza molto in questo film, fuori e dentro il sabba.

Bellocchio ha fatto notare in una intervista che il suo Seicento rifugge dalla spettacolarizzazione. E' vero solo in parte. Diciamo piuttosto che cade spesso nella spettacolarizzazione registrata, propria appunto delle riprese televisive.

Con questo lungi da noi l'intenzione di considerare «La visione del sabba» qualcosa di simile a un telefilm. La mano dell'autore, inconfondibile, la si sente in parecchie sequenze: quel cinema della crudeltà che si manifesta negli stacchi improvvisi della cinepresa e dei dialoghi che spesso colgono alle spalle l'oggetto del discorso, così come nei lunghi primi piani che sottopongono le espressioni degli attori a «tour de force» simili a vere e proprie inquisizioni.

In queste pratiche feroci, a nostro avviso, quella che ne esce meglio, non è tanto Beatrice Dalle (nel ruolo della presunta vergine folle), quanto la a noi sconosciuta Corinne Tuzet (nella parte ben più ingrata — a pensarci — della moglie).

D'ANNUNZIO / ANNIVERSARIO

A lezione da un divo

La sua eccentrica arte-vita: una trasgressione che pesa ancora

Servizio di
Roberto Damiani

Sparare su Gabriele D'Annunzio va di moda. Da almeno sessant'anni. Quello fascista è un fuoco di sbarramento: Mussolini, che del suo protagonismo imprevedibile è ammirato quanto geloso, lo isola nel ruolo di mito vivente e, per designarlo presidente nominale dell'Accademia d'Italia, attende che il suo fisico e la sua intelligenza siano definitivamente logorati dagli attivi ozi nel dorato esilio al Vittoriale.

A democrazia ristabilita, l'uomo e la sua ideologia paiono la demoniaca impersonificazione di ciò che si deve rimuovere dalla cattiva coscienza degli italiani. Minimizzata o ridicolizzata la sua importanza di scrittore, i termini «dannunziano» e «dannunzianesimo» irrompono nel lessico quotidiano per caricarsi di ogni possibile soprassenso negativo.

Ancora oggi, a cinquant'anni esatti dalla morte del poeta, il dannunzianesimo è una discriminante dialettica su cui operare distinzioni manichee tra buoni e cattivi. Svevo è grande anche perché il suo realismo problematico non risente di D'Annunzio. Il Benco dei due primi romanzi, «Il castello dei desideri» e «La fiamma fredda», è un Benco minore perché in essi l'influenza dell'immaginario è innegabile.

L'estetismo della produzione letteraria di D'Annunzio è invero l'espressione coerente e a suo modo coraggiosa di una concezione estetica della vita. Egli non è stato in Italia solo un modello di letteratura, perdipiù egemonico a cavaliere del secolo, ma anche un punto di riferimento decisivo nella storia del costume, il primo a fondare sui sistemi della comunicazione di massa l'abile costruzione della propria immagine.

Il Vate lusinga il mito della virilità latina. Detagli piccanti delle sue avventure erotiche imbeccano le vie dei salotti per farsi leggenda nella provincia, ai caffè e nelle bettole. Egli stesso dà in pasto ai lettori, nel romanzo «Il fuoco», la sua relazione con Eleonora Duse (e Mussolini lascerà trapelare astute indiscre-

zioni circa le sue quotidiane fatiche sessuali a palazzo Venezia, frettolose virilissime parentesi tra gli incombenti doveri di Capo). Persino a coloro che non conoscono i suoi libri sono familiari, di D'Annunzio, l'ostentato amore per il lusso, il gusto eccentrico, l'aristocratico disprezzo per i creditori, le vesti di «bianco immacolato signore» o le divise militari cucite da esclusive sartorie, le mute di agili levrieri e gli stormi di candide colombe esibiti nel paesaggio.

D'Annunzio è un divo. Un'audace vastissima registra i pettegolezzi sul suo conto con la medesima avidità riservata oggi ai profitti di Baudouin e alla love story tra Celentano e la Muti, alle inclinazioni sessuali di Renato Zero. Ogni tempo, si dirà, ha i miti che merita. Ma c'è una differenza in più. Alle spalle del Vate non lavora un'industria del consenso, a condurre il gioco è lui, divo ed Eroe.

Perché anche il volo su Vienna, la beffa di Bucari, la repubblica estetica di Fiume originano dalla volontà di consolidare l'immagine di un carisma d'eccezione, «inimitabile». Il tempo degli

Il suo estetismo superomistico fa scuola ancora oggi, in letteratura e nel costume. Fu uno sperimentatore a tutto campo.

Eroi, questo il messaggio del Comandante, non è finito con l'avvento dei barbari: sono Uomo sul campo della Gloria come se essere Uomo nelle diuturne battaglie nell'alcova drappaggiata di sete orientali.

Il gesto clamoroso fa sempre presa. Quando, anticipando di quasi un secolo l'eretismo comportamentale di Pannella, D'Annunzio migra all'ala opposta del Parlamento (e afferma, se la memoria non m'inganna, «vado verso la vita»), l'opinione pubblica è con lui. L'individualismo trasgressivo piace da noi più del rispetto delle regole. E che individualismo. Non il tischiano Leopardi, non il pedante Carducci, non l'opaco Pascoli. D'Annunzio incarna l'ideale del superuomo, in

cui genio e sregolatezza si fondono romanticamente per violare ciò che ognuno vorrebbe saper violare. E' un superomismo a effetto, ottocentesco, che tradisce Nietzsche e lo banalizza; e che piace per questo. Lo scrittore, sostenuto dal personaggio, domina a lungo la scena letteraria. Narratori in voga, da Guido Da Verona a Virgilio Brocchi, gli rendono tributo volgarizzando il suo estetismo intellettuale in prassi edonistica, in araldica esibizione di status symbol. Uno dei romanzi più importanti del primo dopoguerra, «Rubè» di Borge, rivela un fondo comune con l'«esasperato psicologismo dannunziano».

All'ombra del modello si sviluppa anche, avendo in Liala la sua punta di diamante, una letteratura rosa destinata a far palpitare milioni di cuori. Alla dandistica raffigurazione di Bebe Silva, nel «Piacere», s'ispirano Picabia, Otto Dix, Edgar Wallace, e Von Sternberg per vestire Marlene Dietrich con smoking e cilindro. Con D'Annunzio (e Pascoli) si misurano le due avanguardie storiche: i crepuscolari, che alla reboante invadenza del superuomo

(e della superpoesia che figlia) oppongono l'antitesi polemica del «coso con due gambe», del «guidogozzano», e non la scia luminosa della galassia dannunziana percorrono, bensì l'umile trattura della quotidianità dimessa; i futuristi, che si propongono di «introdurre brutalmente la vita nell'arte» almeno quanto D'Annunzio riesce a introdurre l'arte nella vita.

Non basta. Già nel 1939 Sergio Solmi, critico finissimo, osserva che «da un lato D'Annunzio vive e si perpetua in tutta la nostra poesia ultima» e che «un esame delle forme e delle esperienze liriche più recenti ci rivelerà un fondo dannunziano nelle espressioni apparentemente più lontane e fino opposte al suo clima: egli ha suggerito gli elementi del paesaggio lirico, ha offerto la sua ricca messe sensuale a mezzo secolo almeno di poesia nuova».

Saba, nella «Storia e cronistoria del Canzoniere», ammette di non essere mai giunto «a quella completa e ingiusta negazione dei valori dannunziani, alla quale giunsero tanti suoi contemporanei», e di essere stato toccato a fondo dal «Poema paradisiaco» e dalla «Francesca da Rimini».

Illuminante è la testimonianza di Montale nel 1956: D'Annunzio «è presente in tutti perché ha sperimentato o sfiorato tutte le possibilità linguistiche e prosodiche del nostro tempo». E sono di Montale, quasi a emblematizzare l'ambiguità sofferta di questo cordone ombelicale, i versi parodistici della «Pioggia nel pineto»: «Piove in assenza di Ermione, se Dio vuole».

Il problema è che D'Annunzio, il quale per la letteratura italiana è stato ciò che Klimt è stato per il decadentismo europeo in pittura, non si devono chiedere neppure spunti sociali né spunti morali. La facile, comoda, storica condanna dei suoi atteggiamenti non può farci chiudere ancora gli occhi sul ruolo chiave che lo sperimentatore gioca ai suoi tempi per tanto profondamente incidere (attraverso gli stessi ermetici, attraverso lo stesso Cardarelli) sui successivi.

Il dannunzianesimo come fatto di costume ha fatto il suo ciclo. Resta viva la lezione di D'Annunzio.

D'ANNUNZIO / PERSONAGGIO

Caro esagerato!

Far «letteratura con le stupidità dell'attualità»



D'Annunzio in una caricatura di Nino Za. Se Wilde influenzò solo l'alta borghesia inglese, lo scrittore italiano parlò a un'intera nazione.

D'ANNUNZIO / NOVITÀ
Studiate il bestseller
Romanzi ristampati, lettere, studi

Se gli uomini di lettere a volte guardano D'Annunzio con sufficienza (è un minore, ebbe a precisare Sapegno), altrettanto non può dirsi dei lettori comuni. A provarlo ci sono gli inoppugnabili dati della Mondadori, che continua a stampare centinaia di migliaia di copie dei romanzi e delle poesie in edizione economica — indiscusso bestseller è il «Piacere», 430 mila copie in poco più di vent'anni — mentre i versi apparsi nel «Meridiano» sono tra i più venduti. In occasione dell'Anniversario si sono moltiplicate anche le proposte critiche. Annamaria Andreoli ha curato per la Nuova Italia uno splendido libro-album («Gabriele D'Annunzio») in cui si mettono in evidenza punti di contatto tra l'epoca di D'Annunzio e la nostra. Antonio Spinosa ha scritto per la Mondadori «D'Annunzio, il poeta armato». Vito Salieri ha invece pubblicato con Mursia «D'Annunzio e i suoi editori», uno studio sulle relazioni spesso burrascose tra l'artista e le case che ospitavano i suoi volumi. In questi giorni vanno in libreria «Gabriele D'Annunzio collettaneo a Prato» di Giuseppe Fatini (Nuova Italia), «D'Annunzio e la musica» di Rubens Tedeschi (ancora Nuova Italia), mentre si moltiplicano le edizioni di testi dello stesso D'Annunzio. Ecco, allora, i due volumi delle «Prose di romanzi» che stanno per uscire da Mondadori a cura di Annamaria Andreoli e Niva Lorenzini nei «Meridiani», mentre Rosellina Archinto presenta le «Lettere a Jouvence» e si annuncia il primo volume dell'Opera nazionale nell'edizione critica di Pietro Gibellini. Da segnalare, infine, un lungo saggio di Paolo Valesio, «Il fuoco nero», sui legami tra il poeta e alcune teorie della psicoanalisi che sta uscendo in America.

[e.p.]

Servizio di
Edoardo Poggi

Forse ancora non conosceva la celebre massima del cavalier Marino — «E' del poeta il fin la meraviglia» — ma già a sedici anni Gabriele D'Annunzio aveva compreso che la chiave del successo era il rapporto con il pubblico. E infatti nel 1879, dopo aver composto una trentina di «Odi barbare», scriveva all'amico Cesare Fontana, «pratico di Milano», pregandolo di sottoporre i versi «a uno dei migliori editori». «Credo che l'opera venderebbe molte copie — aggiungeva — non per la bontà del lavoro, ma per la curiosità che destano in questi giorni le Odi barbare».

L'idea era giusta e il giovane D'Annunzio lo capì ancor meglio dopo il trasferimento a Roma, quando prese a pubblicare le sue notarelle mondane e le sue favole sul «Capitan Fracassa» o sulla «Tribuna». Erano capolavori nel loro genere, testi ricchi di trovate ironiche, di sapienti invocazioni al lettore, al pari di molti volumi successivi. E, del resto, il D'Annunzio giornalista non è troppo diverso dal D'Annunzio poeta o dal narratore: con qualunque tecnica si misuri è uomo che sa di dover operare tenendo in debito conto i miti e i sogni delle masse, certo di dover fare «dello spirito, della filosofia, della letteratura con le monotone e le stupidità dell'attualità».

Aveva la stessa forza intellettuale di altri grandi del decadentismo europeo? Probabilmente no, ma in compenso riusciva a riassumere le tematiche di quel pensiero in maniera mirabile. E soprattutto era ben conscio dell'urgenza di liberare le riflessioni del «dandies» su un palcoscenico più vasto, aprendo le porte dei salotti e di ristretti cenciolari artistici. In questo senso ha svolto in Italia un ruolo pari a quello di Wilde in Inghilterra. Ma con un'importantissima differenza: Wilde influenzò solo una classe (l'alta borghesia), mentre l'immaginario di D'Annunzio ebbe ai suoi piedi una nazione intera, un Paese che cercava un'identità culturale e in lui vedeva la propria guida.

Intelligentissimo propagandista del proprio credo, D'Annunzio rinfresca con una ventata d'aria europea

la stagnante atmosfera delle patrie lettere in un decennio cruciale, tra il 1890 e il 1900. Sono gli anni del «Piacere», dell'«Innocente», del «Trionfo della morte», delle «Vergini delle rocce», del «Fuoco», in ambito narrativo. Per quanto riguarda la poesia, riesce a stampare le «Elegie romane», il «Poema paradisiaco», le «Odi navali», cui, dopo la svolta del secolo, seguiranno le «Laudi», le «Canzoni della Gesta d'oltremare», le prose autobiografiche del «Notturno» e gli innumerevoli drammi teatrali.

D'Annunzio esagera sempre, ma qualche volta esagera benissimo, si diceva di lui a Londra, a Vienna e a Parigi, dove erano in molti ad ammirare il genio, pur condividendo solo in parte il suo gusto per un erotismo e un esotismo pensati per far sognare legioni di borghesi. Al di là delle Alpi, infatti, i trucchi che impiegava a ogni riga erano distillati e racchiusi in preziosi alambicchi. La riprovazione non teneva però conto di una circostanza fondamentale: D'Annunzio era diventato quello che era partendo dal giornalismo e quindi trasformandosi in superuomo grazie a un processo che non prevedeva mutazioni genetiche, bensì solo ampliamenti di prospettiva e una crescita delle ambizioni.

Su questa base riuscì a inventare un genere letterario e una filosofia della vita, a estendere il «controllo» che esercitava sulla nazione grazie all'impiego di un buon numero di «media»: narrativa, poesia, teatro, cinema. Le scelte politiche furono una conseguenza, non un punto d'avvio.

E anche il passaggio dalla destra all'estrema sinistra e quindi dall'estrema sinistra al fascismo ha una logica all'interno di un simile schema, rappresenta la risposta di un uomo che doveva (e voleva) restare sempre attuale a qualsiasi costo.

Sotto il profilo squisitamente tecnico ha esercitato un'influenza profonda sulla cultura italiana della prima metà del secolo. Nessun poeta ha potuto prescindere da lui fino all'ermetismo, soprattutto sul piano linguistico, e pochi narratori lo hanno ignorato prima della stagione neorealista.

FOTO
Mi guardo e scatto

MILANO — Si apre oggi alla Galleria milanese «Il Diaframma», in collaborazione con la rivista «Marie Claire» della Mondadori e con la 3M, la mostra fotografica «Io donna».

Si tratta di autoritratti al femminile realizzati nella Scuola Donna Fotografia diretta da Giuliana Traverso. La mostra resterà allestita fino al 12 marzo.

Quando fondò il primo corso di fotografia per sole donne (era il 1968), Giuliana Traverso, fotografa genovese, ebbe un'idea: chiedere a ogni allieva un autoritratto.

Così ora ha in mano un'eccezionale testimonianza sulla realtà femminile, e questo piccolo archivio è diventato una rassegna, che sarà commentata da Elena Gianini Belotti, l'autrice di «Dalla parte delle bambine».

Scriva nella presentazione Vera Montanari: «Donne che si guardano e si fotografano. La tecnica non conta, spiega ogni volta Giuliana Traverso. Viene dopo, non è un problema. L'importante è guardarsi dentro. E imparare a vedere. Le sue allieve, all'inizio, forse sono un po' sconcertate. Poi, piano piano, capiscono. Imparano a fidarsi di se stesse».

In questa serie di autoritratti c'è un po' di tutto. Qualcuna delle «fotografie» si mostra, qualche altra si nasconde. Altre ancora ironizzano. «Nelle loro foto — aggiunge la Montanari — c'è tutto. Maternità, solitudine, memoria. Ombre, progetti, desiderio».

BIOGRAFIE
Churchill:
21 volumi

LONDRA — La vita di Winston Churchill sarà oggetto della più lunga e più pesante biografia mai scritta in Gran Bretagna. Il punto finale è stato messo l'altro giorno, dopo 26 anni di lavoro e nove milioni di parole, raccolte in ventuno volumi.

L'epica impresa che uscirà con il titolo inglese, «Never despair» (Mai disperare), sarà tirata in oltre 50 mila copie e distribuita in tutto il mondo. L'opera è stata iniziata dal figlio di Churchill, Randolph, che ha però affidato le bozze a uno storico di Oxford, Martin Gilbert, pochi mesi prima di morire nel 1968.

Quando Martin Gilbert, allora trentaduenne, ricevette l'incarico, disse a un giornalista: «Ci vorranno oltre dieci anni prima di completare la biografia di Churchill». Ne sono serviti 16 in più. La biografia è divisa in otto volumi principali e tredici di appendice contenenti lettere e altri documenti. L'ottavo volume ricostruisce gli ultimi anni della vita dello statista inglese, (1945-1965).

Martin Gilbert non sarà comunque accusato di avere impiegato troppo tempo per terminare «Never despair». Prima di iniziare la biografia su Winston Churchill, aveva già pubblicato ben dodici libri e soprattutto un'accurata storia della «Olocausta» raccolta in un volume di oltre 800 pagine.

L'editore, Richard Clay of Bungay, ha detto: «Con questo finisce un'era».

PASOLINI / MANIFESTAZIONI

Opere e morte di un trasgressivo

Una rilettura dello scrittore-regista da oggi al Centro «Ivan Cankar» di Lubiana

LUBIANA — La vita, le opere, l'impegno, soprattutto la morte. Una rilettura di Pier Paolo Pasolini diventa sempre più indispensabile. Tre anni dopo la tragica fine dello scrittore-regista un primo tentativo di superare i soliti luoghi comuni lo fa il Centro di cultura «Ivan Cankar» di Lubiana.

A partire da oggi, per quattro giorni, scrittori, critici, attori e amici di Pasolini cercheranno di dare corpo a una manifestazione che ha scelto l'ambizioso, e impegnativo, titolo di «Pasolini riscoperto».

«Solo adesso certi intellettuali italiani in doppiopetto si accorgono di non avere capito Pasolini — afferma Giuseppe Zigaina, autore del libro «Pasolini e la morte» edito da Marsilio — una è un po' tardi. Comunque non ci vuole molto a spiegare perché. Vita e opere di Pasolini formano un blocco unico. Lui stesso scrisse: «Nessuno potrà dire di avermi conosciuto veramente se non quando sarò morto». Questo sarà il nocciolo del convegno.

«La morte, per Pasolini, è stata il momento espressivo più alto — dice ancora Zigaina — la massima trasgressione. Solo partendo da quel momento, e andando poi a ritroso nella sua vita e nelle opere, si potrà ottenere una rilettura obiettiva del Pasolini uomo e intellettuale».

«Pasolini riscoperto» prenderà il largo oggi pomeriggio. Alle 17, al Centro di cultura «Ivan Cankar», Achille Bonito Oliva inaugurerà una mostra di opere pittoriche di Pasolini. Seguirà un dibattito al quale parteciperanno Nino Davoli, Giuseppe Zigaina e Gianpiero Brunetta. Alle 19.30 sarà proiettato il film «Angelus novus».

Domani si riprenderà alle 18 con una tavola rotonda su «Pasolini poeta». A parlare di raccolte di versi come «Le ceneri di Gramsci», «Poesie in forma di rosa» e altre, saranno Beverly Allen, Doris Birkenhager, Elvio Guagnini e Giuseppe Zigaina.

Alle 20 ricomincerà uno dei film più contestati, e perseguitati, a firma Pier Paolo Pasolini: «Salò o le 120 giornate di Sodoma». Verrà introdotto da una conferenza di Andrej Medved del Centro di cultura «Ivan Cankar» di Lubiana.

Giovedì ancora un incontro con la poesia di Pasolini. A introdurre sarà di nuovo Andrej Medved. Di seguito la proiezione di un altro film: «Teorema». La conclusione della quattro giorni venerdì, con altre due pellicole: «Medea», con la grande Maria Callas, e «Porcile».

«Pasolini riscoperto» verrà accompagnato da una serie di pubblicazioni. Un numero speciale della rivista «Ekran» conterrà i saggi dello scrittore-regista sul cinema in generale, e su alcuni suoi film in particolare. Anche la rivista «Mladina» dedicherà un'edizione speciale agli scritti politici e alla critica sociale di Pasolini.

Inoltre verrà diffusa una pubblicazione-manifesto ricca di contributi sulla vita e le opere di Pasolini, e con molti saggi critici sui vari campi della sua attività artistica. Gli incontri di Lubiana rappresentano una tappa molto importante. E' la prima volta che un Paese dell'Est dedica tanta attenzione a Pier Paolo Pasolini, intellettuale considerato tuttora trasgressivo e scomodo. In autunno, poi, la casa editrice Piper di Monaco tradurrà in tedesco il libro di Zigaina.



Pier Paolo Pasolini nell'interpretazione grafica di Flavio Costantini. A Lubiana, film, mostre, poesia e dibattiti, mentre esce l'epistolario.

PASOLINI
Cara Italia
ti scrivo

Un'autobiografia diluita in centinaia di lettere. E' quella scritta da Pier Paolo Pasolini nel periodo compreso tra il 1955 e il 1975. Sterminato epistolario di cui Einaudi pubblica la seconda parte nella «Biblioteca dell'Orsa», a cura di Nico Naldini (pagg. 786, lire 45.000).

«Lettere 1955-1975» è una testimonianza fondamentale su vent'anni di cultura, storia, dibattito ideologico, dell'Italia contemporanea. Una tavola rotonda a distanza tra l'autore di «Ragazzi di vita» e gli amici, gli editori, i critici letterari, i cineasti.

Quasi tutti i destinatari sono personaggi famosi: Volponi, Fortini, Garzanti, Leonetti, Godard, Calvino, Zanzotto. A ognuno, Pasolini indirizza meditazioni profonde, considerazioni sulla situazione politica e culturale, anticipazioni sul suo lavoro. Sempre sospeso tra prevalenza della ragione sulle viscere, del furore della letteratura sul furore dell'etica.

Il volume abbraccia il periodo che va da «Ragazzi di vita», il romanzo-scandalo a suo tempo violentemente criticato da una parte degli intellettuali, fino all'impegno di «Officina», alle corrispondenze editoriali, alla stagione del successo cinematografico e letterario.

ARCHEOLOGIA

Scoperto a Londra un «Colosseo»

LONDRA — Londra ha finalmente trovato il suo Colosseo: dopo trecento anni di infruttuose ricerche archeologiche, l'anfiteatro costruito dagli antichi romani a Londinium (l'odierna capitale britannica) è stato localizzato durante lavori di scavo in corso nella City.

L'importante scoperta è stata annunciata dal professor John Wilkes, dell'Istituto di archeologia della London University, al termine di un accurato sopralluogo tra i ruderi venuti alla luce in prossimità del Guildhall, la storica residenza municipale.

Gli scavi erano cominciati nel luglio scorso per la ristrutturazione e l'ampliamento di quell'ala del Guildhall che fu eretta alla fine della seconda guerra mondiale e destinata a ospitare la collezione artistica della Corporazione dei mestieri artigianali. Frammenti di mura dello spessore di circa un metro emersero dal sottosuolo nella fase iniziale dei lavori. Il museo di Londra, appena informato del rinvenimento, affidò al suo esperto di urbanistica antica, John Maloney, il compito di coordinare le operazioni.

Adesso le linee dell'anfiteatro si vanno delineando con precisione, a una profondità di poco più di cinque metri sotto il livello stradale. Un gruppo di quindici archeologi, guidato da Nick Beteman del London Museum, sta esplorando con cautela l'area circostante per impedire che l'escavazione infligga ai ruderi danni irreparabili. Secondo la ricostruzione fatta dal professor Wilkes, il perimetro ovale dell'anfiteatro dovrebbe estendersi su cento metri da Est a Ovest e su ottanta metri da Nord e Sud.

L'arena interna misurerebbe invece sessanta metri per cinquanta. Si tratta di dimensioni esigue rispetto agli spazi occupati dalle strutture del Colosseo e degli altri grandi anfiteatri della romanità. Ma la Britannia era per le legioni conquistatrici una remota provincia nordica, mentre di luoghi di raduno sufficienti ad accogliere le guarnigioni locali.

Gli esperti inglesi fanno risalire la costruzione all'epoca compresa tra gli anni 70 e 140 dopo Cristo. Alcune monete gravemente corrose rinvenute tra i ruderi permetteranno di stabilire la data con maggior precisione. «Abbiamo raccolto le tracce di impalcature di legno che fanno pensare a una primitiva disposizione delle gradinate», spiega Maloney. Probabilmente l'arena veniva adoperata per le esercitazioni della guarnigione romana arroccata nella vicina località di Cripplegate. Agli addetti della truppa si alternavano i riti religiosi di natura sacrificale e le esibizioni dei gladiatori.

Gli archeologi sono convinti che la scoperta avvenuta nella City darà nuovo impulso alle ricerche degli anfiteatri romani che sarebbero occultati nel sottosuolo di York, St. Albans, Winchester, Exeter, Wroxeter, Caistor St. Edmund, Norfolk, Aldborough nel North Yorkshire, Colchester, Lincoln, Leicester. La presenza di questi monumenti può essere dedotta da molteplici riferimenti storici, ma la loro precisa ubicazione è rimasta finora incerta. La più recente scoperta avvenne cinque anni orsono, a Fritford, nell'Oxfordshire.

[Luigi Forni]

D'ANNUNZIO / CINEMA

Arte, astuzia e quattrini

Fu uno dei pochissimi a capire il nuovo mezzo. E seppe sfruttarlo bene

Servizio di
Callisto Cosulich

L'avvicinamento degli intellettuali italiani al cinema è stato diffidente, sopracciglioso, in definitiva mercenario. Per convincersene, basta ricordare quello che accadde nel 1912, quando «Il Nuovo Giornale» di Firenze propose loro un referendum sul presente e il futuro del cinema, sul rapporto teatro-cinema.

Ci furono quelli, come Ottone Schanzer, che addirittura si offesero e risposero: «Signor direttore, sono un gentiluomo». Altri dissero seccamente che il cinema non trovava spazio nelle loro meditazioni e che, quindi, ritenevano inutile rispondere. Altri ancora, alla domanda se avessero mai lavorato per «film cinematografici» e quali soggetti preferissero, puntualizzarono che non avevano mai lavorato nel cinema, né avevano intenzione di farlo in avvenire.

Tra costoro, Roberto Bracco (uno scrittore, oltre tutto, non molto stimato: Papini lo aveva definito «L'ibsen di Piedigrotta»), il quale pochi mesi dopo avrebbe venduto alla Morgana Film i diritti del dramma «Sperduti nel buio» che poi sarebbe stato tradotto sullo schermo dal suo collega catanese Nino Martoglio, ricordato in special modo per aver scritto la commedia «San Giovanni decollato», che fu uno dei cavalli di battaglia di Angelo Musco e, dopo un'opportuna desicilianizzazione, venne portata sullo schermo da Amleto Palmieri per l'interpretazione di Totò.

Insomma, cinema equivaleva per loro a «denaro sporco», tanto è vero che Giovanni Verga affidava le proprie sceneggiature a un'amica, perché si sarebbe vergognato di avere rapporti diretti coi cosiddetti «cinematografi».

D'Annunzio non rispose al referendum, anche perché in quell'epoca egli viveva il suo dorato esilio a Parigi, turbato com'era dalla catastrofe finanziaria cui l'aveva portato un modo di vita particolarmente lussuoso (e lussuoso), nonché dagli attacchi infertili dalla Chiesa Cattolica, la quale l'8 maggio del 1911 aveva messo all'indice l'intera sua opera letteraria e drammatica. Ed è un peccato perché

probabilmente la sua risposta sarebbe suonata in modo diverso da quella data dalla maggioranza degli interpellati.

D'Annunzio era stato incuriosito dal cinematografo fin dal 1908 e per motivi non banali. «A Milano fui attratto dalla nuova invenzione che mi pareva potesse promuovere una nuova estetica del movimento», avrebbe rivelato nel 1914 sul «Corriere della Sera». Egli pensava che dal cinematografo potesse nascere «un'arte piacevole, il cui elemento essenziale fosse il meraviglioso».

Aveva suggerito perciò una versione cinematografica delle «Metamorfosi» di Ovidio, aveva sperimentato la traduzione cinematografica di un passo delle «Metamorfosi», la favola di Dafne.

«Non feci nulla se non un braccio — spiegò —, il braccio che dalla punta delle dita comincia a fogliare sinché si muta in ramo folto d'alloro, come nella tavoletta di Antonio del Pollaiuolo che con gioia rividi a Londra pochi giorni fa. Mi ricordo sempre della grande commozione che ebbi alla prova. L'effetto era mirabile... la vita soprannaturale era

Non solo vagheggiò, già negli Anni Trenta, uno stabilimento di produzione, ma accettò l'idea di Pastrone per «Cabiria»: firmare un soggetto in cambio di centomila lire. Un successo (anche di marketing). E poi? I film di Lattuada e di Visconti, i sogni mai realizzati di De Sica e di Fassbinder.

la, rappresentata in realtà palpante».

D'Annunzio affascinato dagli «effetti speciali», insomma; come lo sono oggi Lucas e Spielberg. Una fascinazione che non l'avrebbe più abbandonato, se ancora nel 1933, cinque anni prima di morire, scrisse al figlio Gabriellino, che si accingeva a riportare sullo schermo «La figlia di Iorio» (già filmata nel 1911 da Edoardo Gubina), progetto poi abortito: «Volentieri, dopo questo esperimento della tragedia pastorale, comporrei un grande mito moderno, servendomi del trucco che abolisce i limiti delle invenzioni. Trucco, trucchi, truccherie — non chiamate così le stupende frodi che tessono lo schermo col ritmo dei rapodi? So che oggi i trucchi

sono innumerevoli; e penso che nei trucchi appunto sta la potenza vera e inimitabile del Cine».

Detto per inciso: è straordinario come i due massimi funamboli della parola che l'Italia abbia avuto in questo secolo, D'Annunzio e Pirandello, postulasero entrambi un cinema distaccato dalla letteratura: se D'Annunzio dal Vittoriale vagheggiava negli anni Trenta uno stabilimento simile a quello della Lucasfilm, Pirandello fin dal 1929, in un'intervista concessa a Corrado Alvaro per «La Stampa», aveva descritto «ante litteram» un videoclip ideale: il cinema come «linguaggio visibile della musica... non c'è bisogno d'altro: musica e visione». Certo, anche D'Annunzio non era sordo alla sirena

mercenaria. Poco tempo dopo i suoi esperimenti con la favola di Dafne, egli era finito ingloriosamente in tribunale, dove la Saffi-Comezio di Milano lo aveva trascinato, per non avere mai consegnato i sei soggetti originali, come gli imponeva un contratto, in base al quale aveva già percepito il congruo anticipo (per allora) di dodicimila lire.

E anche la sua partecipazione a «Cabiria», nel 1914, fu dettata soltanto da fame di danaro. Il progetto gli venne sottoposto a Parigi da Giovanni Pastrone in termini vantaggiosissimi, che prevedevano per il «Vate» il maggior profitto e il minimo disturbo: firmare le trenta cartelle di soggetto dattiloscritte dallo stesso Pastrone per centomila lire, di cui cinquantamila anticipate.

«E' scritto nel libro di Giobbe che il numero degli imbecilli è incommensurabile — commentò D'Annunzio, accettando la proposta —, ma evidentemente né voi né io apparteniamo a questa categoria».

In realtà D'Annunzio fece qualcosa di più del firmare il soggetto: gli cambiò il titolo, dal primitivo «Il romanzo delle fiamme» al definitivo

«Cabiria»; diede agli altri personaggi nomi altrettanto altisonanti, quali Kartalo, Croessa, Maciste, Badastoret; scrisse le didascalie, retoriche quanto si vuole, ma che per la prima volta non si limitavano a essere strumentali, assumendo — come ha giustamente notato Giampiero Brunetta nella sua «Storia del cinema italiano» — una connotazione autonoma.

Con un'audacissima operazione di marketing, al momento dell'uscita, Pastrone nascose il proprio nome, troppo conosciuto, dietro lo pseudonimo di Piero Fosco, attribuendo la intera paternità di «Cabiria» allo stesso D'Annunzio e creando così il maggiore evento verificatosi fino allora nella storia del cinema.

D'Annunzio dal canto suo alimentò la favola, anche se ai suoi amici la negava, aggiungendo anzi che si trattava di un'emerita «boiata». E in questo egli era ingiusto, poiché «Cabiria», nel bene e nel male, ebbe un'importanza enorme: interpretò, come meglio non poteva, la temperie politico-culturale dell'Italia dell'epoca, tesa voracemente a conquistarsi la «Quarta Sponda»; ebbe una funzione politica di certo più sottile, suadente e artisticamente più alta della letteratura «civile» d'allora, ivi comprese «Le canzoni d'Oltremare» che D'Annunzio andava scrivendo sul «Corriere della Sera».

«Cabiria» diede anche vita al cinema detto «dannunziano», in seguito demonizzato perché ritenuto — a ragione — la palla di piombo al piede della nostra cinematografia, che non seppe, a causa sua, tenere il passo di quelle dei maggiori Paesi stranieri. Quando l'opera di D'Annunzio fu ripresa in considerazione, eravamo già nel dopoguerra e dal '47 a oggi, non a caso, ci si è rivolti ai romanzi giovanili, come «Giovanni Episcopo» e «L'innocente», divenuti ottimi film grazie alle mirabili regie di Alberto Lattuada e, rispettivamente, di Visconti. Mentre «Le novelle della Pescara» rimasero uno dei sogni irrealizzati, prima di Vittorio De Sica, poi di Rainer Werner Fassbinder. Resta il film pseudobiografico «D'Annunzio», realizzato due anni fa da Sergio Nasca, sul quale però il tacere è bello.



Il manifesto di «Cabiria», film di Pastrone solo «firmato» da D'Annunzio. Ma fu lui a trovargli il titolo, poi rimasto famoso. L'amore per il cinema nacque nel «Vate» con grande intuito, ma anche sull'onda di un desiderio: guadagnare.



Una scena da «La Gioconda», film del 1912, da una rara cartolina d'epoca. D'Annunzio nel cinema fu affascinato, con enorme anticipo sui tempi, dagli «effetti speciali»: «Penso che nel "trucco" — disse al figlio — sta la potenza vera e inimitabile del "Cine"». Solo D'Annunzio e Pirandello ebbero tanta lungimiranza.

CINEMA / SPIELBERG

L'ha voluto Steven

«L'impero del sole» lancia un quattordicenne

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Non tutti a Hollywood amano Steven Spielberg in versione impegnata. «Il colore viola», il suo film di un paio d'anni fa su una donna nera del sud degli Stati Uniti, ottenne undici nomination, ma nemmeno un Oscar: una vera e propria beffa, uno sberleffo. Quest'anno «L'impero del sole», la sua ultima fatica, in cui si occupa in modo serio della Seconda guerra mondiale, ha avuto sei candidature, tutte minori (montaggio, costumi, fotografia, trucco, scenografia e musica); e si saprà la sera dell'11 aprile se porterà a casa almeno una delle preziosità statuette.

Spielberg, il magistrale artefice di fiabe per piccoli e adulti come «E.T.» o «I predatori dell'arca perduta», sta diventando grande. E' ormai un signore di quarant'anni che dopo avere sbancato i botteghini di mezzo mondo è abbastanza pago di successo e desideroso di nuove, diverse, più mature emozioni. Del resto, anche se qualche critico ha storto il naso, il pubblico gli è rimasto fedele e in America, dove si proietta nelle sale da novembre, «L'impero del sole» ha fatto registrare ottimi incassi.

La Seconda guerra mondiale ha già fatto da sfondo ad altre pellicole di Spielberg ma in racconti dal taglio comico-demenziale come in «1941 - Allarme a Hollywood» o avventuroso-fantastico come nel «Predatori». «L'impero del sole», è invece, la storia drammatica di Jim, un bambino di undici anni, che in un campo di concentramento giapponese apprende le leggi dure della sopravvivenza e del mondo adulto.

Christian Bale
è stato scelto
per la parte
del piccolo Jim

Il film, sugli schermi italiani ed europei dal 18 marzo, prende le mosse dall'omonimo romanzo di J.G. Ballard. Il libro, un best-seller dell'84 tradotto in diciotto lingue, è ampiamente autobiografico: Ballard vi ha riversato i ricordi di quattro anni di prigionia, dal '42 al '45, in un campo giapponese a Lungghua, vicino Shanghai. E a Shanghai si sono svolte tre delle sedici settimane di lavorazione del film che ha richiesto quindicimila com-

CINEMA
Film e spot
alla Cina

MILANO — Trentasei film italiani o sceneggiati saranno preietti in Cina nello spazio di tre anni sui canali nazionali. In cambio di questa «fortuna», settanta minuti all'anno di pubblicità (140 spot) nella fascia di maggior ascolto. Pubblico potenziale: 650 milioni di spettatori. E' questo il senso di un accordo tra la tv centrale cinese e la società «Venezia-Pechino srl» di Alfredo Bini, che ne ha dato notizia ieri.

parse, una troupe di 500 persone e 35 milioni di dollari. La trasformazione di Spielberg sta avvenendo gradualmente e nell'«Impero del sole» gli è stato di grande aiuto — come lui stesso ha confidato — l'aver guardato quei tragici eventi attraverso gli occhi di un ragazzo: era un modo per non staccarsi bruscamente dalle sue precedenti opere, per stabilire una continuità nel suo lavoro.

Ha impiegato nove mesi e 4.000 provini prima di trovare il ragazzino giusto per la parte di Jim. Dopo avere cercato il suo protagonista in erba a New York, Los Angeles e San Francisco, lo ha infine scovato in Inghilterra. Si chiama Christian Bale, è nato nel Galles e ora vive a Bournemouth, sulla costa meridionale inglese. Ha quattordici anni (tredici durante la lavorazione del film), una sorella e un nonno attore e un brevissimo curriculum comprendente qualche piccola parte in tv.

«L'impero del sole» è il suo primo film, un debutto alla grande, da protagonista assoluto. E' proprio Christian che ora sta andando in giro per il mondo a promuovere la sua prima prestigiosa interpretazione. Non ha vezzi da minidivo e si sottopone più con timidezza che con insolenza al rituale delle conferenze stampa.

«Non è poi così noioso. Certo, alla fine della giornata a volte sono un po' stanco perché — spiega il giovane Bale — le domande sono spesso le stesse». Immacabile quella su Spielberg. Lui ha ormai la risposta pronta: «Siamo andati molto d'accordo. E' una persona divertente, alla mano, che non ti crea problemi».

TEATRO / BORBONI

Ottantotto, ma recitati bene

L'anziana e vivacissima attrice fa un Molière e intanto progetta...



Paola Borboni nel disegno di Franco Bruna. L'attrice ha appena recitato un testo della Yourcenar e uno della Dura. Ora è in scena con «Tartufo».

TEATRO / DURANO
Comiciissimo ritorno
L'attore è riapparso dopo 13 anni

ROMA — Giustino Durano è tornato al teatro, dopo 13 anni di assenza. Con il Teatro Stabile di Bolzano l'attore ha presentato a Roma «Due gemelli veneziani», un testo pirotecnico, comiciissimo, piacevole.

Già l'anno scorso Giustino Durano aveva fatto una fugace riapparizione nel «Racconto d'inverno» di William Shakespeare. Proprio in questi giorni Giustino Durano è impegnato nelle prove di uno spettacolo nuovo. Si tratta di «Monsieur de Pourcegnac» di Molière, prodotto dallo Stabile di Bolzano con la regia di Luca De Fusco. Debutterà il 15 marzo nel capoluogo altoatesino.

«Mi sentivo disorientato e perplesso per lo scarso peso delle offerte, che erano il riflesso di una condizione generale del nostro teatro — spiega Giustino Durano — perciò ho gettato la spugna, dopo lunga riflessione. Nel frattempo ho continuato a lavorare per la radio, per la televisione e per il doppiaggio».

ROMA — Ottantotto anni, quanti il nostro secolo, e più di settanta passati in palcoscenico: Paola Borboni, in scena sempre con le inseparabili stampelle per le conseguenze di un incidente automobilistico in cui nel '78 morì il suo giovane marito, mostra una vitalità tutta espressa nella capacità di lavorare e far progetti per il futuro, di confrontarsi con i classici e di mettersi in gioco con gruppi di giovani.

Ha partecipato in Sicilia, questa estate, all'allestimento di «Hystrio», ultimo testo in versi del poeta Mario Luzi, con una compagnia di età media sotto i trent'anni, e ha appena debuttato in un «Tartufo» di Molière nella messinscena moderna e impegnata di Walter Le Moli del Teatro Due di Parma. «Fare questa Madame Pernelle in un contesto di concezione molto moderna pensavo mi avrebbe creato dei problemi, invece sono entrata dentro la situazione quasi senza accorgermene», racconta, mostrando la propria disponibilità e istinto che hanno, d'altro canto, soggiogato regista e interpreti.

Così parla contemporaneamente della «Cittennestra o del crimine», monologo tratto da «Fuochi» della Yourcenar, appena recitato con grande successo all'Auditorium della Rai, per la stagione del Teatro da camera di Radiodue, e di «Savannah bay» della Duras, di cui sarà protagonista prossimamente.

«Per carità, io suggerisco giustamente anche la scrittura — racconta la Borboni con quello sguardo dritto e limpido che in certi momenti sembra una sfida —, questo è un dialogo per un'attrice di una certa età ed esperienza

una. Una giovane come potrebbe dar corpo a parole su una presunta, comunque vaga e lontana, maternità?». E' la stessa esperienza sentimentale ed esistenziale utilizzata per la «Cittennestra» della Yourcenar.

E poi? «E poi altre cose di cui è presto per parlare», conclude, ricordando anche la sua recentissima partecipazione, a Milano, allo spettacolo «Sogno romantico» con Carla Fracci. La Borboni ancora scandalosa? Lo scandalo, casomai, della vitalità, perché dal 1925 troppi anni sono trascorsi e tanto è cambiato il costume anche del teatro. Allora, come si vede in una foto riprodotta nell'«Enciclopedia della spettacolo», era giovane, con una grande cascata di capelli ricci, il viso minuto e il torso nudo a esporre un seno quasi acerbo in «Alga marina», con la compagnia di Armando Falconi.

Quel nudo sì che fu una scandalosa, e i maligni («Tante collegate, soprattutto») per molto tempo hanno sussurrato come la sua fortunata carriera fosse dovuta a quella di sinvolta: apparizione. La realtà è diversa, e la storia del nostro teatro del '900 è lì a dimostrarlo, con le sue famose interpretazioni pirandelliane, prima in compagnia con Ruggero Ruggeri o Lamberto Picasso, poi in un gruppo proprio (messo su con i soldi fatti nella rivista di Galdieri, «Mani in tasca e naso al vento», nel 1940), col quale allestiti due storici lavori: «Vestire gli ignudi» e «La vita che ti diedi».

L'amore per Pirandello arriva fino a oggi, all'ultima interpretazione della signora Ponza nel «Costi» (se vi pare), regia di Zeffirelli.

[p. p.]

ROCK
Jagger
va a ruba

TOKIO — Il Giappone è in preda a una nuova febbre. Dopo Madonna e Michael Jackson è ora il turno della rockstar britannica Mick Jagger, ex Rolling Stone, a scatenare le folle: in un solo giorno di prevendita sono andati esauriti i 140 mila biglietti disponibili per la tournée che inizierà il 15 marzo. E per venderli è bastata un'ora e mezzo di apertura degli sportelli.

Nelle pagine di cronaca cittadina i quotidiani di Tokio hanno sottolineato come davanti ad alcuni punti di rivendita ci fossero code di migliaia e migliaia di persone: adolescenti e quarantenni uniti, dalla medesima passione per il rock. Mick Jagger, 44 anni, è una delle poche grandi star straniere che finora non si sono mai esibite in Giappone.

RIVISTA
Le nuove
«folle»

PALERMO — Grande appuntamento, al Teatro Dante di Palermo, con «Bonsor Paris», la famosa rivista internazionale francese ora in tournée in tutta Europa con grande successo. Si esibirà da giovedì a domenica, con repliche il 12 e 13 marzo.

Nel cast, Laurence Darry, definita dalla stampa la nuova regina delle «Folies Bergère» e la nuova Josephine Baker. Fantasie, musiche da cabaret, numeri comici e un corpo di ballo di primo piano costituiscono lo spettacolo. Il tutto, in mezzo a una cascata di piume, boa, strass e «paillettes», nella miglior tradizione della rivista francese.

Con questo spettacolo internazionale il Teatro Dante festeggia i dieci anni di attività.

Per la prima volta insieme
il fascino del paesaggio
e il gusto del mangiar bene

MONDO
Macchina
mensile di viaggi e cultura gastronomica

UN PERIODICO CURCIO
IN EDICOLA
IL NUMERO
DI MARZO

RAI UNO RAIDUE RAI TRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Street. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria. Telefilm. «Sussurri».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.35 Spaziolibero, programmi dell'accesso, SUNIA: «Anni '90: verso una nuova politica della casa».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso. Di Enzo Biagi.
21.45 In diretta da Firenze: «Un canto per la libertà». Spettacolo di solidarietà con il popolo cileno. Presentano Gabriella Carlucci e Gigi Marzullo.
22.55 Telegiornale.
23.05 Le avventure di Sherlock Holmes. Telefilm.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Dse: La medicina conquistata. RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene in società. Questione di stile.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasio.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione di origine controllata.
16.00 Lassei. Telefilm. Dopo le fiamme.
16.30 Il gioco è servito: «Farfadé».
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. «Medicina 33». Di Luciano Onder.
18.00 Il brivido dell'imprevisto. Il trasloco.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Mete 2. Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini VI. «RIO LOBO». Film (1970). Regia di Howard Hawks. Con John Wayne, Jorge Rivero, Jennifer O'Neill.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Mete 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte. Il club del martedì: «BOUDU SALVATO DALLE ACQUE» (1932). Film commedia. Regia di Jean Renoir, con Michel Simon, Charles Granval, Marcelle Hainia, Severine Lerzinska, Jean Dasté.

12.00 D.S.E.: Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo, conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3 - Mete 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
19.55 D.S.E.: Handicap: «La ricreazione è finita». Il mondo del lavoro.
20.25 Lecce, calcio, Coppa delle Coppe, Rovani-Marsiglia. Nell'intervallo 21.15 Tg3 - Sera.
22.30 Film più... In studio Vittorio Emiliani conduce un dibattito sul mestiere del militare dopo la proiezione di «PROVA D'ORCHESTRA».
0.10 Tg3 - Notte.



Woody Allen (Tmc, 20.30)

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6.06: Ondavere, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza. Settimanale del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anchio; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (2); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asciog Tenda; 13.45: La diligenza; 14.50: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 16.30: Radiouno per tutti. Obli; 16: il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondavere camionisti; 18.08: Spaziolibero: i programmi dell'accesso; 18.30: Musica sera: Concerto di musica e poesia; 19.25: Audiodio; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Sera, martedì: Rivista, cabaret, commedia musicale. Nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Roberto De Sio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Raidue

Ondavere Due, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27; 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con R. Ubaldi; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore. A cura di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, Programmazione di padre (47); 9: 10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo è quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2 sport; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondavere regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordi perfetti; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovannelli presenta: Il racconto dei Vangeli (2.a lettura); 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; Oggi i nuovi interpreti; 19.50: Conversazioni quaresimali del Gr2; 19.58: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30-22.55: Radiodue 3131 notte; 22.19: Pannorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.08: Chiusura.

STEREODUE
 15: Studioudue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondavere due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica: notizie e dischi di successo, disconoviti, il Dj ha scelto per voi;

21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

Raiotre

Ondavere Tre, Raiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
 6: Preudio; 6.05-8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D». Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Le competenze del cuore; 12.30-14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse Schede arte: Ascoltiamoci insieme, il «Don Giovanni» di W. A. Mozart (3); 17.30-19: Terza pagina; 21: I concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica 1987-1988, direttore Carl Milles; 22.25: Pagine da «Io voto»; 22.35: I. Stravinsky; 22.50: Il mezzogiorno d'Italia: storia di una questione irrisolta, di G. Russo; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREOTRE
 5.45: Il giornale dall'Italia: ondavere notte notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni del ricordo; 2.06: Musiche di celluloido; 2.26: Applausi...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4.

5, in inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buon giorno: Calendarietto, (7.40) La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natale (replica); 8.45: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumo (1 parte); 12: Segnale orario, Gr; 12.30: Musica a richiesta; 14.10: Notiziario e cronaca regionale e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Miliarka Zizmond: «Affabulazione». Originale radiofonico, Produzione: Radio Trieste A, regia di Marko Sosic; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: programmidomani.

CANALE 5

Con il coro sovietico

Alle 21.30 Canale 5 trasmette il grande spettacolo dell'Armata rossa, la compagnia sovietica di canto e ballo popolare attualmente in tournée in Italia, per la prima volta in un paese occidentale.

L'Armata rossa, collettivo di professionisti reclutati all'interno delle forze armate sovietiche, nasce a Mosca nel 1973. Militari di leva che dimostrano particolari attitudini artistiche vengono inviati a prestare servizio presso la compagnia, all'interno della quale svolgeranno una duplice attività, quella di soldati e quella di artisti professionisti.

Nell'ambito del particolare clima di distensione che l'Unione Sovietica ha recentemente instaurato con le altre nazioni, l'Armata rossa ha programmato per quest'anno una serie di tournée in paesi europei. Coronata da un enorme successo di critica e di pubblico, l'attuale trasferta italiana si avvale di un organico di 30 persone tra cantanti, ballerini e orchestrali. Iniziata trionfalmente con i due grandi concerti milanesi del 29 e 30 gennaio, la tournée è stata addirittura prolungata fino al 6 marzo.

In questa data, nella splendida Senna, l'Armata rossa prenderà congedo dal pubblico del dolce paese, dopo aver toccato i suoi centri storici più importanti e dopo essere stata ricevuta, domenica scorsa, da Papa Giovanni Paolo secondo, al cospetto del quale si è esibita nel coro dell'Ave Maria di Schubert. Il grande spettacolo dell'Armata rossa viene trasmesso da Canale 5, con il commento di Cesare Cadeo e l'abile regia di Cesare Gigli.

Piene di lirismo poetico sono le esibizioni dei solisti Josif Kobson, Vladimir Bak, Vladimir Romanov e Mikhail Falkov, che, magistralmente guidati dal direttore artistico della compagnia, maggiore Viktor Esiseiev, interpretano anche alcune famose canzoni sovietiche, da «Katuscia» a «Kalinka». Notevoli per impegno artistico e ricchezza di colori i balletti, che rappresentano scene di vita quotidiana (al mercato o in casa) e militare (Danza dei cosacchi), nonché le esibizioni corali (Canzone dell'armata sovietica, Canzone del soldato russo).

Raitre, 22.30

Film più

La situazione degli enti lirici e sinfonici italiani è uno dei temi della quinta puntata di «Film più», a cura di Simone Gusberti, in onda alle 22.15, su Raitre, che accompagnerà la proiezione di «Prova d'orchestra» di Federico Fellini con alcuni filmati e un dibattito condotto da Vittorio Emiliani. Interrogativo di fondo: perché l'Italia, che vanta grandi direttori, grandi solisti, eccellenti strumentisti, non ha orchestre in grado di competere con le migliori del mondo? Rispondono, fra gli altri, Claudio Abbado da Vienna e Giuseppe Sinopoli in studio.

Canale 5, 23.15

Costanzo show

Extraterrestri e contatti extrasensoriali. Se ne parla nella 113.a puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, per la regia di Paolo Pietrangeli. Ospiti della serata sono: Giovanni Schmitt e Luciana Ferrari, membri della «Fraternità cosmica», un libero movimento di pensatori; la dottoressa Maria Concetta Petti, aiuto all'istituto di ematologia dell'università «La Sapienza» di Roma; il critico d'arte Achille Bonito Oliva; la giornalista e scrittrice Donata Kalliani; Simona Marchini e l'opinista Paolo Ciarchi. Schmitt ha illustrato i temi e le finalità dell'associazione cui appartiene, facendo esempi a valore della tesi di credibilità degli Oliva; la Ferrari, operatrice in «Pess» (percezione extra sensoriale), ha dichiarato di ricevere messaggi dai «fratelli del cosmo».

Italia 1, 21.30

Candid Camera

L'ottava puntata di «Candid Camera», alle 21.30, ha inizio con Gerry Scotti che presenta le sue «Candid Classic» intitolate «Lo specchio si rompe» e «Ladro al Supermercato». Nanni Loy commenta, poi, in seguito la sua «Candid Italy». Ambientata in Piazza Duomo a Milano e dedicata agli amanti della pesca. Il pescatore Davide Mengacci, protagonista, è attrezzato fino ai denti, getta l'esca in un tombino.

APPUNTAMENTI

Gli italiani in Istria visti dai baschi

Oggi alle 18.30 su Raitre per la serie «Minoranza ricchezza d'Europa», progetto televisivo realizzato da un consorzio di undici organismi europei, fra i quali la sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia, andrà in onda «Italiani in Jugoslavia», una realizzazione a cura della Televisioe basca.

Seguiranno gli interventi sui gallesi in Gran Bretagna (Tv di Novi Sad), sugli albanesi in Italia (Tv ungherese), sui valdostani (Tv macedone) e sui ruteni nella Vojvodina (Tv svedese).
 18.45: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
 19.30: Telefilm, Quincy. «Complicità in omicidio».
 20.30: Film, «OKINAWA». Con Richard Widmark, Jack Palance. Regia di Lewis Milestone. (Usa 1951). Guerra.
 22.35: Film, «L'ULTIMA NOTTE A WARLOCK». Con Richard Widmark, Henry Fonda, Anthony Quinn. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1959). Western.
 1.00: Telefilm, Switch.
 1.50: Telefilm, Il santo.

Al Teatro Verdi Secondo Casanova

Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena la seconda rappresentazione del «Ritorno di Casanova». Turno di abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

Posto delle fragole Blues & Jazz

Ieri alle 20.30 al Bar «Il Posto delle Fragole» nel parco di San Giovanni a Trieste ha preso il via «Blues & Jazz», una serie di serate di musica jazz e popolare che proseguirà tutti i lunedì e giovedì fino al 28 marzo. Il primo a esibirsi è stato il «Transition Jazz Group». Giovedì 3 marzo è in programma una serata di blues rock con il gruppo «57-77». Seguiranno, tra gli altri, il «Four» jazz-quartet (7 marzo), il Trio Stefano Franco (10 marzo).

Monfalcone Filomena Marturano

Oggi e domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone andrà in scena «Filomena Marturano» di Eduardo De Filippo con Valeria Moriconi e Massimo De Francovich. Regia di Egisto Marcucci.

Teatro per ragazzi «Racconti»

Tre giorni di teatro ragazzi al Cristallo con «A teatro in compagnia». Oggi con due rappresentazioni (alle ore 9 e alle 11) andrà in scena «Racconti» presentato dal Teatro Viaggio di Bergamo. Lo spettacolo, rivolto ai bambini delle scuole materne e del primo ciclo delle elementari, si basa sull'intreccio di tre storie in cui oggetti e animali si animano e assumono una propria autonomia e personalità. Domani e giovedì (alle ore 10) sempre il Teatro Viaggio proporrà al pubblico delle elementari e delle medie «Scrìck», con protagonisti Arcibald, investigatore notturno e lo stesso Scrìck, ovvero un essere fantastico che prende forma e vita con i rumori notturni che popolano la camera da letto di un bambino.

Cinema Lumiere

«Intervista»

La Fice presenta al cinema Lumiere di via Flavia 9 l'ultimo film di Fellini «Intervista» con Marcello Mastroianni.

Undicetrenta

Canì, gatti e...

La trasmissione radiofonica regionale «Undicetrenta» è in onda questa settimana è dedicata al tema «Canì, gatti e compagnia». In studio il veterinario dott. Fabrizio Miglio.

Voce di Alpe Adria Cori a Fiumicello

Oggi alle 14.30 il programma radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, propone fra l'altro il XV Incontro di cori di Fiumicello e un inserto sul commercio di Trieste con gli Usa alla fine della guerra di secessione.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Daryl Hannah («Roxanne»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 seconda (turni B/C) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovanetti, regia di Giulio Chazalates. Biglietteria del teatro

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 20 ultima (turni H/E) di «Arriadne auf Naxos» di R. Strauss. Direttore Spiros Argriris, regia di Giulio Chazalates.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata 1h 10') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Beckett concerto», testi di Samuel Beckett scelti e interpretati da Vittorio Franceschi. Regia di Marco Sciacaluga. In abbonamento: tagliando n. 8 (alternativa) Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protettoria.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Un felice incontro tra erotismo e arte: «Una fiamma nel mio cuore» di Alain Tanner, con Myriam Mézières e Benoit Régent. Il film più ammirato al Festival di Locarno '87. V.m. 18. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «10 superdotti per una ninfomane». Trinity Brown story. V.m. 18.
FENICE. 18.15, 20, 22.15. Piedipatti scatenati in un esilarante film sulla nuova generazione dei coraggiosi. «Dragnet». La regia: con Dan Aykroyd, Tom Hanks, Christopher Plummer e Harry Morgan.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti e emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

LUMIERE FICE INTERVISTA DI FEDERICO FELLINI

Teatro Comunale di Monfalcone Stagione di prosa '87/88

Oggi ore 20.30
Pietro Mezzasoma presenta
Valeria Moriconi
 in
Filomena Marturano
 di Eduardo de Filippo
 con
Massimo De Francovich
 regia
Egisto Marcucci
 Turno di abbonamento A. Domani turno B.
 Biglietti all'incassa del Teatro ore 10-12 17-20.30

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/88. Oggi e domani ore 20.30 Pietro Mezzasoma presenta: Valeria Moriconi in «Filomena Marturano» di Eduardo de Filippo, con Massimo De Francovich, regia di Egisto Marcucci. Turno di abbonamento A. Domani turno B. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

RISTORANTI E RITROVI

Piano bar hotel Europa

VANYS Silvio al pianoforte. Per informazioni e prenotazioni tel. 200366. Chiuso domenica e lunedì.

Festa della Donna

Ristorante Ippodromo Telefono 946894-65823 dalle 9 alle 17.

Discoteca «La Capannina»

Tutti i giovedì revival anni '60 e gare di ballo.



7.00 Show, Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News, Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm, Arcibald. «Miscellanea».
9.30 Teleromanzo, General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttfamiglia».
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo, Sentieri.
14.30 «Fantasia».
15.00 Film, «PRIGIONIERO DELLA PAURA». Con Anthony Perkins, Karl Malden. Regia di Robert Mulligan. (Usa 1957).
17.15 Telefilm, Alice.
17.45 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.15 Telefilm, Webster.
18.45 Telefilm, «Il 5 del quinto piano».
19.15 Telefilm, I Robinson. «La ricerca».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.30 Telefilm, Dallas. «La sfida».
21.30 Show, «Il grande spettacolo dell'armata rossa».
23.15 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo.
0.30 News, Premiere.
0.40 Telefilm, Gli Intoccabili. «Il caso Kafka».
1.40 Telefilm, Bonanza. «Tuono silenzioso».

TELEFRIULI

19.00 Telefilm, Insiders.
 20.30 Villaggio Party, programma condotto da Paolo Villaggio.
 22.30 C'era una volta... John Wayne. «THE NIGHT RIDERS», regia di John Wayne, Ray Corrigan.
 23.10 I re del ring, appuntamento con la boxe americana dal Madison Square Garden di New York.
 1.00 Film, «SPLENDORI E MISERIE DI MADAME ROYAL».

ITALIA 7-TELEPADOVA

18.00 Combattler V, cartoni.
 18.30 Moby Dick, cartoni.
 19.00 Masters, cartoni.
 19.30 New York New York, telefilm.
 20.30 «IL TIFOSO, L'ARBITRO E IL GIOCATORE», film. Regia di Pier Francesco Pingitore, con Alvaro Vitali e Pippo Franco.
 22.30 Colpo grosso speciale, gioco a quiz condotto da U. Smalita.
 23.30 Italia 7 sport, calcio internazionale.
 1.00 «LA VENDETTA DI FRANKENSTEIN», film, regia di T. Fisher, con P. Cushing ed E. Gayson.

CANALE 55

19.30 Ch 55 News.
 20.00 Skyways, telefilm.
 20.30 Tesoro mio, originale televisivo di Ottavio Ermini.
 21.30 Ch 55 News.
 22.00 «STORIA DI UN CACCIATORE DI TAGLIE», film.
 23.30 Ch 55 News.
 24.00 Excelsior, varietà per adulti.

RETE A

20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
 21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
 21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno, con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
 22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra, con Lucia Menéndez e Andrea García.
 22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal, con Edith Gonzales.
 22.50 Telegiornale, TgA Edizione della notte, conduce Emilio Fede.

TYM

19.30 Prima visione.
 19.30 Tym Notizie.
 20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
 20.55 Film «VIOLENTA».
 22.20 Prima Visione.
 22.30 Tym Notizie.
 22.50 Incontro con...
 23.30 Telefilm.

TMC-TELEANTENNA

19.30

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	26/2	29/2	26/2	29/2
Generali	85950	86600	275	275
Lloyd Ad.	17150	17200	2270	2380
Lloyd Ad. risp.	8200	8400		
Ras risp.	37900	39350		
Sai risp.	16400	17300		
Sai	16750	17000		
Sai risp.	8650	9130		
Montedison*	1287	1295		
Montedison risp.*	734	737		
Pirelli risp.	2360	2440		
Pirelli risp. n.c.	2420	2475		
Snia BPD*	2084	2179		
Snia BPD risp.*	2080	2179		
Rinascente	3190	3230		
Rinascente risp.	2320	2350		
Rinascente risp. n.c.	2500	2650		
Gerolmich & C.	100	105		
Gerolmich risp.	94	96		
G.L. Premuda	1700	1700		
G.L. Premuda risp.	1700	1700		
SIP	2077	2098		
Sip risp*	2110	2130		
Warrant Sip*	—	—		

PIAZZA AFFARI
Bene le liquidazioni
Temi del giorno: Sgb e Meta

La Borsa di questi giorni vive di attese e di sospiri di sollievo. Il sospiro, profondo e soddisfatto, l'ha tirato ieri dopo la gratificante conclusione della liquidazione (già scontata del resto) che ha dato il via a un rialzo solido e convinto (+2,07%) che ha proiettato il mercato finanziario milanese oltre i massimi dell'anno.

Le speranze riguardano invece il successo finale dell'operazione De Benedetti in Belgio — non importa a quale costo — e l'ormai tranquillizzante avviamento della fusione Ferruzzi-Meta e degli altri garbugli che riguardano i programmi di Raul Gardini ed Enrico Cuccia. Su questi temi la Borsa sta scommettendo, e per il momento ci guadagna bene, premiando soprattutto i titoli più direttamente coinvolti in queste vicende.

La solidità del rialzo, che ormai dovrebbe proseguire tranquillamente almeno sino a metà marzo — non senza qualche possibile «causa di riflessione» — è stata confermata ieri dal rafforzamento della domanda e dei prezzi anche nel dopolotto.

Alle conferme dell'interesse per il gruppo Montedison-Ferruzzi e per i titoli dell'ingegner De Benedetti, si va aggiungendo con crescente evidenza anche il rafforzamento delle quotazioni del gruppo Ili-Fiat nel quale le azioni ordinarie della holding torinese sono tornate a varcare quota 9 mila. Ma bene sono andate anche Ili, Gemina, Fidis e Comau ed anche Snia Bpd che va riprendendosi dalla pesante stanchezza delle settimane passate. Tutto bene, in casa Agnelli, tranne Saes e Snia Tecnopolimeri.

Buoni affari su Montedison, con scambi sostenuti (e molti contratti a premio) e quotazioni ancora in crescita, come per la Ferruzzi Agricola che ha guadagnato un altro 4%. In tensione Standa e Montefibre che debbono probabilmente segnare prezzi base per qualche trattativa di cessione.

Olivetti, Cir, Cofide, Isefi e Sabaudia hanno chiuso con segni positivi compresi tra il 2,2 e il 3,6%.

In evidenza anche il settore bancario e quello assicurativo. Tra le banche comportamento particolarmente vivace continuano a segnalare i titoli del Nuovo Banco (+8,3) e della Cattolica del Veneto (+9,7) per i quali non sarebbe da escludere qualche nuovo assetto della compagnia azionaria.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
29/2	12,00	TRAPEZITZA	Patrasso	57
29/2	16,00	KORTANK	Costanza	Siot3
29/2	16,00	MAKSIM RULSY	Zhdanov	radai/Italcem
29/2	18,00	EL FAYOUM	P. Nogaro	38
1/3	6,30	LOTUS	Haifa	49r.
1/3	13,00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
1/3	14,00	ANGEL ENDEAVOUR	Montefiore	VII
1/3	16,00	EL CINCO	Derna	3
1/3	17,00	NISSOS AMORGOS	Es Sider	radai/Siot
1/3	24,00	PELAGOS	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
29/2	12,00	OHIO	radai	ordini
29/2	16,00	ABUSIMBEL	39	P. Nogaro
29/2	16,00	SILBA	Siot1	Ceyhan
29/2	16,00	NISSO PAROS	Siot4	ordini
29/2	19,00	MAXIN GORKY	29	P. Said
29/2	19,00	SIBA GERU	3	P. Said
1/3	14,00	VITJIA NOVISKIY	51	Latakia
1/3	14,00	AYDAN	32	ordini
1/3	14,00	LOTUS	49r.	Venezia
1/3	14,00	TAPEZ	VII	Capodistria
1/3	14,00	ANGEL ENDEAVOUR	VII	Capodistria
1/3	21,00	TRAPEZITZA	57	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
29/2	18,00	SOCARSEI	54	41
1/3	18,00	TAPEZ	35	VII

navi in porto

Cant. Ant. Vucchio: ANTONELLA A., EUROPA II.
Cant. Ant. Muggia: MAX 3.
Porto doganale: MAXIM GORKY.
Porto franco nuovo: AYDAN, ADELAIDE, TAPUZ, KEIY KOKEB, ABUSIMBEL, PUFFY, VITJIA NOVISKIY, SAUDA, SOCARSEI, SOCAR 101.
Siet: SILBA, NISSOS PAROS.
Safa: ATLANTIC.
Italcementi: HEROD K. STAMENKOVIC.
Frigem: REEFER 2.
Arenale S. Marco: SERENA, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II.
Sidamar: THEODOROS DEMET.
Radai: OHIO, NORMAN MERCHANT, SIBA GERU.

MONFALCONE navi in arrivo

KEMALES (Urss), ex Marlines, tronchi, da Vyborg; POLINA (Grecia), ex Costanzi, cruscata, da Salonicco; AQUARIUS (Cipro), ex Costanzi, segati, da Ravenna.

navi in partenza

ANGEL (Grecia), ex Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi e segati; ELIZA (Grecia), ex Cattaruzza, Portorosega, sbarco zolfo, BROCKEN (Germania o.), ex Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; OREBIC (Jugoslavia), ex Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; SOCAR 5 (Italia), ex Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

PELLFLYER (Grecia) per Mersin.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1036 Continua la fase di rialzo, dopo i parziali assottamenti della settimana precedente. In ulteriore salita i gruppi De Benedetti e Ferruzzi.

BORSA DI MILANO (+1.3.88)

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. az.
A. Abellè	90000	2600	3,0	79200	152000	3,0	1,44	15,7
Acq. De Ferrari	4820	10	0,2	2701	5340	0,2	1,66	3,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2050	10	0,5	1605	2975	0,5	4,39	15,9
Acqua Marcia	489	-9	-1,8	269	1519	-1,8	3,62	11,5
Acqua Marcia r.n.c.	299	-4	-1,4	180	936	-1,4	9,31	6,9
Aedes	7530	10	0,1	6530	12300	0,1	1,20	38,0
Aedes r.n.c.	4000	10	0,3	3530	7500	0,3	2,50	20,2
Aeritalia	2300	50	2,2	1945	4471	2,2	3,80	19,6
Alitalia	702	1	0,1	615	1160	0,1	3,56	21,5
Alitalia priv.	460	3	0,7	397	990	0,7	5,43	14,1
Alivar	8199	199	2,5	6210	11600	2,5	3,66	18,4
Alleanza	48500	600	1,3	38000	74137	1,3	0,77	70,9
Alleanza r.n.c.	49100	100	0,2	40800	73845	0,2	0,85	71,7
Ansaldo Trasporti	3900	0	—	3530	6650	0,0	6,41	1,1
Assitalia	18000	160	0,9	14911	25400	0,9	0,61	51,8
Attiv. Immobiliari	3550	88	2,5	3105	3500	2,5	3,52	20,0
Aturia	760	-40	-5,0	350	1212	-5,0	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Aus Iare	7630	0	—	6410	9200	0,0	1,70	34,3
Aus Iare r.n.c.	2380	20	0,8	1920	3475	0,8	—	—
Autostrade To-Mi	11200	-100	-0,9	9690	14600	-0,9	3,57	20,7
Autostrade risp.	1360	-15	-1,1	1095	1534	-1,1	4,52	24,5

B. Agricola Mil.	8760	50	0,6	8100	13200	0,6	7,08	6,6
Banca Catt. V.	4390	390	9,8	2790	6900	9,8	4,78	6,2
Banca Catt. V. r.n.c.	2865	0	—	2599	3900	0,0	7,68	5,4
Banca Comm. Ital.	2310	17	0,7	1900	4400	0,7	7,79	6,6
Banca Com. It. r.n.c.	2250	13	0,6	1950	3305	0,6	—	—
Banca Manasard	1000	-30	-3,0	1000	2250	-3,0	3,68	5,0
Banca Mercantile	1010	510	4,9	7700	10600	4,9	1,82	43,4
Banca Naz. Agr.	8865	5	0,1	8660	7250	0,1	2,54	29,5
Banca Naz. Agr. risp.	2329	3	0,1	1930	3235	0,1	7,51	10,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2031	19	0,9	1850	3169	0,9	9,11	8,7
Banca Toscana	4175	124	3,1	3800	8000	3,1	7,57	6,9
Banco Chiavari	3389	0	—	3180	6050	0,0	7,67	4,7
Banco Lariano	2520	70	2,9	2300	4250	2,9	7,94	5,4
Banco Napoli r.n.c.	17260	-20	-0,1	17350	20250	-0,1	6,11	11,1
Banco Roma	7200	65	0,9	6311	15000	0,9	9,50	9,9
Banco Sardegna r.n.c.	10200	0	—	10000	13078	0,0	3,68	5,8
Bastogi	277	2	0,7	150	735	0,7	—	—
Benetton	10200	200	2,0	8310	20468	2,0	4,67	13,3
Benetton Warrant	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	14230	140	1,0	13000	22648	1,0	8,31	6,3
Bonif. Bertolomeo	4840	0	—	4840	5100	0,0	3,10	22,1
Bonif. Ferraresi	27050	10	—	26900	35700	0,0	14,08	30,8
Bonif. S. Ele	20980	830	4,1	17750	32540	4,1	6,69	17,7
Bonif. S. Ele r.n.c.	9400	-380	-3,9	8900	16400	-3,9	1,70	8,0
Breda	6300	-70	-1,1	5250	13000	-1,1	4,76	19,2
Brioschi	651	0	—	580	1270	0,0	—	—
Buitoni	7500	230	3,2	4399	8650	3,2	1,33	37,6
Buitoni r.n.c.	3230	89	2,8	2910	5100	2,8	16,3	—
Buton	2710	20	0,7	2310	3900	0,7	6,09	15,6

C. Caffaro	692	6	0,9	599	1390	0,9	5,06	14,3
Caffaro risp.	18	2	11,1	16	37	11,1	5,30	14,0
Calcestruzzo	7320	10	0,1	6850	10400	0,1	3,81	19,6
Calp	2690	10	0,4	2590	3500	0,4	6,51	8,3
Cam Finanziaria	1890	30	1,6	1829	3259	1,6	6,14	14,4
Cantoni	5925	0	—	5450	9830	0,0	3,54	4,4
Cantoni risp.	5920	0	—	5100	9800	0,0	5,15	4,3
Carl. Binda-De Medici	2299	99	4,5	1955	3500	4,5	4,35	21,0
Carl. Binda r.n.c.	11120	28	0,3	10860	12600	0,3	3,57	11,8
Carl. Burgo risp.	8601	41	0,5	7850	11150	0,5	6,98	9,1
Carl. Burgo risp. r.n.c.	10050	250	2,5	9470	14300	2,5	4,52	11,6
Cement. di Augusta	3900	40	1,0	3600	5271	1,0	7,05	10,0
Cement. di Sardegna	5651	86	1,5	5000	8830	1,5	7,08	5,7
Cementaria Merone	3670	10	0,3	2891	4818	0,3	3,13	16,4
Cement. Siciliana	7350	50	0,7	6450	12600	0,7	3,78	11,0
Cemilgrup	3100	22	0,7	2830	4310	0,7	5,58	10,1
Cga Hotels	3445	25	0,7	3055	5000	0,7	1,31	—
Cga Hotels r.n.c.	1500	15	1,0	1251	2498	1,0	8,33	—
Cir	5350	190	3,7	3100	7155	3,7	2,24	21,4
Cir risp.	5260	160	3,1	3100	7350	3,1	2,66	21,0
Cir r.n.c.	2870	80	3,1	1638	4050	3,1	5,99	10,7
Cml	3870	40	1,0	3630	4950	1,0	7,75	15,5
Cofide	209	4	2,0	193	5550	2,0	1,09	81,4
Cofide r.n.c.	2001	150	8,1	1220	2001	8,1	4,46	22,3
Cogefar	4881	41	0,8	3710	7850	0,8	3,59	10,4
Cogefar r.n.c.	2380	1	—	2000	4320	0,0	8,19	5,1
Comau	2380	110	4,8	1951	4850	4,8	4,62	20,5
Condite Acqua To	6310	0	—	5110	8660	0,0	2,19	40,0
Credito Commerciale	3315	115	3,6	2850	5600	3,6	5,28	7,9
Credito Fondiario	2850	30	1,1	2620	3665	1,1	5,26	3,7
Credito Italiano	1295	35	2,8	1130	2809	2,8	5,23	8,2
Credito Italiano r.n.c.	1295	34	2,7	1200	2575	2,7	6,11	8,1
Credito Varesino	3760	0	—	3200	4010	0,0	3,70	14,7
Cr. Varesino r.n.c.	2290	10	0,4	1999	3000	0,4	6,99	8,9
Cucinini	1700	50	3,0	1350	2500	3,0	—	78,4

D. Dalmine	230	21	10,0	160	431	10,0	—	—
Danielli & C.	4260	230	5,7	3420	7625	5,7	4,69	6,9
Danielli & C. r.n.c.	2630	40	1,5	2320	3909	1,5	8,37	4,3
Dataconsul	9280	290	3,2	8650	10100	3,2	5,03	11,8
Del Favero	4039	29	0,7	3900	5700	0,7	5,20	7,1

Europoeet																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
-----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

MERCATI / PIAZZA AFFARI EGUAGLIA IL RECORD '88

Borsa, vado al massimo

I grandi gruppi tirano la volata - Ma non mancano gli scettici



Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Un testa a testa tra Fiat e Olivetti, entrambe scambiate a 9.050 lire, ha concluso la prima riunione della settimana. L'indice Mib è terminato a quota 1.036, in rialzo del 2,07%, mentre il Comit ritornava a superare quella quota 500, da molti esperti considerata una soglia psicologica per ulteriori progressi.

Oltrepassato senza problemi lo scoglio della liquidazione del mese, la Borsa ha così forzato l'andatura. «Il vento non si ferma con le mani», commentava sarcastico un operatore, il quale avrebbe senz'altro preferito un andamento meno effervescente, in grado cioè di consentire le condizioni per una più solida inversione di tendenza e non solo un fulmineo rimbalzo (in tre settimane il recupero è del 18,5%).

Oltre agli industriali, trainati dalle chiusure a 8.895 lire (+2,6%) e 9.000 lire (+2,3%), rispettivamente di Fiat e Olivetti, il mercato è vissuto dei rinnovati afflussi di ordini su gran parte dei valori De Benedetti (Buitoni +3,2%, Cir +3,7%, Cofide +4%, Sabaudia +5,1%) e

Con un nuovo rialzo del 2,07 per cento l'indice Mib arriva a quota 1036, punta toccata il 7 gennaio. Un testa a testa fra Olivetti e Fiat.

Ferruzzi (Standa +9,8%, Montefibre +5,1%, Ferruzzi Agricola +4,4%, Silos +3,3%, Montedison +1,9%), mentre proseguiva la rivalutazione dei telefonici. La sintesi della giornata non spiega lo scetticismo di alcuni operatori. Questo, infatti, si rifà a ben altre considerazioni che, anziché frenare la corsa agli acquisti, li avrebbe incentivati. In primo luogo — sostengono i prudenti — il volume degli scambi è risultato in diminuzione ed è stato sostenuto prevalentemente da «mani deboli», ovvero da parte della clientela più orientata a manovre speculative. In secondo luogo, non dovrebbero tardare a farsi sentire i timori legati allo stantinità «venerdì delle tre streghe» (giorno in cui vengono a scadenza i contratti

trimestrali) che Wall Street affronterà venerdì. Con l'ennesimo colpo di scena in casa belga (la Cerus, assieme a Gevaert e Cobe, ha costruito una società nella quale verrà concentrata una prima tranche di 4,5 milioni di azioni Sgb, pari al 16 per cento del capitale), sembrano inoltre essersi dissolte le indiscrezioni di una possibile alleanza Agnelli-De Benedetti. Alleanza che trovava una sua giustificazione nel pacchetto di Générale detenuto dalla Lazard e che avrebbe potuto schierarsi a favore dell'imprenditore piemontese in contropartita della Buitoni alla Ili-Bsn.

La sempre più probabile conquista italiana del polmone della finanza europea non sembra peraltro più sufficiente a garantire il moto perpetuo di piazza degli Affari che — tra l'altro — si appresta a fare i conti con un importo di riscatti dei fondi d'investimento (relativo al mese di febbraio) senza precedenti. La previsione, formulata dall'Imi, starebbe a indicare come la seconda ondata rialzista tardi a venire. Vale a dire: è ancora troppo presto per scoprire la primavera in piazza Affari.

MERCATI / ANTI-TRUST «I pubblici privilegi»

Confindustria all'attacco

Dall'inviato Toni Capitano

ROMA — I problemi non sono il «troppo grande» o il «troppo forte», dice il presidente della Confindustria Luigi Lucchini. No, il problema della tutela della libera concorrenza, che si vuole mettere al riparo di normative denominate in breve «anti-trust» — è in atto un ampio dibattito su questo tema, nel Parlamento e fuori — è rappresentato dalle posizioni di privilegio esistenti, e dalle pastoie che la nostra sgangherata burocrazia impone all'imprenditorialità.

Privilegi. Questo termine Lucchini lo usa riferendosi sostanzialmente all'economia pubblica. Riconosce, è vero, che oggi le imprese delle partecipazioni statali non sono più quei disastri imprenditoriali che erano dieci anni fa (già nel '77 la Confindustria propose la creazione di una sorta di «statuto d'impresa»), e che anche in esse la logica della produttività è tornata a far premio su quella dell'assettamento.

Ma i privilegi restano, e sono in particolare quelli di veri e propri monopoli come certi servizi pubblici (ferrovie, Enel, Sip): privilegi che il vicepresidente Walter Mandelli — a rincarnare la dose su quello che dice Lucchini — definisce in termini di costi per le imprese e di disservizio. E dubita, Mandelli, che la vischiosità del sistema politico consentirà mai di rimuoverli.

Ecco in sintesi qual è la posizione della Confindustria sull'ipotesi di una regolamentazione della concorrenza, per la quale sta lavorando una commissione nominata dal ministero dell'Industria (la presiede il prof. Franco Romani), e sulla quale discute il Parlamento, in una commissione presieduta dal socialista Roberto Cassola.

E ieri mattina, nel palazzo dell'Eur, l'organizzazione degli industriali italiani ha presentato questi

suoi punti di vista proprio al ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. S'impone comunque una puntualizzazione che Lucchini ha ripetutamente sottolineato. Quando si parla di leggi anti-trust in Italia bisogna intendere l'opportunità di adeguamento alle normative della Comunità economica europea. Gli altri grandi partner della Cee hanno regole in materia, noi no. E soprattutto esiste una normativa comunitaria che — la Confindustria lo sottolinea — deve far premio su eventuali legislazioni nazionali. E infatti, a richiamare questa normativa sovranazionale, al convegno di ieri mattina è venuto il commissario della Comunità per i problemi della concorrenza, Peter Sutherland.

L'istituzione di norme anti-trust in Italia, allora, diventa una scelta ineludibile.

La Confindustria si adegua, anzi sollecita una normativa, proponendo però le sue riserve: che non diventi insomma, come da qualche parte si intende, una limitazione della capacità delle imprese di svilupparsi — anche con concentrazioni — ai fini di una maggiore concorrenzialità.

Il ministro Battaglia è dello stesso avviso, dice che una regolamentazione della concorrenza deve tutelare l'impresa degli abusi di altre imprese, non limitarne le potenzialità.

Ma Mandelli non si fida. Non si fida della burocrazia, non si fida dei partiti. Il ministro Battaglia dice di comprendere questa diffidenza, e rincara sottolineando che il nodo più difficile da sciogliere sia quello della creazione di un organo che governi la nuova normativa.

Già, ammette Battaglia, è difficile far sì che resti al di sopra delle parti, «non influenzato da giochi politici». Comunque dovrà essere un organo solo di controllo, non di gestione: eventuali decisioni dovranno poi toccare solo al Parlamento.

BILANCIO CEE

In alto mare

Francia e Spagna bloccano l'intesa

ROMA — Per il bilancio 1988 delle Comunità europee è tutto ancora in alto mare. Fino a venerdì scorso era l'Italia a bloccare l'accordo tra i Dodici, avendo sollevato una riserva sul metodo di calcolo del rimborso al Regno Unito. La presidenza di turno tedesca della Cee ha, tuttavia, nel frattempo fatto propria una proposta italiana di emendamento al progetto di accordo intergovernativo in discussione, chiedendo agli altri stati membri di esprimersi entro le 12 di ieri.

Francia e Spagna si sono dichiarate contrarie e tutto è stato, dunque, rimesso in discussione. La nostra diplomazia ha proposto, a questo punto, che siano i ministri degli esteri, riuniti nel consiglio «affari generali» a sbrogliare una matassa che ha costretto la Cee a sopravvivere dall'inizio dell'anno per via di dodicesimi provvisori di bilancio.

La questione riguarda, infatti, l'applicazione e l'interpretazione delle conclusioni del Consiglio europeo dell'11-12 febbraio sulle risorse proprie e sul metodo di calcolo per la compensazione al Regno Unito.

Con una lettera indirizzata al cancelliere della Germania

federale, Helmut Kohl, il presidente del Consiglio Giovanni Goria, ha intanto ribadito il «no» dell'Italia alla formula proposta dalla commissione Cee per calcolare il rimborso all'Inghilterra nel progetto di bilancio 1988 e ne illustra i motivi.

La lettera è in risposta a quella indirizzata a Goria dallo stesso cancelliere tedesco tre giorni fa, e segue una serie di incontri e di contatti per approfondire gli aspetti della mancata approvazione del bilancio della comunità per il 1988 nel corso dell'ultima riunione del consiglio bilancio, per una divergenza di interpretazione sul sistema di correzione dello squilibrio del Regno Unito.

La lettera precisa che «la proposta della commissione vulnera i principi su cui si era raggiunta l'intesa a Bruxelles, mutando i rapporti contributivi fra i diversi paesi membri, che con tanta attenzione avevamo discusso».

L'Italia, puntualizza il Presidente del Consiglio, rimane comunque «favorevole a una sollecita approvazione del bilancio 1988, a condizione che questa non pregiudichi l'interpretazione e l'applicazione delle conclusioni del Consiglio europeo».

LONDRA Oro, calo record

LONDRA — Il prezzo dell'oro è calato ieri a Londra al suo livello più basso degli ultimi 10 mesi.

Al fixing di ieri mattina il metallo era a 423,75 dollari l'oncia, 9 dollari in meno di venerdì in chiusura.

La flessione dell'oro, innescata all'inizio dell'anno dall'apertura di numerose miniere negli Stati Uniti e in Australia, è stata accelerata ieri da massicce vendite.

Nelle ultime sei settimane il prezzo dell'oro è calato di 60 dollari l'oncia dopo quasi due anni di prezzi sostenuti culminati nel dicembre del 1987 quando aveva raggiunto i 502,75 dollari l'oncia.

Il declino del prezzo dell'oro ha accompagnato negli ultimi giorni il calo del prezzo del petrolio, sceso sotto i 15 dollari a barile.

MERCATI / DENUNCIA DI BANKITALIA

Ma il debito dello Stato oscura il cielo sereno

Gli effetti della crisi borsistica - I «big» monopolizzano i collocamenti

ROMA — Mentre la legge finanziaria approda per la seconda volta a Palazzo Madama senza ancora nessuna decisione sulle ventate modificative, il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, lancia un ennesimo monito alle forze politiche per contenere il deficit pubblico. Se dipendesse dagli altri indicatori economici, l'Italia avrebbe di fronte a sé un 1988 abbastanza sereno, anche alla luce di una congiuntura internazionale che non si mostra così brutta come si poteva temere.

Invece, a rovinare tutto c'è la mannaia del fabbisogno pubblico che, secondo il primo Bollettino economico dell'anno pubblicato dalla Banca d'Italia, sfiorerà il tetto programmato di almeno 13-14 mila miliardi.

Inutile farsi illusioni: a breve termine gli elementi positivi che in qualche modo avevano caratterizzato l'anno appena trascorso,

continueranno a far sentire i loro effetti, mascherando ancora per qualche tempo gli aspetti più preoccupanti che stanno emergendo.

Ma poi tutta l'economia italiana finirà per risentirne, sia nelle sue capacità di sviluppo sia nella tenuta della stabilità della lira. Il futuro dell'Azienda Italia è dunque oscurato dallo spettro di un fabbisogno statale che nella migliore delle ipotesi rischia di viaggiare intorno ai 117 mila miliardi. La Banca d'Italia parla chiaro: è in gioco l'intero andamento produttivo e gli investimenti.

Il meccanismo, purtroppo, è fin troppo semplice: più lo Stato ha bisogno di soldi, più è spinto a collocare sul mercato quantitativi sempre maggiori di titoli pubblici. Si innescano così una spirale perversa, in cui lo Stato da una parte raccoglie fondi dalle mani dei risparmiatori, ma dall'altra aumenta il suo indebitamento.

Il Bollettino di Bankitalia si sofferma anche sugli effetti della crisi della Borsa. Una riduzione della capitalizzazione dei titoli, per la sola Borsa di Milano, pari a 57 mila miliardi, uno «stop» ai collocamenti azionari che dai 5.200 miliardi dell'ultimo trimestre '86 sono «crollati» a 900 miliardi nello stesso periodo dell'87: sono questi solo alcuni degli effetti della crisi del mercato azionario, evidenziato nel Bollettino economico della Banca d'Italia di febbraio.

«Dopo il crollo del mese di ottobre — si legge nel Bollettino — i corsi azionari non hanno mostrato segni di ripresa» con effetti negativi estesi a macchia d'olio. In tutto l'87 a esempio «le emissioni di azioni da parte di società quotate al lordo delle duplicazioni, sono state pari a circa 6.400 miliardi, con una notevole diminuzione rispetto all'anno

precedente (14.800 miliardi), pur risultando ancora superiori alla media degli anni 1981-1985».

«La flessione ha riguardato anche le azioni di risparmio. Quanto agli aumenti di capitale, sono stati effettuati per 2 mila miliardi dalle banche, mentre quelli delle imprese assicurative hanno superato i 500 miliardi».

«Si è inoltre accentuata — rileva il Bollettino — la concentrazione delle emissioni: i collocamenti dei quattro maggiori gruppi industriali sono stati pari al 74% del totale». L'effetto Borsa ha avuto poi, naturalmente, ripercussioni sui fondi di investimento il cui patrimonio netto è sceso, nel corso dell'87, di 5.600 miliardi, arrivando a quota 59.400.

Quanto al mercato dei titoli pubblici, nel corso dell'87 le emissioni nette di titoli di Stato si sono ridotte: 84.900 miliardi contro i 97.500 del 1986.

LONDRA Deficit da record

LONDRA — La bilancia commerciale inglese ha registrato a gennaio un deficit record di 1.505 miliardi di sterline contro 1.010 di dicembre e 597 del gennaio 1987. Lo ha annunciato il dipartimento al commercio sulla base di dati depurati stagionalmente.

Le partite invisibili (servizi, profitti su investimenti esteri e trasferimenti) hanno riportato un attivo di 600 milioni di sterline, e di conseguenza le partite correnti risultano in passivo al livello record di 905 milioni di sterline contro 410 di dicembre e 28 milioni del gennaio 1987.

Il deficit delle partite correnti è risultato più ampio del previsto, difatti le attese del mercato si aggiravano intorno ai 400 milioni di sterline.

Le esportazioni hanno totalizzato 6.183 miliardi di sterline a gennaio, in calo sui 6.817 di dicembre e virtualmente invariate rispetto ai 6.2 miliardi del gennaio 1987.

Le importazioni sono ammontate a 7.688 miliardi di sterline in calo sui 7.827 di dicembre e in rialzo sui 6,8 miliardi di gennaio 1987.

Se si esclude il petrolio la Gran Bretagna registra un passivo di 1.864 miliardi di sterline a gennaio, contro 1.356 di dicembre e un deficit di 975 milioni di sterline a gennaio. Il Dipartimento al commercio britannico ha messo in chiaro che non vi sono prove che i dati di gennaio siano stati distorti dai nuovi sistemi doganali adottati da tutti i paesi membri della Cee.

ACCIAIO

Sarà la Spi a risanare le ferite

La società coordinerà la reindustrializzazione nelle aree colpite dai tagli

ROMA — L'Iri costituirà un'apposita struttura centralizzata per il coordinamento delle iniziative di reindustrializzazione nelle aree interessate dalla ristrutturazione produttiva in siderurgia. E quanto sostengono i fondi sindacali dopo l'illustrazione del piano Finsider da parte del presidente dell'Iri Romano Prodi. Oltre a ribadire il proprio impegno diretto per creare nuova industrializzazione a fronte di tagli produttivi nell'acciaio.

L'Iri, affermano nel sindacato, ha reso note alcune linee d'intervento costituendo un'apposita struttura centralizzata di presidio composta dall'Istituto, dalle finanziarie e aziende direttamente controllate operanti nei settori con potenzialità di sviluppo, dalla Finsider, nonché dalle strutture prioritariamente impegnate nella reindustrializzazione, cioè la Spi, la Sofin, l'Iritech, l'Italimpianti e le

altre strutture impiantistiche del gruppo.

In termini più direttamente operativi l'Iri prevede di rafforzare in modo sostanziale la Spi (promozione e sviluppo imprenditoriale) dotandola di adeguati mezzi finanziari. In questo modo la Spi potrà erogare sia finanziamenti agevolati a tassi sensibilmente inferiori a quelli ora praticati, sia contributi per la riallocazione di lavoratori eccedenti della siderurgia e non preensionabili.

Secondo i sindacalisti partecipanti all'incontro con Prodi, l'Iri oltre a Spi, Iritech (società di venture capital) e Sofin, per le opere di reindustrializzazione punterà molto sull'impiantistica per la quale dovrebbe sorgere, all'interno dell'Istituto, un nuovo «polo» che possa aggregare le varie attività del gruppo. Considerata unitamente, infatti, l'impiantistica dell'Iri — questa la tesi so-

stenuta nel corso dell'incontro — si collocerebbe al novero decimo posto nel mondo, mentre oggi costituisce una realtà non unitaria. Si va dall'impiantistica industriale (Italimpianti) a quella energetica (Ansaldo), all'impiantistica del territorio (gruppo Italtel) e della tutela ambientale (Castalia, Italimpianti, Ansaldo, ecc.) per arrivare anche ai settori dell'impiantistica ferroviaria (Ansaldo trasporti) fino a quella per le reti di trasmissione (Sirti).

Una frammentazione che impone il progressivo superamento delle specializzazioni settoriali tradizionali e la necessità di un nuovo assetto all'interno dell'Iri che garantisca un più stretto coordinamento. Oltre a queste indicazioni relative al gruppo, dicono i sindacati, l'Iri ha anche fornito alcune ipotesi sugli strumenti legislativi di sostegno che consentirebbero

di affrontare nel modo migliore i problemi sociali posti dalla ristrutturazione siderurgica.

L'Iri ritiene necessario, a tal fine, un intervento legislativo specifico per la costituzione di un fondo da impiegare ai fini dello sviluppo di nuove attività economiche, sia industriali, sia di servizi. L'Iri, sostengono i sindacati, all'interno di un programma di massima avrebbe ipotizzato di affidare la gestione di tale fondo ad un ente pubblico di credito a medio termine al quale, comunque, competerebbe soltanto una funzione di cassa.

L'aspetto operativo sarebbe regolato da un organismo societario (un consorzio) costituito da rappresentanti dell'imprenditoria privata e pubblica. Una volta individuate le iniziative più opportune da parte del consorzio, scatterebbe l'erogazione del fondo.



Mario Lupo, presidente Finsider.

San Paolo di Torino, utile a 505 miliardi

TORINO — Nel 1987 l'Istituto San Paolo di Torino ha realizzato un utile netto di 505,7 miliardi contro i 475,2 del 1986. Lo rende noto un comunicato diramato in occasione del consiglio di amministrazione dell'Istituto che ha approvato lo schema di bilancio per lo scorso esercizio da cui emerge, tra l'altro, un margine contributivo, al netto degli accantonamenti per le imposte e per il personale, di oltre 876 miliardi.

Il consiglio ha inoltre deciso una svalutazione del portafoglio titoli e partecipazioni, per 81,4 miliardi con l'inten-

grale adeguamento ai valori borsistici o di riferimento. E' stata inoltre decisa — prosegue la nota — lo stralcio delle partite inesigibili.

Dal bilancio '87 verranno inoltre stanziati 37 miliardi per opere di beneficenza e di pubblica utilità; i fondi patrimoniali e i fondi rischi ammontano rispettivamente a 3.635,7 e a circa 900 miliardi. Fra gli altri valori di bilancio emergeva la raccolta a 52.612 miliardi (+11,9%), e impieghi per 42.197 miliardi (+14,73%) mentre il totale delle attività era di 71.361 miliardi (+12,42%).

BORSA E Stet sbarca fra i samurai

ROMA — Via libera dall'Iri al progetto di collocamento sul mercato giapponese di azioni della «Stet», la finanziaria del settore telecomunicazioni.

A decidere di procedere nel progetto di ingresso sul mercato nipponico è stato il consiglio di amministrazione dell'Iri, come informa un comunicato diffuso ieri. Le dimensioni dell'offerta agli investitori giapponesi — precisa il comunicato — saranno determinate in relazione alla situazione del mercato prevalente al momento del collocamento.

ACQUISITO L'81,3% DEL PACCHETTO

La Montedison Usa controlla Himont

MILANO — E' stata firmata a Londra la riorganizzazione del prestito di 800 milioni di dollari sindacato nello scorso mese di settembre dalla Citicorp Investment Bank Ltd. a favore della Nedermont Bv, società finanziaria del gruppo Montedison con sede ad Amsterdam.

La facilitazione di credito era stata originariamente utilizzata da Montedison a parzialità di copertura dell'investimento effettuato per rilevare la quota di Hercules Inc., in Himont inc., società chimica con sede a Wilmington, Delaware. A seguito di tale acqui-

sizione e di altri acquisti sul New York Exchange, il gruppo Montedison ha raggiunto il controllo dell'81,3% del capitale sociale di Himont.

Al fine di ottimizzare la struttura di gruppo e di conseguire certi benefici fiscali consentiti dalla normativa americana — si legge in una nota — con una complessa operazione di conferimento, la partecipazione Montedison in Himont è stata attribuita alla Montedison Usa inc. di New York. Contestualmente al conferimento della partecipazione, Montedison Usa ha assunto l'operazione

di «acquisition financing» di 800 milioni di dollari fino ad ora in capo a Nedermont.

Oltre alla sostituzione di Nedermont con Montedison Usa, la riorganizzazione del finanziamento ha comportato anche la cancellazione della garanzia da Montedison spa che in precedenza copriva il finanziamento a Nedermont.

«Il finanziamento — prosegue la nota — di durata annuale, rappresenta una tipica operazione di copertura temporanea dell'abbisogno finanziario derivante da acquisizioni, esso verrà suc-

cessivamente e gradualmente sostituito con operazioni di più lunga durata e permetterà di cogliere in tempi diversi le migliori opportunità di finanziamento sul mercato americano e su altri mercati».

«Il conferimento dell'81,3% di Himont a Montedison Usa — conclude la nota — rappresenta sotto il profilo organizzativo e finanziario un importante passo nella sistemazione definitiva dell'acquisizione effettuata lo scorso settembre. Montedison Usa, che precedentemente svolgeva solo attività commerciale,

assumerà quindi il ruolo di holding di controllo di Himont inc. e inoltre di centro di gestione finanziaria per le operazioni di raccolta di fondi da parte di società di gruppo Montedison nel Nord America».

Il passaggio di controllo di Himont alla Montedison Usa — secondo fonti di Foro Bonaparte — era previsto fin dal momento dell'operazione di acquisizione della Hercules della quota che, con altri acquisti sul mercato, ha consentito al gruppo di raggiungere una quota di capitale dell'81,3%.

SGB / DE BENEDETTI

Più forte l'Ingegnere

Cerus, Cobepa e Gevaert si alleano a sorpresa

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Nel firmamento finanziario del Belgio è nata una stella che getta una luce nuova sulla saga della Société Générale de Belgique: si tratta della «Europa '92», la holding creata nella notte da Carlo De Benedetti per la Cerus, da André Leysen per la Gevaert e da Pierre Schohier per la Cobepa, la filiale belga di Paribas che è la «sorella nemica» della finanziaria francese Suez.

L'ingegnere è stato veramente un mago per riuscire in un simile colpo: convincere Leysen a schierarsi con lui, con il duplice vantaggio di avere a disposizione una cordata che possiede il 47,2 per cento del capitale della «Vecchia Signora», disponendo per di più dell'ancoraggio belga da sempre auspicato e che ancora gli mancava.

La nuova società ha un bel gruzzolo di 4 milioni e mezzo di azioni della Sgb, e cioè il 16 per cento del suo capitale: a Cerus tocca il 55 per cento della neonata holding, al gruppo Leysen e Cobepa rispettivamente il 22,5 per cento ciascuno. Il finanziere italiano sarà il Presidente; Leysen e Schohier i due vice-presidenti; le braccia sono aperte per accogliere altri partners significativi sia internazionali che belgi.

La molla che ha spinto i tre protagonisti a darsi la mano è un'identica visione industriale dell'avvenire della società, e la convinzione che è necessario assicurarle una gestione efficace. De Benedetti non ha avuto difficoltà ad assicurare che il centro decisionale della Société Générale resterà in Belgio e che «saranno tutelati gli interessi essenziali del regno di Balduino, senza alcuna dispersione dei principali attività».

De Benedetti è «estremamente soddisfatto» di potersi appoggiare ad alleati belgi di primo piano; Leysen è fiero di esser riuscito a stabilire una solida testa di ponte nazionale; Schohier sottolinea i principi fondamentali della nuova holding (integrità della società, ancoraggio belga, apertura internazionale) e dice: «Ora bisogna pensare all' futuro».

L'importanza della nuova società è praticamente pari a quella del gruppo Suez-Ag, col 48 per cento di azioni: dal tanto vantato 52 per cento

del capitale va detratta la quota del gruppo svizzero Elektrowatt che, presentato dal franco-belga come un alleato, ha preferito isolarsi. Naturalmente ci si domanda se ora sarà più facile o più complicato gettare una passerella tra i due blocchi che si equivalgono per importanza. L'elemento catalizzatore potrà essere il fatto che ormai tutti e due dispongono di un ancoraggio belga. A Bruxelles si ritiene che si eviterà ad una chiarificazione anche perché «De Benedetti non si presenta più come uno straniero, ma come associato di un gruppo belga, elemento questo non trascurabile».

Oggi si attende la fine del suspense sull'aumento di capitale deciso nella notte di domenica 17 gennaio dall'attuale Consiglio di amministrazione della Sgb per diluire la quota dell'ingegnere. E' facile prevedere una nuova rissa nel caso in cui il Tribunale di Bruxelles decidesse di «congelare» i 12 milioni di azioni: in questo caso Leysen e gli amici che avevano messo a disposizione 30 miliardi di franchi per sottoscrivere 10 milioni di titoli, vorranno far valere i loro diritti, cui si opporrà con ogni mezzo il governatore della Société Générale, Lamy. La posta in gioco è di grandissima rilevanza: se Leysen avrà partita vinta, ben tre quarti del capitale della «Vecchia Signora» passeranno alla nuova holding e quindi a De Benedetti.

Lo scorso martedì, quando Carlo De Benedetti è venuto a parlare con il primo ministro Wilfried Martens e con me, eravamo già al corrente del tentativo di organizzare una cordata da parte della Suez, ha dichiarato il vice primo ministro belga Philippe Maystadt in un'intervista.

«E' proprio per questo motivo», ha aggiunto Maystadt, «che lo abbiamo invitato a trattare con gli altri azionisti, ai quali abbiamo rivolto la stessa esortazione».

Maystadt afferma tra l'altro che potrebbe «essere ben possibile» che la cordata franco-belga-lussemburghese non controlli affatto il 52% il vice primo ministro ha aggiunto: «Abbiamo sempre detto che di là dei giochi finanziari ciò che preoccupa il governo è la realtà economica e le migliaia di posti di lavoro che la Sgb rappresenta. La nazionalità dell'azionista di maggioranza ci interessa poco».



Carlo De Benedetti al termine del suo ultimo colloquio col governo belga.

SGB / I FRANCO-BELGI

E l'altra cordata si scopre debole

La Suez: non tutti gli alleati hanno firmato lo stesso patto

BRUXELLES — Mentre Carlo De Benedetti e i suoi nuovi partner belgi perfezionavano l'alleanza italo-belga, i dirigenti della cordata franco-belga, antagonista del gruppo De Benedetti per il controllo della «Société générale de Belgique», la maggiore holding belga, hanno confermato, nel fine settimana, la fiducia nel successo della loro iniziativa, pur confermando implicitamente l'impressione che il loro gruppo sia meno compatto di quanto apparve il giorno dell'annuncio della sua creazione, la scorsa settimana.

Gerard Worms, direttore generale della francese «Compagnie Financière de Suez», e Maurice Lippens, amministratore delegato delle «Assurances Generales» (Ag), che guidano la «cordata», hanno riconosciuto che non tutti gli esponenti dell'alleanza, che afferma di controllare

il 52 per cento della «Sgb», hanno firmato lo stesso tipo di accordo. Alcune delle componenti — hanno precisato Worms e Lippens — del gruppo concorrente a quello di De Benedetti hanno firmato una vera e propria alleanza. Altri, invece, sono soltanto legati da un diritto di prelazione sui titoli, e si sono impegnati a non cederli per un certo periodo.

Secondo «Le Soir», il maggiore quotidiano di Bruxelles, il periodo è breve: fino al 4 marzo, cioè fino a quando l'Opa (offerta di acquisto pubblica) lanciata dalla «Cerus», la holding francese di De Benedetti, si concluderà.

Secondo Etienne Davignon, numero due della «Sgb», l'impegno vale per un periodo più lungo, cioè sei mesi.

Worms, intervenendo a «Rtl», ha confermato che la holding francese procederà, nelle prossime settimane, a un aumento di capitale

per finanziare la «scalata» alla «Generale» e ha ribadito la volontà della «Suez» di collaborare con De Benedetti. Lippens ha dato alcuni elementi che sembrano confermare la fragilità della cordata. Al microfono della «Rtbf», la televisione belga di espressione francese, Lippens ha spiegato che è esagerato dire che la cordata «è incatenata con un lucchetto» (come affermava, dallo stesso Lippens nei giorni scorsi). La definizione giusta — ha precisato — è questa: gli esponenti della cordata sono legati da «convenzioni estremamente precise e sostengono l'ancoraggio belga». L'amministratore delegato della «Ag» ha aggiunto che la «Suez» è «un vero e proprio partner», lasciando intendere che la holding francese non vuole controllare la «Sgb» come De Benedetti, ma soltanto lavorare insieme ai belgi.

I SINDACATI PORTUALI

Cabotaggio, sì ma...

Il segretario generale Fusco (Cisl) spiega lo sciopero
Tra le richieste, un incontro con il ministro Giovanni PrandiniServizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — «Non è che noi non vogliamo la legge sul cabotaggio, anzi, ma è necessario che venga impostata tenendo conto dell'occupazione, visto che nel settore abbiamo già subito a livello nazionale un taglio di circa 15 mila posti sui 30 mila preesistenti e non siamo disposti a subirne altri». Questo in sintesi il concetto espresso durante l'assemblea regionale dei lavoratori portuali che si è svolta ieri mattina alla Stazione marittima di Trieste. I lavoratori del porto hanno aderito compatti allo sciopero di 4 ore, indetto dalle segreterie nazionali di categoria, per protestare contro il disegno di legge presentato dal ministro della Marina mercantile Prandini e per la mancata convocazione delle parti sociali per dare avvio alle trattative per il rinnovo dei contratti, scaduti ormai da 14 mesi.

In concomitanza con un turno di sciopero, si è tenuta l'assemblea alla quale hanno anche partecipato il segretario generale della Cisl Portuali, Fusco, il segretario della Cgil-Transporti, Moscardini, il segretario regionale della Uil-Transporti, Massera, il segretario territoriale

porto della Cisl, Kakovic, il console della Compagnia portuale, Marinelli ed esponenti del mondo politico. «Per ciò che concerne la portualità — ha sottolineato Fusco — sia per il contratto dei lavoratori che per dare una risposta concreta e articolata alle esigenze operative, il nostro paese, pur con oltre 8 mila chilometri di costa, si trova nettamente in ritardo in confronto ad altre nazioni europee. La Francia, per esempio, ha già operato, dodici anni fa, una scelta di potenziamento creando un porto per l'intera nazione (porto di Parigi)».

I relatori hanno rilevato che il disegno di legge presentato dal ministro Prandini prevede una radicale trasformazione delle gestioni portuali, nonché il taglio di migliaia di posti di lavoro. Sulla riforma delle gestioni portuali in particolare per ciò che riguarda la configurazione dei sistemi portuali, che sostanzialmente vengono accantonati, sia la normativa relativa alle compagnie, il cui ruolo — secondo Fusco — risulta drasticamente e ingiustificatamente ridimensionato, mancano concrete indicazioni e le proposte appaiono non solo deludenti, ma anche preoccupanti.

«La categoria vuole una legge

che non ignori l'occupazione.

Abbiamo già subito un taglio

di quindicimila posti di lavoro»

«Appare scarsamente convincente e parziale — ha detto Fusco — una proposta centrata esclusivamente su una riorganizzazione degli attuali enti portuali, delegata dalla progettualità definita dal piano generale dei trasporti. Riteniamo quindi necessario un ulteriore approfondimento della riflessione nella convinzione che solo un provvedimento di riforma complessiva possa porsi come strumento di sostegno per il rilancio del settore marittimo portuale».

Punto fondamentale per il rilancio del settore è la creazione dei sistemi portuali, tenendo conto però di strutturare una portualità efficace, impostata validamente sul piano organizzativo e funzionale e strettamente interconnessa con il territorio, senza

cadere nella logica di un obsoleto municipalismo. «Nel nostro paese — è stato detto — esistono 144 porti e si arriva a sovvenzionare a suon di miliardi di portuali quasi inesistenti. Il governo non si è mai preoccupato di razionalizzare la situazione. Fino a ora è intervenuto solo con due leggi di prepensionamento».

Altri punti qualificanti per poter dare delle risposte a come potenziare il sistema dell'Alto Adriatico sono la specializzazione e la creazione di un comitato di sistema che intervenga sulle gestioni (marketing, infrastrutture ecc.). «La proposta di Prandini — ha aggiunto Fusco — non ha minimamente sfiorato il problema della riforma degli enti. A questo proposito il problema centrale è quello della



ELECTROLUX / ZANUSSI

Ora è guerra legale

Sindacalista cassintegrato ricorre in pretura

ELECTROLUX
Alpeninox
in sciopero

I lavoratori dell'Alpeninox, l'azienda pordenonese rilevata nei giorni scorsi dalla Zanussi Grandi Impianti, hanno scioperato ieri chiedendo un confronto con la direzione sulle prospettive future dello stabilimento e soprattutto sulle ripercussioni nell'occupazione che potrà avere l'acquisizione dell'azienda. I circa 250 lavoratori si sono riuniti in assemblea. Si è parlato soprattutto delle garanzie sull'insieme dei problemi occupazionali e di relazione industriale con la Zanussi.

PORDENONE — Alla pretura del lavoro di Pordenone da sabato piace un ricorso contro la direzione della Zanussi che è destinato a essere il primo di una lunga serie. Antonio Cadel, impiegato in cassa integrazione, delegato sindacale degli impiegati, membro dell'esecutivo di Porcia e del coordinamento nazionale della Zanussi si è rivolto a uno studio legale: ne è uscito un ricorso di una quarantina di cartelle.

In sintesi le accuse rivolte alla Zanussi si possono riassumere in attività antisindacale e discriminatoria nei confronti del ricorrente in quanto delegato sindacale; inadempimento degli accordi sottoscritti dall'azienda in particolare per la gestione unilaterale del personale dichiarato in esubero; ingiustificata collocazione e permanenza in cassa integrazione guadagni.

Per quest'ultimo punto Antonio Cadel, nel suo ricorso, rile-

va le nuove assunzioni di personale impiegato, il massiccio ricorso al lavoro straordinario e le migliaia di ore di progettazione commissionate dall'ufficio in cui il ricorrente lavorava a studi esterni. La prima udienza è prevista fra due mesi, intanto sono in preparazione altri ricorsi di impiegati della Zanussi ancora in cassa integrazione, dal momento che questi hanno deciso di presentare ricorsi individuali anziché intraprendere un'azione comune.

Gli impiegati interessati potenzialmente al ricorso sono 77, tutti dello stabilimento di Porcia. Questi rilevano come con l'87 sia scaduto l'accordo triennale per il risanamento e il rilancio della Zanussi. Attualmente, dicono gli impiegati in cassa integrazione, lo stato di crisi dell'azienda di Porcia è stato unanimemente riconosciuto come superato.

ASSEMBLEA
Commercio
friulano

UDINE — Dai risultati della sperimentazione a un modello per la nascita di imprese nella sfida di nuovi mercati: questo il suggestivo invito rivolto a numerosi giovedì scorso, presso l'Associazione degli industriali di Udine, in occasione della presentazione del Progetto Archimede. Arrivato alla sua sesta edizione, il Progetto Archimede si propone di preparare i giovani, non ancora definitivamente inseriti nel mondo del lavoro, all'autonoma gestione di attività imprenditoriali, progettate e programmate da loro stessi. Chiamati e sfidati a «inventare» una nuova impresa e ad elaborare il relativo progetto di fattibilità in tutte le sue parti, sono i giovani con non più di 25 anni, non necessariamente in possesso di particolari risorse finanziarie.

ATTIVITA'
Progetto
Archimede

UDINE — Maria Bruna Pustetto è stata eletta presidente del gruppo attività di servizio dell'Associazione commercianti della provincia di Udine. Vicepresidente è stato eletto Fausto Minisini di San Daniele. Il consiglio provinciale della categoria è inoltre composto da Evi Sommariva di Udine, da Guido Monis di Palazzolo dello Stella e da Elio Strolzi di Tolmezzo.

L'elezione delle cariche sociali del gruppo provinciale attività di servizio — informa una nota dei commercianti — è stata fatta nell'ultima assemblea di categoria, nel corso della quale è stata riassunta l'attività svolta in ambito regionale e in ambito nazionale. Particolarmente significativi — è stato rilevato — sono i risultati conseguiti dal gruppo attività di servizio

INCONTRO
Gli aiuti allo
sviluppo

TRIESTE — «Bilancio e prospettive nella cooperazione internazionale per lo sviluppo» è il tema della conversazione che il presidente del Centro trasferimento ricerca del Consorzio italiano della società di Ingegneria, Carlo Lotti, terrà giovedì alle 18 nella sede dell'Assindustria. La manifestazione, svolta in collaborazione con l'Associazione degli industriali di Trieste, è a cura del Capitolo Friuli-Venezia Giulia della Sid, la società per lo sviluppo internazionale, presieduta dal prof. Domenico Romeo.

Nell'incontro, il prof. Lotti, professionista noto a livello internazionale per il settore dell'ingegneria delle acque, esporrà considerazioni e indicazioni volte a un miglioramento dei rapporti con i Paesi in via di sviluppo

«LASCIA» IL SEGRETARIO PILOTTO
Per vent'anni un «pilastro»
della finanziaria Friulia

TRIESTE — Il dott. Luciano Pilotto, segretario generale della finanziaria Friulia, è da ieri in quiescenza. Dopo 20 anni di servizio (Pilotto ha visto nascere e crescere la finanziaria essendovi arrivato nell'estate del 1967) va quindi in pensione non solo un dipendente illustre, ma anche uno degli artefici dei successi della Friulia.

Nato nel 1922, Pilotto è friulano d'adozione avendo studiato a Palermo e quindi a Udine; successivamente ha concluso gli studi tra Milano e Roma laureandosi in economia e commercio. Ufficiale di collegamento con l'esercito inglese Pilotto ha svolto dapprima la professione di giornalista.

Pilotto approda alla Friulia nell'estate del 1967; comincia come semplice funzionario e successivamente, con sacrifici e duro lavoro, occupa posti di crescente responsabilità fino a diventare capo del servizio sviluppo.

Per 14 anni è stato segretario del comitato esecutivo del consiglio di amministrazione della finanziaria della quale, negli ultimi anni, era divenuto segretario generale.

LA DC SULLA POLITICA INDUSTRIALE DELLA REGIONE

«No alle scelte discrezionali»

TRIESTE — «Alla Regione compete creare e salvaguardare, all'interno della logica di mercato, le condizioni esterne più favorevoli all'esercizio e allo sviluppo dell'impresa». E ancora: «E' necessario mantenere un corretto rapporto tra pubbliche istituzioni, garanti del bene comune, e mondo imprenditoriale». Sono questi, secondo la Dc del Friuli-Venezia Giulia, alcuni dei principi ai quali deve ispirarsi la politica economica della Regione.

Al tema della politica industriale regionale è stata dedicata una riunione della Commissione economica della Dc, presieduta dal consigliere regio-

nale Armando Angeli, alla presenza del segretario regionale Bruno Longo. La Commissione ha concluso i lavori con un documento, nel quale si osserva tra l'altro che «devono essere innanzitutto definiti gli obiettivi di politica industriale e, in relazione a questi, il ruolo della Regione». Nel sottolineare l'obiettivo prioritario di creare nuovi posti di lavoro, la Dc osserva che «è giusto aggiornare la normativa esistente tendendo a una semplificazione e a uno snellimento delle procedure, pur tenendo conto della necessità di verificare la sintonia delle iniziative rispetto agli

obiettivi del piano regionale di sviluppo. «Tutto ciò — sempre secondo la Dc — tenendo conto, cosa non sempre avvenuta nel passato, di parametri comuni di giudizio, tali da garantire scelte automatiche e non discrezionali». Il documento della Dc delinea quindi il ruolo del Friuli, che «potrà coprire la fascia degli interventi relativi alle nuove aziende», mentre il Medio-credito, debitamente capitalizzato attraverso l'allargamento della compagnia sociale all'esterno, «potrebbe essere il punto di riferimento per gli interventi più specializzati». A parere della Dc va inoltre po-

tenziata l'attività ordinaria della Friulia, privilegiando la partecipazione rispetto al finanziamento. In relazione all'ipotesi di disegno di legge in materia, è condivisibile — secondo la Dc — il concetto di programmazione triennale, inserita però nel piano regionale di sviluppo. Va inoltre ridefinita — sempre secondo la Dc — in chiave di maggiore collegialità, la composizione del comitato di coordinamento che, per la sua rilevanza, dovrebbe essere presieduto dal presidente della giunta, o da un suo assessore delegato.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTEIL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
APPROVA IL BILANCIO 1987

Nella seduta del 1.º febbraio u.s. il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di bilancio e riparto dell'utile dell'esercizio 1987; che, dettagliatamente illustrati nella relazione del Consiglio stesso, verranno sottoposti all'approvazione dei Soci nell'Assemblea ordinaria fissata per il 9 aprile p.v.

I dati salienti possono essere così riassunti:

● «raccolta clienti»	2.916 miliardi
● «mezzi amministrati»	4.437 miliardi
● «impieghi verso clientela»	1.667 miliardi
● «patrimonio» utile ai fini di vigilanza, dopo l'approvazione dell'assemblea	382 miliardi
● «raccolta alternativa»	1.814 miliardi

Sulla base dei risultati di esercizio il Consiglio di Amministrazione proporrà all'approvazione dei Soci un progetto di bilancio che preveda - dopo i consueti prudenti accantonamenti - un riparto che remunererà il capitale investito in modo apprezzabile sia con l'assegnazione di un congruo dividendo (L. 1.200 per le azioni con godimento 1.1.1987 e L. 600 per le azioni con godimento 1.7.1987) sia con l'incremento del valore delle azioni.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 ● GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0431) 34111 ● MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 798090 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 ● PORDE- NONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114



CALGARY / CHIUSA LA XV OLIMPIADE INVERNALE

Giochi, è finita con oro e argento

Tomba e De Zolt fanno grande l'Italia - Alberto torna oggi con il gigante di Coppa del Mondo

CALGARY La fiamma si è spenta

CALGARY — Sulla cima della grande torre, simbolo di Calgary, la fiamma olimpica non splende più. La XV Olimpiade è chiusa.

La gente di questa metropoli canadese non ha però tirato un sospiro di sollievo, come normalmente avviene in occasione di manifestazioni ambite sino allo spasimo che diventano però sempre più pesanti e difficili mentre sono in svolgimento tanto che la loro fine diventa quasi una liberazione. Niente di tutto questo a Calgary. La città e tutto il Canada hanno vissuto con gioia l'avvenimento, la vita di Calgary non ne è rimasta sconvolta, tutto ha funzionato bene, non vi sono stati incidenti.

Solo il tempo ha fatto un po' il pazzo. Si è fatto sentire, infatti, il Chinook, il vento caldo che arriva fin qui dal Pacifico e che alza la temperatura di parecchi gradi sopra lo 0. Il risultato è stato quello di dover rinviare a causa delle raffiche una serie di gare, tra cui le discese libere, il salto e il bob.

Fra le cose belle che i tifosi di Calgary conserveranno c'è una serie di splendidi manifesti che lo stato dell'Alberta ha quotidianamente diffuso in città per celebrare le imprese dei vari campioni. E' stata una selezione severa quella operata dai promotori dell'iniziativa.

Oltre che campioni, i prescelti devono essere soprattutto personaggi. La serie di manifesti diventa così una galleria dei protagonisti olimpici in terra canadese. C'è Eddie «the Eagle», l'imbianchino inglese e mope che si è scoperto una vocazione per il salto al trampolino.

C'è la svizzera Vreni Schneider, vincitrice di due medaglie d'oro dello sci alpino.

E c'è, naturalmente Alberto Tomba con un bel «forza Italia» a far da base al manifesto.



CALGARY / LE MEDAGLIE Sovietici pigliatutto Rdt seconda, Italia decima

Nazione	Oro	Arg.	Bronzo	Tot.
Unione Sovietica	11	9	9	29
Germania Est	9	10	6	25
Svizzera	5	5	5	15
Austria	3	5	2	10
Germania Ovest	2	4	2	8
Finlandia	4	1	2	7
Olanda	3	2	2	7
Svezia	4	0	2	6
Stati Uniti	2	1	3	6
Italia	2	1	2	5
Norvegia	0	3	2	5
Canada	0	2	3	5
Jugoslavia	0	2	1	3
Cecoslovacchia	0	1	2	3
Francia	1	0	1	2
Giappone	0	0	1	1
Liechtenstein	0	0	1	1

Servizio di
Leo Turrini

CALGARY — Quando la fiamma si è spenta, domenica sera, il Re delle Olimpiadi non c'era. Accusato spesso a sproposito di scarsa professionalità, Alberto Tomba non ha avuto il tempo di godersi il trionfo in uno stadio zeppo di oltre 50 mila persone che aspettavano soltanto lui: era già partito per Vancouver, dove oggi disputerà uno slalom gigante valido per la Coppa del mondo.

Avremmo voluto raccontarvi subito quel che è successo sabato a Nakiska, avremmo voluto dirvi subito che persino il cielo ha dato l'impressione di fermarsi a guardare, come le stelle di Cronin: quando il ragazzo di Castel del Brutto ha vinto la sua seconda medaglia d'oro, la bufera di neve, la prima neve vera arrivata a Calgary nel periodo olimpico, è cessata di colpo e il sole è spuntato fuori. A riscaldare non solo simbolicamente chi già dellirava a cospetto di un'impresa semplicemente sensazionale.

Nessun atleta italiano aveva mai vinto alle Olimpiadi: due medaglie d'oro in prove individuali. E il secondo successo di Tomba è ancor più bello del primo: nel gigante il Formidabile Naif aveva distrutto la concorrenza offrendo una lezione di tecnica sciistica. Nello speciale è stato chiamato a soffrire, a rincorrere a ragionare: ci veniva da ridere, alla fine, pensando a quanti lo hanno sempre accusato di essere soltanto un miracolo della natura, incapace di riflettere e di usare il cervello. Non sempre l'Italia «ufficiale» impara ad amare subito i suoi campioni: ma meglio tardi che mai. Chi sta fuori dal palazzo aveva capito prima e meglio: ed è bello che Alberto abbia dedicato alla gente i suoi trionfi. Bello e istruttivo.

«Vedi, io sono molto legato ai tifosi, ai miei tifosi — racconta tra una manche e l'altra nel giorno del suo splendido bis ostentando una serenità che tutti gli avversari non potevano fare a meno di invidiarla — ho capito che avrei dominato questi Giochi quando dall'Emilia sono arrivati i miei scatenati supporters. Mi ricordo che quattro anni fa guardavo le Olimpiadi alla televisione. C'era con me Paletta e a un certo punto lui pronunciò una frase tra-

na: sul video c'erano le immagini di una premiazione. Tra quattro anni saremo lì, mi disse. Io per un attimo pensai di riferire alla semplice partecipazione: ma lui subito mi spiegò che per (il) intendeva il gradino più alto del podio. Ora, tante volte lui avrà pensato di me che sono matto: ma in quella circostanza sono stato io a credere che gli fosse andato in pappà il cervello. Sono queste le cose che mi passano per la testa: ho vinto una medaglia d'oro, ma non riesco a dimenticare quello che ero prima...».

Di medaglie ne ha poi vinto un'altra, nella maniera che sapete: La Tomba-mania è definitivamente esplosa in tutto il Nord-America. Domenica il settimanale «Sports Illustrated» dedicherà allo sciatore emiliano un lunghissimo servizio. Tre milioni di copie già prenotate. L'altra notte, la Abc, la più grande stazione televisiva degli Stati Uniti, ha addirittura tentato di imbastire una presunta love-story fra Tomba e la Divina del pattinaggio artistico, la tedesca orientale Katarina Witt: Non se ne è fatto niente, perché certe cose non si possono programmare: ma ormai è chiaro che gli americani considerano il ragazzo venuto da Bologna alla stregua di un Eldorado.

L'Olimpiade è finita, l'Olimpiade lascia una traccia indelebile: gli azzurri sono stati bravi, De Zolt ha conquistato l'argento, i biatleti hanno ottenuto il bronzo, ma soltanto un giovanotto di 21 anni poteva arrivare in cima all'E-verest della gloria. Ce l'ha fatta da solo.

Abbandonando Nakiska, abbiamo capito che anche Alberto Primo Imperatore dell'Alberta ha lasciato qui un pezzetto di cuore. Ma non c'è da preoccuparsi: stasera, come detto all'inizio, c'è già una gara di Coppa del Mondo a Vancouver. Subito dopo, Tomba andrà finalmente in vacanza: alle Hawaii oppure in California. «E le prossime Olimpiadi invernali indovinate un po' dove si terranno? Ma ad Albertville, in Francia — racconta il Formidabile Naif nella notte del trionfo bis agli scatenatissimi italo-canadesi — e ditemi un po' come faccio a non vincere in un posto con un nome del genere...» Per chi non amasse le traduzioni, Albertville significa «Città di Alberto».

CALGARY / FONDO 50 KM Solo il «Cigno» meglio del «Grillo» Entusiasmante duello tra lo svedese Svan e De Zolt

CALGARY — Nel vento che fischia — c'è proprio un monte da queste parti che si chiama Monte che Fische — e dentro una bufera di neve nell'ultima mezz'ora di sfida, c'è voluto un campione eccezionale e giovane come lo svedese Gunde Svan, il Cigno, per domare il cuore straordinario di Maurilio De Zolt, il più formidabile «nonno delle nevi» che si sia mai visto.

E' stata una gara stupenda. Cinquantatremetri sono molti e si trasformano in moltissimi quando il dio delle nevi decide improvvisamente che, dopo due settimane di primavera, il gran finale dell'opera debba avere la suggestione di una tragedia. Non suonavano i corni e le trombe nella piana di Canmore, ma il vento e la neve e i gridi dei tifosi bastavano a rendere il dramma perfetto.

Una sfilata di sciatori bambini ha aperto il rituale, poi le voci di un coro sacro e solenne, con tutta la gente ammucchiata ad osservare ed ascoltare. C'era solennità nell'aria. Poi l'entrata sulla scena del primo dei 70 attori.

I quattro italiani avevano i pettorali 12 (Bormetti), 41 (Walder), 58 (Polvara) e 64 (Maurilio De Zolt). Alcuni tricolori erano tesi lungo il viale di abbrivio, e si sentivano le voci, per lo più venete, di chi li reggeva. «Forza Maurilio! Forza Grillo!», una piccola Italia che commuoveva e riscaldeva.

Gunde Svan era fra gli ultimi, penultimo per l'esattezza. Era già uscito Maurilio dallo stadio, su su agile lungo la prima salita, ed ecco Svan lanciarsi a falcate che sembravano doppie di quelle del nostro campione. «Svan vola», ha detto Marco Azzit, il gran capo, che si mordeva le labbra.

Alla segnalazione del primo intertempo Svan era primo, un vortice, addirittura 41" più veloce del secondo, il germanico Bauroth. Terzo lo svizzero Gruenfelder, che lo scorso inverno fu quarto ai mondiali su questa distan-



Maurilio «Grillo» De Zolt

za. Quarto il norvegese Uhlvang e quinto il nostro Walder.

E i sovietici? Si domandano in molti. Dove sono i terribili soldati dell'Armata siberiana? Uno solo fra i migliori, il pattinatore Sakhnov, settimo. De Zolt «appena» ottavo e il buon Polvara undicesimo.

«Come va Maurilio?», gli domanda Azzit al primo passaggio. «Bene bene», trova la voce per rispondere senza guardarsi negli occhi. «Buon segno», dice il professor Conconi, serafico come un allenatore di un equilibrista infallibile.

La «samba» continua, i gridi di gioia, le delusioni pure. Una voce annuncia il ritiro di Wassberg, il tabellone dei tempi informa che l'armata sovietica sta per patire una dura sconfitta. Il maresciallo Svan continua impossibile la sua cavalcata e a metà percorso è ancor più primo, un minuto e otto secondi davanti a Gruenfelder, uno e nove è il distacco di De Zolt, già risalito dunque in buona posizione per afferrare una medaglia. Quarto è ancora Uhlvang, Walder ottavo, Polvara nono, «i soliti italiani nei primi dieci», os-

serva qualcuno. «Non basta!», si ribella Azzit con la voce un po' roca.

Cresce il vento, e come dice la famosa canzone, «urla la bufera». Al quarantesimo chilometro il podio è già delineato, Svan ormai pronto ad accomodarsi sul gradino più elevato. Quel mostro di svizzero pattina come un furetto ostinato, cattivo, come dev'essere un combattente nella battaglia della vita.

In quel momento il gran regista scuote le nubi e manda in scena il gran finale, una nevicata mai vista da queste parti. Cedono i comprimari e sulla scena rimangono soltanto i grandi attori.

Negli ultimi 4 km, il caro indomito Maurilio riesce ad aumentare il ritmo delle sue falcate togliendo a Svan ben 29". Non bastano ovviamente, il vincitore è lui, gloria suprema come altri della sua terra delle nevi, Mora Nisse, il re dello sci, Sixten Jernberg, il più medagliato fra i tanti, e Gunde Svan appunto, un cigno bellissimo che sa volare mordendo la neve. Ma secondo è il nostro, lo straordinario nonno cadorino, un piccolo sciatore che a 37 anni compiuti sa mantenere in pista e fuori la tenacia, la bellezza, il coraggio e il candore di quegli uomini che, pur nella loro eccezionalità, non sono mai mostri, bensì modelli. Di sport e di vita. Un argento, il suo, prezioso e memorabile.

Lo scorso anno, dopo il suo trionfo ai Campionati del mondo, una delle tante domande poste a De Zolt fu questa: «Correrai ancora?». «Beh, voglio provare fino alle Olimpiadi. Sono un po' vecchiotto, ma mi sento bene. Ci proverò». A Calgary dopo l'arrivo, qualcuno gli ha posto la stessa domanda. E lui, ridente e con il fiato per nulla affannato: «Beh... visto che mi sento bene, continuo fino ai prossimi mondiali...» Sua moglie, che era lì con noi, lo ha guardato scuotendo appena il capo ma spalancando le orbite. Rideva anche lei però.

[Rolly Marchi]

CALGARY Bilancio azzurro

CALGARY — Il bilancio italiano in terra canadese risulta decisamente lusinghiero.

Il doppio oro di Tomba, l'argento di De Zolt, i due bronzi di Passler e degli atleti del biathlon equivalgono, come numero di medaglie, ai risultati ottenuti nel 1972 a Sapporo, un'Olimpiade tra le più ricche di soddisfazioni per l'Italia.

La spedizione a Calgary ha ottenuto poi anche risultati di grandissimo livello — un oro, un argento e due bronzi — nello short track.

Per quanto riguarda lo sci alpino, c'è da augurarsi soprattutto che il fenomeno Tomba non resti un fatto isolato.

Il bilancio olimpico della discesa ha evidenziato una volta di più che vi è un solo atleta di valore internazionale riconosciuto, l'altoatesino Michael Mair. Bravissimo in Coppa del mondo, Mair pare però avere uno strano destino: non riesce a rendere nelle occasioni più importanti, come le gare mondiali e olimpiche.

Dello sci azzurro fa parte naturalmente anche la squadra femminile che però è in stato di grave crisi.

Mentre nel biathlon Johann Passler e i suoi compagni hanno fatto scoprire agli italiani uno sport non certo conosciuto, c'è da mettere in attivo del fondo la meravigliosa medaglia d'argento di Maurilio De Zolt. Per il resto nel settore maschile e in quello femminile non sono venute medaglie, anche se nelle singole prove ci sono stati risultati di valore internazionale: Giorgio Vanzetta quinto e Marco Albarello ottavo nella trentina chilometri; De Zolt sesto, Albarello nono e Vanzetta decimo nella 15 chilometri. E, infine, nel settore femminile, l'ottimo posto di Manuela Di Centa, nella 10 chilometri.

BASKET / RISULTATI

Neanche la Tracer ferma la Divarese

SERIE A1

Divarese Varese - Tracer Milano	105-97
Scavolini Pesaro - Allibert Livorno	111-99
Enichem Livorno - Roberts Firenze	112-90
Hitachi Venezia - Basket Brescia	119-118
Benetton Treviso - Snaidero Caserta	102-95
Arexons Cantù - S. Benedetto Torino	100-86
Dietor Bologna - Wuber Napoli	106-100
Bancoroma - Irge Desio	85-69

Classifica: Divarese punti 38; Tracer 34; Snaidero e Scavolini 32; Arexons e Dietor 30; Enichem 26; Allibert 24; S. Benedetto, Wuber, Banco, Benetton e Hitachi 20; Roberts 18; Irge 14; Brescia 6.

Serie A2

Yoga Bologna - Facar Pescara	86-71
Jolly Forlì - Riunite Reggio Emilia	73-68
Spondilatte Cremona - Biklim Rimini	92-82
Alno Fabriano - Annabella Pavia	117-91
Maltini Pistoia - Sabelli P. S. Giorgio	63-55
Cuki Mestre - Dentigomma Rieti	94-88
Segafredo Gorizia - Fantoni Udine	91-85
Standa R. Calabria - Sharp Montecatini	100-93

Classifica: Cantine e Yoga punti 40; Alno e Jolly 32; Sharp 30; Standa 28; Fantoni 26; Annabella 24; Maltini 22; Facar 20; Sabelli, Segafredo e Spondilatte 18; Biklim, Dentigomma e Cuki 14.

Serie B1

Stamura Ancona - Teorema Arese	69-67
Virtus Ragusa - Sarvin Cagliari	117-89
Docksteps Montegr. - Inalca Modena	66-77
Mister Day Siena - Conad Perugia	97-83
Ranger Varese - Castor Pordenone	89-88
Fanti Imola - Stefanel Trieste	93-90
Valentino Roma - Caruso Trapani	77-89
Popolare Sassari - Citrosil Verona	82-84

Classifica: Citrosil punti 42; Teorema e Fanti 30; Mister Day 26; Stefanel e Docksteps 24; Castor e Inalca 22; Popolare e Ranger 20; Valentino e Caruso 18; Sarvin e Ragusa 16; Conad e Stamura 12.

Serie A1 femminile

Carisparmio Avellino - Un. Geneve Palermo	75-98
E. Marelli Sesto - Master Loom Firenze	93-72
Ginnastica Comense - Ibici Busto	77-68
Sidis Ancona - Deborah Milano	61-74
Felissati Ferrara - Crup Trieste	79-76
Giraffe Viterbo - Primax Magenta	90-99
Ibla Priolo - Primigi Vicenza	79-94

BASKET / SEGAFREDO

Gorizia ringrazia Udine

Dopo il derby, aumentano le possibilità di salvezza degli isontini

BASKET / FANTONI

«Sconfitta meritata»

Toth spiega le ragioni dello stop

UDINE — In un derby tutto quanto fa spettacolo, anche lo sfogo dell'allenatore goriziano Bosini, che nel dopo-partita, rinfaccia aspramente al collega friulano Toth i contenuti dell'incontro.

Un Toth che peraltro riconosce la legittimità della vittoria della Segafredo al Carnera contro una Fantoni la cui attenuante va ricercata nei tre falli subito inflitti a Solfrini nei primi minuti di gioco. E con una panchina limitatissima (Seebold, secondo pivot, assente per infortunio e Valerio giocoforza inserito nonostante l'eterno dolore ad un piede), poche sono state le alternative a disposizione per ridare fiato al quintetto base.

La chiave della nostra prova — afferma Toth — va ricercata in Costner, ottimo nel primo tempo (86 per cento in fase realizzativa e cinque rimbalzi, di cui quattro offensivi), e inesistente nella ripresa, anche se non totalmente per causa sua. Toni ha visto infatti ben pochi palloni in zona calda: Bettarini e Solfrini si sono intestarditi nel palleggio a oltranza, favorendo la difesa della Segafredo, pronta a chiudere gli spazi sul nostro pivot. E oltre a questo la pressione esercitata sui

nostri portatori di palla ha sortito benefici insperati per la Segafredo: Bettarini ha messo a segno solo dodici punti (due soli nel primo tempo), con Bullara e Bobicchio a chiudere i varchi alla sua consueta iniziativa.

La Segafredo ha vinto il suo incontro in chiave prettamente tattica, imprimendo subito un ritmo forsennato e reggendo il punteggio sulla serata di grazia dei suoi tiratori (59 per cento complessivo al tiro, al quale la Fantoni ha risposto con un 46 per cento parecchio inferiore allo standard normale). Nella prima fase i locali si sono retti principalmente nella gara al rimbalzo, con Costner e Nakic sugli scudi, mettendo alle corde la Segafredo per lunghi tratti nella ripresa. Ma gli isontini hanno avuto, pur tra molti errori in fase di passaggio, il pregio ultimo della continuità, con un Aleksinas incontentibile e un Vitez spesso imprevedibile.

Un incontro che Lajos Toth sintetizza così: «Non bello tecnicamente, ma agonisticamente a ritmi elevati. Da parte nostra poco gioco, troppi palleggi, difesa chiusa, forzature al tiro soprattutto con Bettarini e Solfrini. E quel che più conta pochi servizi al pivot, soprattutto nella ripresa».

[Edi Fabris]

GORIZIA — Alla borsa valori della salvezza, il «titolo» Segafredo, dopo la splendida affermazione ottenuta dagli isontini al Carnera nel derby con la Fantoni, ha registrato un nuovo notevole rialzo di quotazioni.

Dopo la Cuki, la formazione di Bosini ha messo alle spalle altre due squadre (Biklim e Dentigomma) aggranciando, in compagnia della Spondilatte, la Sabelli.

A sei giornate dal termine le prospettive tornano quindi a essere incoraggianti, ma anche se il più, forse, è già stato fatto, molto resta ancora da fare. Per i biancorossi goriziani, ormai caricati a dovere, raggiungere quota ventidue non dovrebbe essere tuttavia troppo difficile, anche se, non c'è dubbio, i conti è più facile farli sulla carta che non sul campo. A ogni modo, ed è quel che autorizza a sperare, a Udine si è vista una Segafredo in gran forma, concentrata come si deve sull'obiettivo, senza timori reverenziali e senza più quella «paura» di vincere che spesso l'aveva bloccata in passato. Una squadra, finalmente, che ha preso coscienza e convinzione della forza del proprio assieme. Gli altri ingredienti del successo, molto importante anche sotto il profilo psicologico, sono stati la grossa precisione al tiro (globalmente il 59% contro il 46% degli avversari) e l'ottima difesa, che si evince forse poco dalle cifre relative ai rimbalzi, ma trova poi la sua evidenza più probante nel gran numero di tentativi che i friulani non riusciti a mandare a segno. L'arma migliore, però, è stata la tranquillità con la quale la

formazione isontina, pur pressata dalle impellenti necessità di classifica, ha affrontato il delicatissimo match. Oltre che sul piano del collettivo, la Segafredo si è espressa assai bene anche su quello delle individualità, senza disuguaglianze di rendimento tra i singoli. Il solo Meents, confermando le sue caratteristiche di giocatore dal rendimento alterno, si è forse un po' disallineato dalla prova dei compagni, anche se la sua prestazione deve essere giustamente scomposta negli elementi difesa e attacco. Il suo marcamiento, a sorpresa, su Solfrini, è stato una delle chiavi che hanno aperto le porte all'affermazione goriziana. Ancora grandissimo Aleksinas, che ha dominato il duello con Costner, confermandosi giocatore di sicuro affidamento e senz'altro, prima che qualcuno si faccia prendere dall'uzzolo di metterlo in discussione (come è già avvenuto in passato per alcuni ottimi americani approdati a Gorizia) da «riformare» per la prossima stagione, assieme magari allo stesso Meents.

Eccellente anche la prova di tutti gli italiani, con in testa, stavolta, un Vitez completamente rigenerato. Bullara ha dato ordine e ritmo alla squadra, che ha avuto notevoli apporti anche da Marusic, soprattutto all'inizio, da un Esposito assai intraprendente e da un Bobicchio assai diligente. Dopo aver «cucinato» sul suo campo la Fantoni, la Segafredo dovrà ora «masticare» domenica la Dentigomma: cinque dietro (in classifica) è lo schema che Bosini vorrebbe vedere realizzato.

[Giancarlo Bufoni]

BASKET / STEFANEL

Beffati a Imola

E i play-off si allontanano sempre più

Se tutto va bene, siamo rovinati. La Stefanel, sconfitta per 93-90 dopo un supplemento a Imola, deve ora sperare in qualche miracolo per agguantare il quarto posto che nei play-off però la metterebbe contro alla Citrosil con la prima partita e l'eventuale bella a Verona. Per compiere quest'impresa però nelle ultime restanti otto partite di campionato, Trieste deve vincere due volte più di Siena che non solo ha due punti in più in classifica, ma pure un saldo canestri positivo con la Stefanel.

Dopo la rocambolesca e sfortunata partita a Imola, la squadra di Tanjevic ha forse detto addio alle residue speranze di promozione, ma il coach non è d'accordo: «Non è affatto finita. Scontri diretti in trasferta non ne abbiamo più, Montegrano che ora divide con noi il quinto posto dovrà venire a Chiarbola. Penso che queste ultime otto partite le possiamo vincere tutte, mentre la Mister Day ne perderà senz'altro almeno due, per cui quel quarto posto è raggiungibilissimo».

Contro la Fanti, a 50 secondi dalla fine la Stefanel era sei punti avanti, ma due bombe hanno permesso a un incredibile riaggancio agli imolesi che sono poi prevalsi nell'overtime. Ancora ingenuità da mangiarsi le mani per i triestini che hanno avuto in Lokar, 20 punti, il top scorer. «Abbiamo fatto una partita discreta — sostiene il coach — con tiro e difesa sufficienti. Purtroppo Cantarello è stato ancora una volta maltrattato, poco tutelato dagli arbitri, mentre lui ben presto si è caricato di falli.» Con il morale a pezzi, ora la Stefanel si attacca agli ultimi spiccioli di speranza.

[s. m.]

BASKET La Castor cade

PORDENONE — Le strenne natalizie sono passate da tempo, ma la Castor non se l'è ricordato e ha letteralmente regalato una partita già vinta alla Rager Varese. L'ultimo autobus per i play-offs è dunque perso anche se matematicamente tutto sarebbe possibile.

Nella partita di Varese Marella ha continuato la sua striscia «monstre», conclusioni precisissime dalla media distanza, rimbalzi importantissimi sotto il suo tabellone e un contributo determinante alla manovra offensiva. Sono invece clamorosamente mancati all'appello gli esterni e in primis Turel, poco utilizzato e mai preciso nel suo pezzo forte: il tiro dalla lunga distanza. Note poco liete anche per quanto riguarda l'insospettata squallida del campo, propinata alla Castor per l'incontro che i Pordenonesi hanno sostenuto a Gorizia.

La motivazione ufficiale parla di uso di strumenti sonori non autorizzati e di reiterate offese alla dirigenza di gara e signora Fabretti.

A ogni buon conto il generale manager della Castor Corrado Vescovo è volato a Roma in settimana per fare le debite rimostranze.

[Claudio Fontanelli]

BASKET Sconfitto lo Jadran

TRIESTE — Nulla da fare per lo Jadran contro l'Ina Ferrara che con la vittoria al «Chiarbola» ha praticamente acquisito il primo posto nel proprio girone. I triestini al termine dell'incontro devono ad ogni modo recitare il «mea culpa».

Al di là infatti degli indubbi meriti della compagine emiliana, lo Jadran ha indubbiamente agevolato il successo degli ospiti, prima mancando il colpo del «k.o.» sul finire del primo tempo, e poi rivelandosi troppo nervoso. I ragazzi di Brumen hanno espresso il meglio di sé particolarmente nella prima frazione. Alcune violente accelerazioni di Starc danno allo Jadran il +6, 22-16 all'11'. Ban, come sempre infallibile dalla lunetta, portava i propri compagni sul 32-24, subito imitato da Banella che, da sotto misurava, assicurava ai locali il massimo vantaggio, 35-24 al 14'. Qui però lo Jadran, si sedeva.

Nel secondo tempo continuava l'abulia dello Jadran. Gli avversari, cominciavano a dominare. Lo Jadran tentava un difficile recupero portando a soli cinque punti, 77-82 a due minuti dalla fine, ma poi era facile per gli ospiti infilare il disperato pressing locale.

[Franco Zorzon]

Martedì 1 marzo 1988

LA DOMENICA IN SERIE A

Dopo il Napoli solo vuoto

La sorpresa più eclatante arriva dall'Empoli: miraggio-salvezza

CONSIGLIO FIGC

Gli stranieri solo in A

I cadetti l'avranno dopo Italia '90

ROMA — Terzo straniero per la serie A a partire dalla prossima stagione, primo straniero per la serie B soltanto nel dopo mondiale, cioè dalla stagione 1990-91 con un meccanismo da mettere a punto per evitare che le retrocesse dalla B porti in C il loro giocatore proveniente da federazione estera.

Questo l'esito del consiglio federale della Fgic svoltosi nello scorso fine settimana.

Mentre il terzo straniero nella A è passato con unanimità di consensi senza necessità di voto, più articolato è stato il dibattito per il primo straniero in serie B che Nizzola, presidente della Lega professionisti, voleva dal prossimo anno mentre delle altre leghe sostenevano la graduatoria.

In particolare Cestani,

presidente della Lega di serie C, e il consigliere federale De Gaudì, hanno espresso preoccupazione per lo straniero che dovesse giocare in C con la squadra di B retrocessa.

Il presidente federale Matarrese ha superato l'imposta allungando i tempi, facendo ciondolare il primo straniero di B a dopo l'Italia '90, magari studiando uno scioglimento automatico del suo contratto qualora la sua squadra retrocedesse in C.

Ai lavori del consiglio federale, che ha anche deciso di assegnare a Brescia l'amichevole Italia-Galles del 4 giugno, ha assistito per la prima volta il presidente della Lega professionisti, Sergio Campana. Campana non ha però diritto di voto: il suo è un ruolo di uditor puro e semplice.

Il vuoto. Tra il Napoli e le sue strenue inseguatrici c'è ormai il baratro, punti difficilmente recuperabili e non perché Milan e Roma non ce la stiano mettendo tutta, ma perché la marcia dei campioni è davvero inarrestabile. Sette vittorie consecutive. Maradona e compagni inseguono ora un altro record, quello dei successi di fila, un record che soltanto poche squadre, in passato, sono riuscite a collezionare e che, se raggiunto, lancerebbe i campani nel guinness dei primati, conquistati in una sola stagione.

Di scudetto si sente parlare solo velatamente. Il Napoli ha già in tasca il suo secondo titolo, a dispetto della tradizione che vuole l'undici campione difficilmente alla conferma. Resta un terzo di campionato da giocare, è vero, le insidie sono ancora dietro l'angolo. Ma c'è una squadra, una, capace di insidiare fino all'ultimo e raggiungere la vetta che gli azzurri di Bianchi detengono ormai da una vita? Gli occhi di tutti sono rivolti alla Roma. Domenica i giallorossi faranno visita ai napoletani. Lo faranno caricati e determinati per avere battuto in maniera piuttosto perentoria la Juventus, e recuperando Giannini, il loro uomo migliore: saranno sufficienti lo stato d'animo e la presenza in campo del regista azzurro?

I dubbi, si sa, non vanno mai d'accordo con le certezze del calcio; per questo l'opinione generale è che il Napoli riuscirà a superare in scioltezza anche gli irriducibili giallorossi, ai quali, stando a sentire il presidente Viola, la qualificazione Uefa non basta più.

Quinta giornata di ritorno, nessun sussulto, nessun acuto sopra e sotto la classifica. Per ravvivare il turno ha dovuto pensarci l'Empoli, sempre più in strepitosa rimonta. Che ha risucchiato nel fondo l'Ascoli. Il resto: normale amministrazione, risultati con sconcertante regolarità. Che il Napoli passasse anche all'Adriatico di Pescara, beh se non era scontato era facilmente ipotizzabile. Nel giorno dell'apparizione della Madonna, fenomeno pubblicizzato per tutta la settimana e mai verificatosi, i tifosi abruzzesi aspettavano il miracolo dai loro giocatori, altro evento che non ha visto la luce.

Senza Gullit il Milan ha regolato la Sampdoria che aveva

Viali, anche se non al meglio della condizione fisica e quindi lontano protagonista rispetto a quello che aveva fatto vedere

in azzurro a Bari. Il vecchio Virdis ha aperto le ostilità da par

suo, la replica è venuta da Bonomi (su calcio di rigore) e il

conto è stato chiuso da Paolo Maldini con un acrobatico e

decisivo stacco di testa.

Nel momento in cui all'Olimpico la Roma toglieva alla Juventus

le speranze Uefa, due grandi gol di Desideri, giustiziere

delle ambizioni bianconere, gli unici lampi di una giornata

che ha visto molte pause e una condizione disastrosa soprattutto nella squadra di Marchesi.

Verona e Inter si sono divise salomonicamente i due punti. E

se gli scaligeri, molto giuliosamente, hanno giocato al risparmio

in previsione dello scontro di Coppa di mercoledì contro il Werder Brema, la vecchia squadra di Voeller, i nerazzurri

hanno accettato serenamente il pareggio che, se non altro, li lascia in corsa per l'Europa. E' successo tutto nel

finale: il gol del vantaggio di Scifo e il pareggio di Fontolan.

Torino in grande ansia contro il Cesena. I granata hanno rischiato

il crollo: sotto di due gol (Lorenzo e Di Bartolomei), gli undici di Radice solo nel

finale hanno capito il rischio. Cravero ha accorciato le distanze dal dispetto e Bresciani ha sfruttato con un bel

rasoterra un momento di pazzia collettiva dei romagnoli.

Giorno di gloria per la Fiorentina al Parteno di Avellino. Il

pareggio, raggiunto dagli irpini tre minuti dopo che Pellegrini

aveva portato in vantaggio i toscani, sta a significare che l'incontro non ha mai avuto

toni spettacolari.

Un pareggio scritto e scontato tra Como e Pisa, uno 0-0 che

lascia inalterata la posizione della classifica delle due.

Un bel successo della speranza quello conquistato dall'Empoli

contro l'Ascoli. La marcia di avvicinamento dei toscani continua senza

riserve: un'altra squadra al loro posto avrebbe da tempo abbandonato la

lotta. Chissà che la notizia di questo campionato, talmente scontato e reso piatto dalla

forza del Napoli, non venga proprio dall'undici di Salverini?

I risultati: Avellino-Fiorentina 1-1, Como-Pisa 0-0, Empoli-Ascoli 2-0, Milan-Sampdoria 2-1, Pescara-Napoli 0-1, Roma-Juventus 2-0, Torino-Cesena 2-2, Verona-Inter 1-1.

La classifica: Napoli 35, Milan 30, Roma 27, Sampdoria 24, Inter 22, Torino 21, Verona 20, Juventus 19, Pescara 18, Cesena 17, Fiorentina 16, Pisa 15, Ascoli e Como 14, Avellino 12, Empoli (-5) 11.

Totocalcio

e quote

AVELLINO-FIORENTINA	X
COMO-PISA	X
EMPOLI-ASCOLI	1
MILAN-SAMPDORIA	1
PESCARA-NAPOLI	2
ROMA-JUVENTUS	1
TORINO-CESENA	X
VERONA-INTER	X
SPAL-ANCONA	X
SARZANESE-LODIGIANI	X
GIORGIONE-CHIEVO	X
SIRACUSA-VIGOR LAMEZIA	1
VALDIANO-SORRENTO	X

Quote: al 2.614 vincitori con punti 13 spettano L. 4.070.000; ai 60.958 vincitori con punti 12 spettano L. 186.900.

Totip

e quote

1.a ALPOLO	1
COPIOSO	X
2.a EVELTIM	2
DAY CM	1
3.a ESTENIO	X
FUGGI SCA	X
4.a DIECEU	1
ERNIBEL	X
5.a ALEXANDER	2
BARONIO	X
6.a EFERDING	2
ELVIROGA	X

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 9 del 28 febbraio 1988: ai 39 vincitori con punti 12 spettano L. 31.588.000; ai 1.200 vincitori con punti 11 spettano L. 1.217.000; ai 10.790 vincitori con punti 10 spettano L. 110.500.



Virdis, sempre lui!

Virdis si ripropone ogniqualvolta il Milan ha bisogno di uno che lo butti dentro. Passano gli anni, Virdis si ripresenta anche se gli addetti ai lavori lo danno ogni anno come panchinaro.



Alabardati in campo

La Triestina ha ripreso ieri a Turriaco gli allenamenti dopo la breve sosta dovuta all'esibizione della nazionale di categoria. Enzo Ferrari prepara la difficile trasferta a Barletta. Sul fronte legale, la Triestina dovrà spiegare alla commissione disciplinare i motivi del ricorso contro la lunga squalifica a Gandini.

PRO GORIZIA

Una caduta in verticale da fermare ben presto

GORIZIA — Sorge il dubbio che il giocattolo Pro Gorizia si sia rotto. La sconfitta subita sul terreno del Russi è molto preoccupante anche se da parte goriziana vi è la scusante dell'assenza di una pedina fondamentale come Adriano Trevisan, punto di riferimento delle manovre offensive della squadra biancoazzurra. Per colmo della sfortuna la squadra goriziana era priva anche dello jugoslavo Basic che era stato ingaggiato in tutta fretta proprio nell'eventualità di una possibile assenza di Trevisan. Ma questo non basta a giustificare la deludente prova di Canduti e soci che, subita una rete su cui Fabro non è stato del tutto ineccepibile, anzi in pratica si è trattato di un vero e proprio errore dell'estremo difensore goriziano, non hanno saputo reagire e, pur costruendo molto gioco in fase di conclusione, sono stati evanescenti. Sia Gon che Cotterle hanno avuto due grosse occasioni ma al posto di tirare in porta hanno cercato complicazioni inutili che hanno fatto perdere loro l'autobus. Una cosa che preoccupa in modo particolare è l'impressione che la squadra giochi senza la determinazione e il cuore che aveva permesso ai ragazzi di Del Neri di andare così avanti in classifica. E' importante per la Pro Gorizia ritrovare al più presto il giusto spirito di gruppo che permetta alla squadra di fare il salto di qualità.

Contro il Russi la squadra è apparsa sgocciolata, pur giocando discretamente bene in fase di impostazione e nei momenti cruciali.

Del Neri a Ravenna ha cercato di ovviare l'assenza di Trevisan con una formazione piuttosto chiusa con in avanti Lotti e Romano, inserendo nel secondo tempo Maule per dare maggior consistenza offensiva. Ma l'italo-brasiliano non è apparso in buona condizione e praticamente non ha toccato palla.

Ora la Pro Gorizia, se vuol continuare a sperare nel secondo posto, non può più permettersi errori.

[Antonio Gaier]

PORDENONE

Quattro punti in sette giorni e la salvezza è molto vicina

PORDENONE — Al Pordenone è riuscito l'en plein: 4 punti in 2 partite consecutive interne e ora può guardare al finale di campionato con la massima tranquillità. Dall'alto dei 23 punti che ha in classifica generale, la compagine di Adriano Fedele si è lasciata alle spalle un bel nugolo di antagonisti e ha un vantaggio di 7 lunghezze dalla terza ultima. Salvezza raggiunta, quindi, a meno di un crollo improvviso, che al momento attuale appare impossibile, anche se ultimamente la squadra si sta esprimendo al di sotto di quanto aveva fatto nella parte iniziale del campionato. Anche contro la Pro Patria, orfana di alcuni elementi chiave ma ultima in classifica, la pattuglia neroverde ha balbettato per tutti i 90' di gioco e solo sugli sviluppi di un calcio piazzato ha messo a segno la stoccata vincente. Al Pordenone, invece, non si può imputare la mancanza di impegno e di voglia, armi che gli hanno permesso di trovare il bandolo della matassa quando oramai lo 0-0 sembrava scontato. Fedele ha tenuto nuovamente in panchina Lenarduzzi che, fisicamente non a posto, ritornerà utilissimo nelle prossime partite, alcune delle quali, sulla carta, sembrano quasi proibitive. Proprio l'assenza di «Lena» ha privato il Pordenone di una certa continuità nella manovra.

Benedet spesso e volentieri si è perso in lunghi e controproducenti azioni personali senza invece cercare lo scambio; Birtig da solo non poteva reggere il centrocampo e Margiotta non è un ispiratore.

Logica conseguenza una netta frattura tra centrocampo e attacco tanto che a Gava e Bressani sono pervenuti pochissimi palloni giocabili e sono rimasti così estranei all'azione. A completare l'opaca prestazione del neroverdi, che tra l'altro solo in rare occasioni hanno cercato di scavallare la difesa avversaria con traversioni laterali, c'è stata anche la giornata non troppo felice di Marchesani.

[Renato Casagrande]

PARLA IL PRESIDENTE BIANCONERO

Mazza, Pozzo e miliardi

Spariti 4500 milioni e un «ex» promette colpi di scena

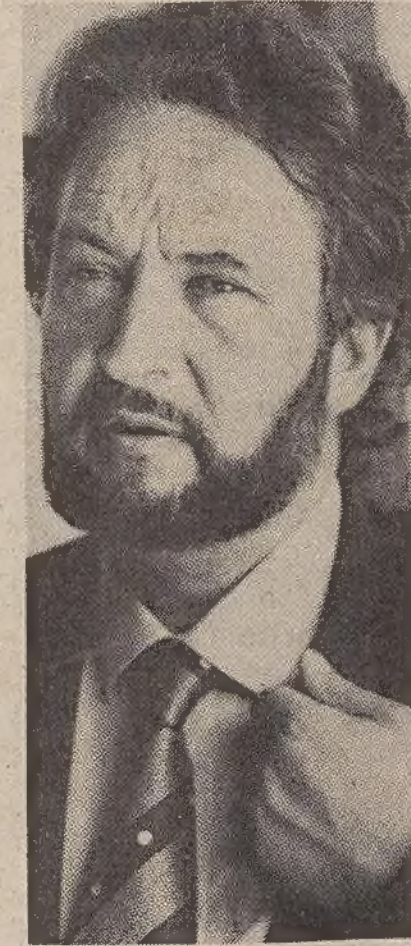
Servizio di

Guido Barella

UDINE — E' un'ombra minacciosa, inquietante. Si allunga sulla palazzina di via Cotonificio, sede dell'Udinese calcio, accompagnandosi alle cifre dei bilanci, materia spesso ostica per tanti. Lamberto Mazza è ancora lì, dietro l'angolo. Il tribunale di Udine gli ha posto sotto sequestro obbligazioni per il valore di un miliardo e 975 milioni ma lui reagisce sostenendo che Pozzo non paga, non onora le scadenze previste dal contratto e che alla fine si potrebbe anche veder «costretto» a reintegrarsi direttamente delle vicende bianconere. Certo, Giampaolo Pozzo deve aver fatto un salto così sulla sedia quando, aprendo i giornali, ha ritrovato stampata la foto di Lamberto Mazza. E allora, per spiegare la sua verità, ha convocato i giornalisti, si, ma anche i tifosi, facendo affollare l'auditorium dello stadio. Si è offerto alle domande sedendo, solo, dietro al microfono, facendo leva sulle corde dei facili sentimentalismi, appellandosi all'amore per i colori bianconeri, inneggiando all'Udinese in serie A, annunciando grandi programmi senza però lasciar intendere passi particolari, insomma, dicendo, ma, soprattutto, non dicendo.

«Mazza attende soldi da noi? Ma no! — ha spiegato Giampaolo Pozzo — Caso mai è il contrario. L'Udinese e la Cif (la Finanziaria che fa capo a Pozzo e che controlla la maggioranza della società bianconera) hanno promosso un'azione legale nei confronti di due società di Mazza, la Soficom e la Zetacolor, società simili a scatole cinesi, senza solvibilità. Il perché di quest'azione è presto detto. Al momento del passaggio di proprietà la società era stata valutata sei miliardi e cinquecento milioni. Ma noi siamo andati a spulciare il bilancio (dopo tutto questo tempo? Sì, prima non ci era stato possibile...) ed è emerso che mancano quattro miliardi e quattrocento milioni ai quali si deve aggiungere un'altra perdita di un miliardo e trecento milioni. La sostanza è quindi che l'Udinese Spa ha ora un capitale di 750 milioni». Come tutti questi miliardi siano scomparsi dai bilanci (bilanci che peraltro lo scorso anno Pozzo aveva firmato) rimane un gran bel mistero, la cui soluzione si avrà, sperabilmente, fra meno di un mese, all'assemblea dei soci davanti alla quale Pozzo dovrà spiegare, numeri alla mano, qual è l'effettiva realtà dei conti societari.

Improvvisamente quindi la società non vale più sei miliardi e mezzo ma appena settecentocinquanta milioni. Non importa: Pozzo promette la promozione. «La mia famiglia — ha spiegato scatenando gli applausi dell'uditorio — è fermamente convinta nel portare avanti il suo programma, il cui traguardo è il ritorno in serie A. Quest'anno, ormai, è andata come è andata, avevamo allestito una squadra fatta di «nomi» non pensando a quella che è la realtà tecnica di un campionato che ha tra le sue protagoniste squadre in cui militano giocatori certo non bianconeri: si pensi a Bologna o al Catanzaro, ma anche al Pescara dello scorso anno.



Ma è la legge della serie B: e noi, quindi, lavoriamo per vincere il prossimo anno questo campionato. Chiedo soltanto un po' di pazienza ai tifosi, insieme a loro, lavoreremo a fianco a fianco, riusciremo a portare la squadra a quei traguardi che ci siamo prefissi e che il Friuli merita». Il sasso è gettato: la società, allora, come sta lavorando? Chi sarà l'allenatore (perché ancora nessuno ha accennato all'eventuale conferma di Sonetti?), chi il direttore sportivo (se Dal Cin è «ammontato», chi prenderà il suo posto: si parla persino di Tito Corsi —, ma anche di Janich, anche lui invischiato a suo tempo nella rete del calcio scommesse), quali giocatori saranno confermati, quali se ne andranno? «Stiamo lavorando in silenzio, non vogliamo creare turbative pericolose nell'ambiente della squadra. L'allenatore? — ha commentato Pozzo — Evidentemente in linea di massima c'è già un accordo, credo che sarà confermato nel giro di una ventina di giorni. Dal Cin? Non è più nemmeno un «caso», è lui stesso il primo a non voler rinnovare il contratto di collaborazione. Quanto a Corsi i rapporti che ci legano sono semplicemente dovuti al fatto che lui possiede una palestra nella quale inviamo i giocatori che devono recuperare la piena forma. Per il resto lavoriamo in silenzio, ma lavoriamo. Alcuni giocatori (Branca, Pasa e Susic) sono stati ceduti solo in prestito, quindi torneranno il prossimo anno a Udine». Insomma, ci sono miliardi che appaiono e scompaiono, ma allo stesso tempo facili programmi di gloria buoni per scatenare gli applausi della folla. All'assemblea degli azionisti serviranno ben altri argomenti per commentare quel balletto di cifre che ubriaca menti poco avvezze ad aver a che fare con i bilanci, ma che non convincono chi ha anche solo un'azione in tasca. E a quell'appuntamento, lo ha promesso, ci sarà anche Lamberto Mazza. Insomma, l'argomento non è ancora chiuso.

UDINESE

Aspettando il Messina

UDINE — Dopo la sosta l'Udinese riprende il lavoro aspettando il Messina. Sonetti ha sfruttato l'occasione — offertagli dallo stop al campionato provando i suoi uomini in un'amichevole disputata contro gli austriaci dello Steyr, formazione leader della serie B austriaca. Il risultato finale, che però non interessava proprio a nessuno, è stato di 3 a 1 a favore dei bianconeri che hanno trovato la via della rete con Firicano, Fontolan e Criscimanni. Proprio il primo marcatore bianconero, Firicano, è apparso il migliore in campo dei suoi, dando tranquillità e ordine alla manovra di centrocampo. Va aggiunto, peraltro, che l'avversario era davvero poca cosa, assolutamente non in grado di impegnare seriamente l'Udinese. Ogni esame è quindi rinviato, mentre Sonetti, che ormai non sa più a quale santo votarsi per dare un senso alla squadra che poi domenica mattina mette in campo, ha avviato un dialogo strettissimo con Marino Lombardo — che, dopo l'avvenuta sulla panchina della prima squadra all'epoca Militunovic, è tornato a coltivare l'orticello della Primavera. I primi frutti di questa collaborazione sono rappresentati dalla convocazione nella rosa della prima squadra di Del Fabbro e Piani che si stanno allenando con Dosena e compagni. Intanto, il primavera Orlando (che ha già esordito in serie B) è stato operato da un legamento della caviglia a Torino, mentre Russo, che si è fratturato il naso in allenamento, è già stato dimesso dall'ospedale dopo l'intervento di riduzione della frattura.

Dilettanti, situazione che cambia poco

Servizio di

Sergio Mameli

Ritorna alla vittoria la capolistina Sevegliano che porta così a due le lunghezze di vantaggio sul San Giovanni, costretto al pari sul campo del Percoto. Anche i rossoneri comunque distaccano di due punti il Costalunga e il Palmanova appaiati al terzo posto in classifica.

In zona retrocessione si fa critica la posizione del Fiumicello e del Pieris, mentre rimane immutata quella delle altre pericolanti, il San Giovanni a Percoto e

andato subito in vantaggio grazie a un rigore trasformato da Maracich e decretato dall'arbitro per un atterramento in area di Zurini. «Poi — aggiunge Furlani, tecnico sangiovesino — abbiamo controllato l'avversario che ha avuto una grossa occasione con Motta che, da buona posizione, si è fatto anticipare da Nicotera. Abbiamo iniziato bene il secondo tempo e con Gerin potevamo anche raddoppiare. Il Percoto ha pareggiato su un calcio piazzato di Ermacora a un quarto d'ora dal termine. Alla fine il pareggio ci sta bene

anche se abbiamo sfruttato a dovere il contropiede. Segnalò la buona prova di Zurini a centrocampo e di Colautti sulla fascia». Il Costalunga viene sconfitto immeritatamente a Lignano. Già al 3' di gara i lagunari sono andati in gol — racconta Palcini tecnico giallorosso — e per noi la partita si è fatta subito in salita. Per la verità non abbiamo disputato un buon primo tempo, ma nella ripresa abbiamo pressato l'avversario riuscendo a creare tre opportunità: una con Germano e due con Sciala. Non abbiamo segnato an-

che se il pari ci stava abbondante. Nella mia squadra i migliori sono risultati Bagatin, Germano e Lapaine». Pareggio in bianco del Pontiziana sul campo della Gradese. «La partita è stata combattuta — commenta Marsich, portiere pontiziano — e il risultato può dirsi abbastanza equo. Si è giocato molto a centrocampo e la Gradese ha avuto qualche occasione in più di noi, oltre ad aver colpito una traversa. Noi potevamo segnare con Volje in contropiede. Tra i miei compagni di squadra ha disputato una buona gara il

libero Norbedo Pacor». In una partita sparsaglia per evitare il declassamento, né la Fortitudo né il Latisana riescono a superarsi e si rischiano rimandi. «In definitiva — analizza Covacich, allenatore granata — non meritavamo la vittoria. Abbiamo avuto comunque delle possibilità per sbloccare il risultato, nel primo tempo con Miclaucich e nella ripresa con un colpo di testa di Roberto Fontanot e un tiro di Lapaine. In queste due ultime circostanze è stato bravo il portiere ospite a neutralizzare le minacce. Il Latisana

ha cercato di contrastarci soprattutto a centrocampo facendosi pericoloso con qualche azione in contropiede». Il Primorje raddoppia in extremis la gara con la Sangiorgina che fino all'87' stava conducendo per 2-0. «Abbiamo attaccato per tutto l'arco dell'incontro — dice Micussi, tecnico giallorosso — sorretti da un buon centrocampo. La Sangiorgina ha praticato, invece, un gioco parecchio ostruzionistico col chiaro intento di portare via un pareggio. E per poco non venivano anche i due punti.

Hotel Cristallino d'Ampezzo

nel centro di Cortina
(via Roma angolo Via Falarica)

SETTIMANE in MULTIPROPRIETÀ

• Ristorante, bar, servizi, telefono passante, TV, garage, collegamento con impianti di risalita.

Ufficio vendite in loco: Tel. 0436/2708

Si prega di inviare dettagliate informazioni a:

Cognome _____ Nome _____

Via _____

Cap. _____ Città _____

È una iniziativa:

MULTIHOTELS ITALIA S.p.A.

Via degli Scipioni, 268/A
00192 Roma
Tel. 06/383557



**Il 19 marzo i papà più fortunati
riceveranno il più regale dei whisky.**

**Chivas Regal nella confezione di metallo
è in vendita solo nei migliori negozi.**

Il tuo denaro. è una cosa seria.

Banca d'America e d'Italia affiliata alla Deutsche Bank

Ti aspettiamo.

- Sede di BIELLA, Via Losana, 22
- Sede di TORINO, Via Arcivescovado, 7
- Agenzia A, Via Garibaldi, 44
- Agenzia B, C.so Vittorio Emanuele II, 25
- Agenzia C, C.so Vittorio Emanuele II, 197/b
- Agenzia D, C.so Giulio Cesare, 236
- Agenzia E, C.so Siracusa 105
- Filiale di CUNEO, Piazzale Libertà, 7
- Filiale di COMO, Via Sant'Elia, 11 angolo Via Recchi
- Sede di MILANO, Via S. Prospero, 2
- Succursale di Via Manzoni, 5
- Agenzia A, Viale Piceno, 20
- Agenzia C, P.zza Maria Adelaide - Via Giustiniano, 1
- Agenzia D, Via Pirelli, 19
- Agenzia E, Via Palestrina, 2
- Agenzia F, P.le General Cantore, 2
- Agenzia G, Corso Sempione, 77
- Agenzia H, Via Larga, 16
- Agenzia I, V.le Misurata, 65 ang. P.zza Napoli
- Agenzia L, Via dei Martini, 3 - ang P.zza De Angeli
- Dipendenza di TREZZANO SUL NAVIGLIO, V.le C. Colombo, 23
- Sede di CHIAVARI, Largo A.P. Giannini, 5
- Dipendenza di CIGAGNA, P.zza Garibaldi, 1/R
- Dipendenza di LAVAGNA, Via Nuova Italia, 89
- Dipendenza di RAPALLO, C.so Matteotti, 55
- Dipendenza di S. MARGHERITA LIGURE, P.zza M. della Libertà, 24

- Dipendenza di SESTRI LEVANTE, P.zza S. Antonio, 12
- Sede di GENOVA, Via Garibaldi, 5
- Agenzia A, C.so Sardegna, 147/R
- Agenzia B, Via Fieschi, 14/R
- Agenzia C, L.go S. Francesco da Paola, 20/D
- Agenzia D, Via Monticelli, 98/R
- GENOVA SAMPIERDARENA, Via Urbano Rela, 53/R
- Dipendenza di ARENZANO, Via D. Bocca, 45/R
- Sede di SANREMO, Via Matteotti, 26
- Agenzia A, C.so Cavallotti, 22
- Sportello Mercato dei Fiori, Mercato dei Fiori, 35
- Filiale di ALBENGA, Via Martiri della Libertà, 72
- Dipendenza di VILLANOVA D'ALBENGA, P.zza Mazzini, 10
- Dipendenza di ALASSIO, Via Mazzini, 95
- Sede di MESTRE, Riviera XX Settembre, 15
- Filiale di VENEZIA, Calle Larga XXII Marzo, 2216
- Filiale di TRIESTE, Via Roma, 7
- Sede di PADOVA, P.za A. De Gasperi, 34
- Dipendenza di THIENE, P.za Cesare Battisti, 5
- Sede di VERONA, C.so Porta Nuova, 135
- Sede di FIRENZE, Via Strozzi, 16/R
- Agenzia B, Via G.B. Foggini, 79/81
- Sportello staccato, Via Por Santa Maria
- Dipendenza di SESTO FIORENTINO, Via Lucchese, 4/R (Osmannoro)
- Sede di LIVORNO, Via Carabinieri, 30
- Sede di LUCCA, Via Fillungo, 78

- Dipendenza di BARGA, Via Pascoli, 23
- Dipendenza di CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, Via F. Testi, 11
- Filiale di FORTE DEI MARMI, Via Piave 64, (prossima apertura)
- Sede di PRATO, Via F. Ferruccio, 41
- Dipendenza di MONTEMURLO, Via Scarpettini, 413
- Sede di BOLOGNA, Via Marconi, 13
- Agenzia A, Via Corticella, 3/a
- Agenzia C, Via Emilia Ponente, 14
- Agenzia D, Via Emilia Levante, 113
- Sede di PESCARA, Via Tibullo 5, ang. V.le Marconi
- Sede di ROMA, Largo del Tritone, 161
- Agenzia A, Via Cola di Rienzo, 93
- Agenzia B, Largo Torre Argentina, 4
- Agenzia D, Piazza Cuba, 2
- Agenzia E, Corso Trieste, 122
- Agenzia F, Viale Ippocrate, 98
- Agenzia G, Via Orti della Farnesina, 213
- Agenzia H, Viale dell'Aeronautica, 41
- Sede di NAPOLI, Via S. Brigida, 10
- Agenzia A, Via Depretis, 39
- Agenzia B, C.so Novara, 3
- Agenzia D, Via Duomo, 309
- Agenzia E, Via dei Mille, 44
- Agenzia F "Vomero", Tray. M. Pietravallo, 64
- Sportello Mercato Ortofrutticolo, Via D. Aulisio, 4
- Dipendenza di CASORIA, Via Marconi, 109/115

- Filiale di CERTA, Via G.M. Bosco, 47/49/51
- Sede di SRNO, C.so Garibaldi, 152
- Dipendenza di BATTIPAGLIA, P.zza dell'ubbia, 12
- Dipendenza di PONTECAGNANO FAIANO, C.so Umb., 131
- Sede di SCINTO, P.zza Angelina Lauro, 22/27
- Sportello Ce Cambio, V. De Maio, 23
- Dipendenza di ANO DI SORRENTO, C.so Italia, 64
- Dipendenza di AGATA SUI DUE GOLFI, Via Casola, 3
- Sede di BARI, Calefati, 67
- Agenzia A, Via Resistenza, 54
- Dipendenza di QUAVIVA DELLE FONTI, P.zza V. Em., 50
- Dipendenza di ELFIA, Via Vittorio Veneto, 116/B
- Dipendenza di ONTO, Via Repubblica Italiana, 22
- Dipendenza di FETTA, C.so Umberto I - V. Cozzoli
- Dipendenza di GLIANO, Via S.F. d'Assisi, 16
- Dipendenza di DI PUGLIA, P.zza F. Cavallotti, 22
- Sede di TARAC, so Umberto, 139
- Dipendenza di CAVILLA FONTANA, V. Roma, 49
- Dipendenza di P.zza D. Albanese, 11
- Filiale di LECCO, Balandra 63 (prossima apertura)
- Sede di CATANZO Sicilia, 51
- Agenzia A, C.so 98

BAI[®]

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

affiliata alla Deutsche Bank